

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

260.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA E SILVANO LABRIOLA**

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa 19324 | PARLATO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale) 19387 |
| Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): | TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> 19382 |
| S. 1339 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (<i>approvato dal Senato</i>) (3134). | Disegno di legge (Seguito della discussione): |
| PRESIDENTE . . . 19381, 19382, 19383, 19384, 19386, 19387, 19389 | S. 1340 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (3135). |
| GRILLO LUIGI , <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 19382 | PRESIDENTE 19389, 19390 |
| GUALCO GIACOMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 19382 | GRILLO LUIGI , <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 19390 |
| LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 19383, 19386 | GUALCO GIACOMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 19390 |
| LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 19382 | Disegni di legge di conversione: |
| | (Autorizzazione di relazione orale) . . . 19323 |

260.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| Disegni di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione): | |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: FORMENTINI ed altri (276); TEALDI (405); PIRO (618); TORCHIO (688); PERABONI ed altri (754); EBNER ed altri (1239); SCALIA ed altri (1435); CESETTI ed altri (1836); D'AMATO (1912); CARLI ed altri (2360); MELILLA ed altri (2792) e PASETTO ed altri (2995). | FERRARI WILMO (gruppo DC), <i>Relatore</i> 19329, 19330, 19342, 19344, 19347, 19362, 19364, 19379 |
| PRESIDENTE . . . 19324, 19325, 19326, 19327, 19328, 19329, 19330, 19331, 19332, 19333, 19334, 19335, 19337, 19338, 19340, 19341, 19342, 19343, 19344, 19345, 19346, 19347, 19348, 19349, 19350, 19351, 19352, 19353, 19354, 19355, 19356, 19357, 19358, 19359, 19362, 19363, 19364, 19367, 19368, 19369, 19370, 19371, 19373, 19375, 19376, 19377, 19378, 19379, 19380, 19381 | GALLI GIANCARLO (gruppo DC) 19327 |
| ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) . . 19329, 19335, 19339, 19348, 19353, 19362, 19373 | GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i> . 19329, 19330, 19331, 19343, 19363 |
| ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 19325, 19326, 19329, 19333, 19338, 19341, 19343, 19344, 19345, 19348, 19349, 19352, 19361, 19368 | LETTIERI MARIO (gruppo PDS) 19328 |
| BERTOLI DANILO (gruppo DC) 19364 | NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 19371 |
| BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale) 19341 | PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 19329, 19330, 19332, 19338, 19348, 19358, 19370 |
| CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 19363 | PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) 19328, 19336, 19340, 19345, 19346 |
| DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 19337, 19359, 19368 | PINZA ROBERTO (gruppo DC) 19355 |
| DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . . 19352, 19363, 19377 | PIRO FRANCO (gruppo PSI) 19357 |
| | RAVAGLIA GIANNI (gruppo repubblicano) 19328, 19334, 19335, 19362 |
| | ROCCHETTA FRANCO (gruppo lega nord) 19350 |
| | RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 19327 |
| | SANGALLI CARLO (gruppo DC) 19375 |
| | SARTORI MARIA ANTONIETTA (gruppo PDS) 19376 |
| | SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) 19367 |
| | TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 19356 |
| | TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 19351 |
| | TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 19349 |
| | TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) 19354 |
| | Missioni 19323, 19366 |
| | Per lo svolgimento di interpellanze, di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni: |
| | PRESIDENTE 19364, 19365, 19366 |
| | BOTTINI STEFANO (gruppo PSI) 19364 |
| | PTSCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 19365 |
| | Proposta di legge: |
| | (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 19366 |
| | Sull'ordine dei lavori: |
| | PRESIDENTE 19323 |
| | Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa 19324 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 19390 |

La seduta comincia alle 10.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati Caccia, Giorgio Carta, Carlo Casini, Casula, Coloni, Raffaele Costa, Silvia Costa, Crippa, De Carolis, De Paoli, Ebner, Formigoni, Alfredo Galasso, Gasparotto, Luigi Grillo, Occhipinti, Pisicchio, Polli, Savio e Tassone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo median-

te procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1505. — «Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993» *(approvato dal Senato)* (3255).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1500. — «Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» *(approvato dal Senato)* (3213).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 396, recante disposizioni in materia di edilizia sanitaria» (3194).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

II Commissione (Giustizia):

TRANTINO; APUZZO; APUZZO; PECORARO SCANIO e APUZZO: «Nuove norme contro il maltrattamento degli animali» (*già approvata in un testo unificato, dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato*) (432-1522-1739-2096-B) (*con parere della I Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge della sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha

deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

ITALICO SANTORO e RATTO: «Norme per la soppressione dei fondi di previdenza per gli impiegati nonché per i viaggiatori e piazzisti dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative e per i dipendenti proprietari di fabbricati» (838).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (3080); e delle concorrenti proposte di legge: Formentini ed altri (276); Tealdi (405); Piro (618); Torchio (688); Peraboni ed altri (754); Ebner ed altri (1239); Scalia ed altri (1435); Cesetti ed altri (1836); D'Amato (1912); Carli ed altri (2360); Melilla ed altri (2792) e Pasetto ed altri (2995).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'I-LOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie; e delle concorrenti proposte di legge: Formentini ed altri; Tealdi; Piro; Torchio; Peraboni ed altri; Ebner ed altri; Scalia ed altri; Cesetti ed altri; D'Amato; Carli ed altri; Melilla ed altri e Pasetto ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono proseguite le votazioni sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge nonché sugli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*) ed è mancato il numero legale al momento della votazione dell'emendamento Galli Dis. 1.1. Dobbiamo pertanto procedere alla votazione.

Preso atto che da parte dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale si insiste nella richiesta di votazione nominale, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,15,
è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galli Dis. 1.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 33.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(*Segue l'appello*).

Poiché dei deputati testé chiamati 31 risultano assenti, resta confermato il numero di 31 missioni salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 307 |
| Votanti | 253 |
| Astenuti | 54 |
| Maggioranza | 127 |
| Hanno votato sì | 168 |
| Hanno votato no | 85 |

Sono in missione 31 deputati.

(*La Camera approva*).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Galli Dis. 1.2.

Passiamo alla votazione degli emendamenti accantonati.

Onorevoli colleghi, vi prego di collaborare: siete appena arrivati e siete già stanchi di stare seduti?

Onorevole Asquini, chiedo in modo particolare la sua attenzione. I suoi emendamenti 29.3 e 29.5 potrebbero essere posti in votazione distintamente; oppure potrebbe essere preliminarmente sottoposta al voto dell'Assemblea la parte comune alle due proposte, cioè la dizione: «*Al comma 1, all'alinea, sopprimere le parole: L'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica e*». Qualora questa proposta fosse respinta, ovviamente non si procederebbe alla votazione delle restanti parti dei suoi emendamenti 29.3 e 29.5.

In ogni caso, onorevole Asquini vorrei il suo parere in proposito: sottolineo che si tratta soltanto di una questione di razionalità e non di tempo.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, le chiedo che sia votato distintamente e nella sua interezza il mio emendamento 29.3. Eventualmente, in caso di reiezione ritirerò il mio emendamento 29.5.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Asquini.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Asquini 29.3.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, come è noto l'emendamento sul quale l'Assemblea sta per pronunciarsi riguarda l'imposta sui sacchetti di plastica.

Ho chiesto espressamente alla Presidenza di poter votare il mio emendamento 29.3 per intero — e non la sola prima parte — perché, in caso contrario, si sarebbe potuto dar luogo a valutazioni strumentali circa possibili variazioni di gettito che in realtà non esistono.

La proposta è stata formulata basandosi su due criteri. Innanzitutto, si è voluto perseguire l'obiettivo di revisionare la famosa tassa sui sacchetti di plastica, senza abolirla né sospenderla. Ecco perché, signor Presidente, ho chiesto che questo testo fosse posto in votazione prima del mio emendamento 29.5: quest'ultimo ipotizza l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica, ma ritengo vi siano le condizioni perché l'Assemblea nulla eccepisca sul mio emendamento 29.3, e quindi lo approvi.

La proposta contenuta nell'emendamento in questione consiste, da un lato, nella soppressione della tassa nella sua vecchia versione, dall'altro, nella reintroduzione dell'imposta mediante un meccanismo molto più controllabile, corretto, concreto e soprattutto in grado di garantire un guadagno di gettito che può essere quantificato fra i 10 e i 15 miliardi. Sicuramente, quindi, non esistono problemi di copertura per tale emendamento: su ciò penso possa concordare anche il rappresentante del Governo.

Il secondo criterio riguarda il carattere politico della scelta effettuata. Ho già avuto modo di spiegarlo in aula e mi auguro che i colleghi che a suo tempo hanno espresso un parere non favorevole possano rivedere in questa sede la propria posizione: si tratta soltanto, infatti, di fare in modo che le aziende che oggi pagano la tassa sui sacchetti di plastica siano messe in concorrenza reale con quelle che oggi non la pagano (mi riferisco sia alle aziende non controllate, che in molte parti d'Italia si fanno bellamente beffe del sistema fiscale, sia alle imprese che

hanno sede in altri paesi della CEE e che non pagano semplicemente perché la tassa esiste unicamente in Italia).

In definitiva, si tratta di far sì che l'imposta sia soppressa per quanto riguarda i sacchetti di plastica e sia reintrodotta sulla materia prima: il controllo sarebbe così estremamente più facile, sarebbe salvaguardato il gettito, perché la tassa permane comunque, e tutelato nel contempo l'aspetto ecologico del problema.

Inoltre, la tassa rimarrebbe in vigore per tutti, non per uno sì, uno no, un altro forse, per cui i più furbi non la pagano e vi si sottopongono solo i meno furbi. Si permetterebbe, così, il lavoro corretto di tutte le aziende, soprattutto delle più oneste, che hanno sempre pagato le tasse.

Qualora il mio emendamento 29.3 non venisse approvato, permarrrebbe la situazione attuale. È stato presentato un ordine del giorno in materia: ma le aziende stanno chiudendo e non hanno bisogno dell'approvazione di un ordine del giorno, bensì di una chiara e semplice norma di legge. Dobbiamo varare un provvedimento del genere, che mantenga la tassa riformandola, salvaguardi il gettito e, soprattutto, permetta alle aziende della nostra Italia di lavorare a parità di condizioni con quelle degli altri paesi comunitari, dove non è prevista questa imposizione e che sono, pertanto, attualmente favorite (poi le imprese italiane più furbe, come ho detto, la tassa non la pagano).

Con l'approvazione del mio emendamento 29.3 si risolverebbero i problemi che ho indicato. Ciò non toglie che successivamente, se vi sarà la volontà, venga varata una legge che riordini il settore dei rifiuti e delle materie plastiche.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Asquini.

ROBERTO ASQUINI. Sto concludendo, Presidente.

Non possiamo perdere altro tempo per salvare imprese che hanno bisogno di un provvedimento del genere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, desidero ricordare che con la tassa sui sacchetti di plastica si intese scoraggiare, nel 1988, l'utilizzo dei sacchetti stessi, che si possono trovare nei boschi, nei mari, nei fiumi, sparsi sul territorio e, per questo, hanno un rilevante impatto ambientale.

Si tratta, quindi, di disincentivarne l'impiego e di incentivare l'uso sostitutivo di sacchetti di carta. È una cosa piuttosto banale; in altri paesi, anche europei, il ricorso a sacchetti di plastica per fini di asporto della spesa dai negozi è addirittura vietato.

Il collega Asquini, con il suo emendamento 29.3, propone di pagare una tassa sul polietilene commercializzato e utilizzato per produrre i film plastici. Si tratta, allora, di individuare la parte del materiale che viene usata per i film plastici. Immaginate i produttori che separano il polietilene destinato ad altri usi da quello per i film plastici, finalizzato alla produzione dei sacchetti: solo su quest'ultima parte si applicherebbe il 10 per cento del valore fatturato.

Non è vero che gli introiti siano gli stessi, anzi sono assolutamente indeterminati: infatti, è molto facile eludere il tributo mentre le possibilità di controlli effettivi e stringenti sono molto poche. Inoltre, al comma 3 dell'emendamento in esame si prevede che il contributo non sia pagato qualora il polietilene venga rigenerato. È difficile determinare, sulla base del sacchetto, se il polietilene rigenerato venga dal pacco destinato ai film plastici; non a caso i produttori di plastica sono favorevoli, perché si tratta di una via per eludere la tassa sui sacchetti di plastica. Non si garantisce dunque alcun introito certo e non vi è effetto di disincentivo, non solo sul rifiuto. Non vogliamo colpire la plastica in generale, ma disincentivare un uso specifico di tale materiale per le conseguenze che comporta.

Il testo proposto dalla Commissione consente invece un introito sicuro, perché si basa su reali possibilità di accertamento, disincentivando l'utilizzo del sacchetto, anche importato da altri paesi.

Per tali ragioni il gruppo dei verdi voterà

contro l'emendamento Asquini 29.3 e invita a mantenere il testo della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI. Presidente, intervengo molto brevemente a titolo personale ed a nome dei colleghi della Commissione che si sono impegnati sul tema.

Voteremo a favore dell'emendamento Asquini 29.23, anche se riconosciamo che molte delle osservazioni svolte dall'onorevole Ronchi sulla struttura e sull'impianto di tale emendamento sono condivisibili. Riteniamo, però, che si debba finalmente affermare il principio del contributo di riciclo in luogo dell'imposta di fabbricazione e, pur di affermare tale principio, crediamo si possa e si debba approvare l'emendamento Asquini 29.3. Cinque anni di esperienza, infatti, hanno dimostrato che l'imposta di fabbricazione è ingiusta ed inefficace; inefficace perché ha dato vita ad una serie infinita di elusioni e di evasioni che avvengono ancora in maniera smaccata all'interno dei paesi comunitari. Oggi dalla Francia arrivano interi TIR; basta far sparire un semplice documento — il T2 — e si evade non solo l'imposta sui sacchetti di plastica, ma anche l'IVA e quant'altro. L'imposta di fabbricazione, dunque, è assolutamente inefficace. Essa è anche ingiusta nel momento in cui, con un altro decreto, il Governo consente che non si applichi la sanzione su tutti i contenitori per vetro, plastica e metallo, praticando di fatto ai contenitori per liquidi alimentari, acque minerali, detersivi e così via uno sconto di oltre 500 miliardi, attuando una disparità di trattamento incomprensibile.

Sono d'accordo sul fatto che non sia questa la sede per affrontare e riordinare globalmente la materia, ma ritengo sia questa la sede per passare per lo meno dall'imposta di fabbricazione al contributo di riciclo, su cui mi pare siamo tutti d'accordo.

Con questa motivazione, e con la speranza che, se l'emendamento Asquini 29.3 verrà approvato, si possa poi lavorare in Commissione per la riforma urgente della

materia dei rifiuti, riordinando complessivamente la materia e dando a questo problema una risposta soddisfacente in termini economici ed ambientali, invito i colleghi che condividono gli orientamenti illustrati a votare a favore dell'emendamento Asquini 29.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'MSI-destra nazionale sull'emendamento Asquini 29.3, in quanto riteniamo che esso rappresenti un punto di equilibrio tra le diverse esigenze. In primo luogo, si tratta chiaramente di un emendamento volto a favorire l'industria nazionale e, sotto questo profilo, non può che incontrare il favore del nostro gruppo.

In secondo luogo, non vedo perché esso escluda totalmente la salvaguardia di alcune esigenze ecologiche in quanto, così come formulato, va incontro anche a quel tipo di esigenze.

L'ultima questione fondamentale riguarda il gettito: a nostro avviso, ma credo anche del ministero, se si fosse proceduto ad una verifica in tal senso, questo tipo di emendamento non solo salvaguarda il gettito, ma, quasi sicuramente, favorisce maggiori entrate per lo Stato. Pertanto, non esiste alcun problema — come denunciato anche da altri gruppi — in termini di gettito per il bilancio nazionale.

È per queste ragioni che, come preannunciato, il gruppo dell'MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Asquini 29.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo del PDS voteranno contro l'emendamento Asquini 29.3 ritenendo che la materia meriti una valutazione più complessiva. La questione è stata affrontata, ma nella Commissione am-

biente non si è raggiunta un'intesa su una sua regolamentazione organica, che riguardi non solo i sacchetti di plastica, ma anche gli altri tipi di imballaggio.

Allo stato, vi è la necessità di mantenere l'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica. Ciò non solo per una questione di gettito (questione che, comunque, non è affatto secondaria), ma anche e soprattutto per gli effetti positivi che quell'imposta ha avuto sulle abitudini dei consumatori, i quali, come è noto, si sono abituati a riutilizzare i sacchetti di plastica; sopprimerla in questo momento sarebbe pertanto sbagliato, non rappresenterebbe una risposta positiva alla sensibilità ambientale che si sta sempre più diffondendo.

Per queste ragioni riteniamo che l'emendamento Asquini 29.3 debba essere respinto ed invitiamo, invece, i colleghi a votare a favore dell'ordine del giorno che i gruppi hanno unitariamente predisposto in Commissione.

Aggiungo che è *in itinere* una normativa comunitaria alla quale comunque dovremo adeguarci. Credo che entro un breve lasso di tempo sarà possibile andare ad un riordino complessivo dell'intera materia.

Voteremo pertanto contro l'emendamento Asquini 29.3, sapendo però che con l'ordine del giorno che approveremo successivamente non chiuderemo comunque la partita assai complessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

GIANNI RAVAGLIA. Signor Presidente, dichiaro voto favorevole sull'emendamento Asquini 29.3. Le osservazioni contrarie tese a mantenere l'attuale normativa possono certo avere una loro validità; tuttavia, a mio parere, l'imposta di fabbricazione di questo comparto si è rivelata fonte di distorsioni.

Pertanto, si potrebbe perseguire una più razionale regolamentazione della normativa attraverso l'introduzione del contributo di riciclo, che viene previsto nell'emendamento in discussione, e attraverso modalità che potranno essere stabilite con un decreto emanato dal ministro delle finanze di con-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

certo con i ministri del tesoro, dell'ambiente e dell'industria del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Intervengo solo per dichiarare signor Presidente, il voto contrario di rifondazione comunista sull'emendamento Asquini 29.3. Noi riteniamo assolutamente prevalenti le motivazioni che qui sono già state espresse da altri colleghi, ed in particolare dall'onorevole Ronchi, al fine di mantenere una misura che ha una grande validità e una grande efficacia dal punto di vista della salvaguardia delle condizioni di vita e dell'ambiente.

Per questi motivi il gruppo di rifondazione comunista voterà contro l'emendamento Asquini 29.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, chiedo di conoscere il parere del Governo sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha già espresso il parere sull'emendamento Asquini 29.3. Ministro Gallo, intende aggiungere altro?

FRANCO GALLO, Ministro delle finanze. Il Governo ribadisce di concordare con il parere espresso dalla Commissione.

ROBERTO ASQUINI. E il gettito?

FRANCO GALLO, Ministro delle finanze. Per quanto riguarda il gettito posso dire che abbiamo fatto alcune valutazioni; può anche non esservi perdita di gettito, ma nel merito il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 29.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 370 |
| Votanti | 359 |
| Astenuti | 11 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato sì | 185 |
| Hanno votato no | 174 |

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Asquini 29.5.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Parigi 29.6 se accolgano l'invito al ritiro che è stato loro rivolto.

GASTONE PARIGI. Mantengo il mio emendamento 29.6, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 29.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 376 |
| Votanti | 324 |
| Astenuti | 52 |
| Maggioranza | 163 |
| Hanno votato sì | 24 |
| Hanno votato no | 300 |

(La Camera respinge).

Chiedo ora al relatore di proseguire nell'espressione del parere della Commissione sugli emendamenti accantonati.

WILMO FERRARI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione non può esprimere un parere favorevole sull'emendamento Parigi 62.8 in quanto, dal punto di vista tecnico, l'amministrazione non è in grado di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

applicare il contenuto di tale emendamento. Invito quindi i presentatori a ritirarlo e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno — che fin d'ora mi dichiaro disponibile ad accogliere — per consentire all'amministrazione di compiere i necessari adeguamenti al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato dall'emendamento in questione. Altrimenti il parere è contrario.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti, subemendamenti e articolo aggiuntivo già accantonati.

PRESIDENTE. Onorevole Parigi, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 62.8?

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, il relatore mi ha invitato a ritirare il mio emendamento 62.8 perché, in buona fede, ritiene che, prima di esprimersi in senso favorevole o contrario, lo stesso emendamento debba essere sottoposto ad un accurato studio analogico da parte dei tecnici del ministero. Ritengo invece, che esso sia di una chiarezza esemplare.

Con tale emendamento intendiamo estendere a due categorie di lavoratori giuridicamente esistenti e riconosciute dalla legge (i lavoratori dipendenti a tempo determinato e quelli temporaneamente sospesi dal lavoro per disposizione legislativa) il trattamento previsto per tutti gli altri lavoratori in relazione al CAAF per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi. Non capisco che bisogno vi sia di sottoporre a particolari studi un emendamento che è uno dei pochi di estrema chiarezza; esso, tra l'altro, non comporta alcun costo per lo Stato ed arreca un grande beneficio a due categorie di lavoratori non considerate finora (ritengo per dimenticanza) dal legislatore. Mi permetto pertanto di insistere per la votazione del mio emendamento 62.8.

PRESIDENTE. Dal momento che i presentatori dell'emendamento Parigi 62.8 insistono per la votazione, chiedo al ministro delle finanze di esprimere su di esso il parere del Governo.

FRANCO GALLO, Ministro delle finanze. Signor Presidente, tale emendamento può anche avere un certo fondamento in termini logici generali, ma deve essere inserito in modo armonico nel contesto legislativo. Non credo che si possa in questa sede esprimere su di esso un parere favorevole; ritengo invece che la posizione della Commissione sia la più corretta. Si potrebbe cioè trasferire il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno che vincoli il Governo ad affrontare e risolvere il problema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 62.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 365 |
| Votanti | 339 |
| Astenuti | 26 |
| Maggioranza | 170 |
| Hanno votato sì | 70 |
| Hanno votato no | 269 |

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione!

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti, subemendamenti e articolo aggiuntivo già accantonati.

WILMO FERRARI, Relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda la *minimum tax*, devo rilevare che il contributo diretto lavorativo per il 1993 rimane solo per i contribuenti che pagano un acconto inferiore al 95 per cento e non sono in grado di dimostrare il carattere marginale della loro attività. Chi invece è in grado di dimostrare l'effettiva produzione di un reddito inferiore alla *minimum tax* e paga il 95 per cento dell'acconto non si vedrà applicare il contributo diretto lavorativo se non in sede di

accertamento, previa richiesta di chiarimenti e con facoltà di ampia prova contraria.

Per il 1994 la *minimum tax* rimane come strumento di accertamento; dal 1995 sparisce completamente un contributo diretto lavorativo ed è sostituito dagli studi di settore. Con un ordine del giorno proposto all'Assemblea vengono poi ampliate le ipotesi di esclusione dalla *minimum tax* e l'operatività delle commissioni provinciali per il riconoscimento delle condizioni di marginalità. Il Governo è anche impegnato ad adottare idonee misure perché gli studi di settore possano esplicare piena efficacia con la loro entrata in vigore.

Dato il carattere organico e coerente di tale soluzione, raccomando l'approvazione degli emendamenti 62-bis.2, 62-ter.9, 62-ter.10, 62-quater.8, 62-quinquies.2 e dell'articolo aggiuntivo 62-sexies.01 della Commissione; esprimo parere favorevole sull'emendamento Asquini 62.15; invito i presentatori dei restanti emendamenti e subemendamenti a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione, giacché si tratta di una questione importante.

Il Governo?

FRANCO GALLO, Ministro delle finanze. Come tutti sapete, vi è sempre stata una sostanziale adesione del Governo sulla disciplina a regime della cosiddetta *minimum tax* proposta dalla Commissione finanze. Anche il Governo è stato d'accordo fin dall'inizio sulla costruzione, a partire dal 1995, di studi di settore e in tal senso si sta già impegnando attivamente in via amministrativa. Sempre d'accordo è stato anche sulla trasformazione, a partire, però, dal 1994, della *minimum tax* da metodo di determinazione del reddito a strumento di accertamento.

Il contrasto, nel passato, ha quindi sempre riguardato solo la decorrenza che per il Governo era il 1994 e per la Commissione il 1993. La preoccupazione del Governo era soprattutto di natura finanziaria; sembrava cioè al Governo che non vi fosse una strumentazione di deterrenza rafforzata tale da

far venire meno i dubbi sui rischi di copertura. Si trattava anche di una preoccupazione di tipo organizzativo, giacché partire dal 1993 con un'amministrazione in fase di recupero per quanto riguarda l'efficienza (devo confermare ciò con decisione) avrebbe significato accelerare il processo di riorganizzazione nell'ottica della *minimum tax*, mentre tale processo è sempre stato studiato ed esaminato con riferimento alle dichiarazioni del 1995 riferite al 1994.

La Commissione finanze, a maggioranza, ha ora formulato una proposta apprezzabile che fa formalmente decorrere il nuovo regime dal 1994, venendo quindi incontro ad una richiesta sempre formulata dal Governo. Per il 1993 essa prevede, in verità, un meccanismo piuttosto complesso ed articolato che consente di raggiungere il giusto obiettivo di far sì che nei confronti dei contribuenti dell'area *minimum tax* realmente marginali sia applicato un meccanismo che non sia quello del rozzo automatismo della *minimum tax*.

Questa norma, che consente ai contribuenti, nel 1993, di scostarsi verso il basso dalla *minimum tax* se pagano nello stesso anno un'acconto del 95 per cento e se fanno asseverare tale scostamento da un professionista o dai CAF, pone in essere un meccanismo piuttosto complesso ed articolato. Devo dire però che da un punto di vista sostanziale, l'obiettivo che con essa si vuole raggiungere è corretto. Si tratta quindi di una questione rispetto alla quale il Governo ha qualche riserva in termini di meccanismo ma non di obiettivo.

Devo però dire che, a fronte di questi aspetti non in linea, diciamo, con la semplificazione che il Governo sta cercando di ottenere anche con le sue iniziative legislative, concordate pure con la Commissione, a fronte — dicevo — di questi aspetti più discutibili, ve ne sono altri molto positivi. Mi riferisco al fatto che è prevista questa dichiarazione che sicuramente rappresenta un elemento di deterrenza per il pagamento nel 1994. Mi riferisco al fatto che sono proposti degli strumenti per garantire ulteriormente la deterrenza e in particolare al rafforzamento dei poteri di accertamento dell'amministrazione finanziaria.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Siamo convinti, come Governo, che per uscire dalla spirale perversa delle tassazioni forfettarie, dei meccanismi basati su indici, non rappresentativi della realtà economica effettiva della piccola e media impresa, è necessario puntare sugli studi di settore. E su questo siamo perfettamente d'accordo con la Commissione. Occorre puntare su accertamenti induttivi analitici posti in essere da un'amministrazione che finalmente abbia recuperato efficienza. E su questa linea, l'impostazione della Commissione è perfettamente coincidente con quella del Governo. Devo dire anzi che, operando su questa linea l'amministrazione finanziaria intende quest'anno accelerare al massimo l'elaborazione delle dichiarazioni dei contribuenti 1993. Stiamo già elaborando i dati e penso che nei prossimi giorni avremo già un milione o un milione e mezzo di dichiarazioni di persone soggette alla *minimum tax*. Faremo questa elaborazione e ne trarremo le conseguenze. L'obiettivo, quindi, è quello di puntare sull'accertamento e abbandonare le strumentazioni di tipo forfettario e automatico. Almeno per il ministro delle finanze che avete ora, questo è un impegno, che rappresenta senz'altro una svolta rispetto al passato. Ciò però non vuol dire che abbandoneremo i coefficienti finché non avremo naturalmente un sistema di accertamento che sia confacente. Significa che stiamo studiando il nuovo sistema, ma che manterremo in vigore il vecchio ancora per uno o due anni.

Il Governo dà pertanto atto alla Commissione di aver lavorato con alto senso di responsabilità (e sappiamo bene la fatica che ciò ha comportato), anche al fine di evitare che si aggravino conflitti sociali che definirei impropri. Pertanto, concludendo, il Governo non può far totalmente propria la soluzione proposta dalla Commissione, in quanto complica il meccanismo applicativo ed è abbastanza contraddittoria rispetto agli orientamenti di semplificazione che stiamo tutti perseguendo. E tuttavia si rimette all'Assemblea, perché la soluzione delineatasi, con le deroghe e le modifiche da ultimo apportate, rispetto ad altre alle quali il Governo si è finora opposto, minimizza effettivamente il rischio di perdita di gettito. Il

Governo ritiene quindi che con l'accoglimento dell'emendamento che propone la Commissione possano anche venir meno, nei limiti di una valutazione probabilistica propria di un sistema caratterizzato dalla *minimum tax*, che è affidato a comportamenti e a reazioni soggettive, le ragioni che hanno portato la Commissione bilancio ad esprimere parere negativo sull'emendamento stesso.

In conclusione, il Governo raccomanda quindi l'approvazione dei suoi emendamenti 62-bis.1, 62-ter.8 e 62-sexies.1, ai quali sarebbe disposto a rinunciare ove fossero approvati, rispettivamente, gli emendamenti 62-bis.2, 62-ter.9, 62-ter.10 62-quater.8 e 62-quinquies.2, nonché l'articolo aggiuntivo 62-sexies.01 della Commissione, sui quali peraltro il Governo si rimette alla volontà dell'Assemblea. Concordo, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi, 62.11.

Ricordo che il relatore ha invitato i presentatori di tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Asquini 62.15, su cui è stato espresso parere favorevole, a ritirarli. Chiedo pertanto innanzitutto ai presentatori dell'emendamento Parigi 62.11 se accedano all'invito del relatore.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, mantengo il mio emendamento 62.11 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Il nostro emendamento è l'unico che propone l'eliminazione integrale e senza mezzi termini della *minimum tax* e delle imposte collegate.

Colgo l'occasione per rivendicare al movimento sociale italiano — lo devo fare perché la stampa continuamente nega questa priorità al nostro gruppo, così come ha fatto, segnatamente, *Il Giorno* nell'edizione di ieri — il merito di essere stato l'unico gruppo a presentare un emendamento integralmente soppressivo di questa infame ed iniqua imposta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Sia chia-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

ro per tutti, e in particolare per *Il Giorno*, per il *Corriere della Sera* e per altri!

La nostra avversione alla *minimum tax* è stata manifestata in più occasioni, con mille toni ed in mille maniere. È per questo che intendiamo concretizzare la nostra opposizione in un emendamento che ne propone l'eliminazione integrale. Coerenti a tale nostra impostazione, ci siamo rifiutati di partecipare alla comica di Ridolini, tale è stato, a nostro giudizio, il tentativo del Governo, della Commissione e della Camera di trovare un punto di sintesi tra le diverse esigenze. Ecco perché il movimento sociale italiano, per serietà politica e per avversione integrale all'imposta in questione, non ha inteso, signor Presidente, partecipare a quella comica (o a quella drammatica comica) che solo Bruegel il vecchio avrebbe potuto rappresentare con uno dei suoi famosi dipinti nei quali compare la marcia dei ciechi, dei sordi e dei dementi.

Signor Presidente, questa imposta viene da noi osteggiata per tutte le ragioni che abbiamo indicato nel corso di una lunga battaglia. Voglio aggiungere che ci opponiamo soprattutto perché essa presenta aspetti di dannosa inutilità: lo dimostra il tentativo, per quanto ridicolo e diluito nel tempo, di trovare un componimento delle diverse esigenze. Se si tenta, seppure in termini non incisivi, di modificare un'imposta, vuol dire che tutti, sia il Governo sia i partiti di maggioranza e di una certa opposizione, ne riconoscono l'iniquità.

Dicevo che la *minimum tax* presenta aspetti di dannosa inutilità e ciò è dimostrato anche dal fatto che essa non ha prodotto un apprezzabile aumento di gettito e che, soprattutto, per converso, ha provocato un aumento dei fallimenti di piccole e medie aziende che sono state espulse dal mercato. Molte si sono rifugiate nella clandestinità, perché l'evasione è diventata l'unica garanzia di sopravvivenza.

Quest'imposta è dannosa, poi, perché ha creato — in termini talora drammatici — una contrapposizione inutile, sterile e pericolosa tra determinate categorie di lavoratori (segnatamente, gli autonomi ed i dipendenti). È altresì dannosa perché non passa giorno che quel personaggio che risponde al

nome di Abete, e che è presidente della Confindustria, non tenti di marchiare a fuoco le pretese di coloro che ne vogliono l'eliminazione. Ma questo signor presidente della Confindustria che, in nome della lotta all'evasione e della giustizia fiscale, si scatena ogni giorno contro i lavoratori delle piccole e medie aziende, si rende conto di essere il rappresentante di una categoria, quella della grande industria, nel cui ambito si nascondono i veri evasori fiscali? (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). In nome e per conto di chi parla, Abete, quando si scatena contro le piccole e medie aziende? In nome di coloro che hanno trasformato l'economia italiana in un fatto personale da dividere con i centri di potere politico! Quindi stia zitto, il presidente Abete, e si astenga dall'esprimere giudizi nei confronti di benemerite categorie...

PRESIDENTE. Onorevole Parigi, il tempo a sua disposizione è scaduto. La prego pertanto di concludere il suo intervento.

GASTONE PARIGI. Per queste ragioni il movimento sociale italiano è contrario alla *minimum tax* e propone la sua integrale eliminazione, certo di trovare su tale proposta il consenso di tutti quei colleghi che credono nell'equità fiscale, nella serietà e nella semplicità del fisco (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Faccio presente agli onorevoli colleghi che, essendo la materia comune a molti emendamenti, possono anche cogliere l'occasione della dichiarazione di voto su un singolo emendamento per affrontare la questione generale, in modo da procedere più speditamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto riguarda gli emendamenti Parigi 62.11, sul quale il gruppo della lega nord dichiara voto favorevole, e Parigi 62.12, sul quale preannuncio del pari voto favorevole da parte del nostro gruppo. Devo dire che sono

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

stato chiamato in causa da Parigi, il quale sostiene che solo il gruppo del MSI-destra nazionale chiede la soppressione totale della *minimum tax*. Bene, io direi che solo il gruppo del MSI non sa leggere gli emendamenti della lega, visto che il mio emendamento 62-ter.1 prevede di fatto la soppressione del meccanismo della *minimum tax* ai sensi di quell'ordine del giorno che il Governo approvò a suo tempo e che poi si rimangiò come è, si è visto, nello stile di molti governi della Repubblica.

Quindi, al di là delle capacità di lettura, non vale la pena di alimentare ulteriormente questa polemica. È invece evidente che dovremo votare a favore del meccanismo previsto, così come è altrettanto evidente che voteremo a favore, anche se eventualmente chiederemo nuovamente la parola, dei successivi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

GIANNI RAVAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento al nostro esame è stato a lungo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica ed ha determinato conflitti sociali come da tempo non se ne vedevano. Per quali ragioni è avvenuto tutto ciò? A mio parere, nel corso dell'ultimo decennio la maggioranza parlamentare ha operato scelte che hanno determinato un aumento incontrollabile della spesa pubblica secondo una filosofia diretta a ricercare il consenso a carico del deficit pubblico fino ad incrementare oltre ogni misura il debito dello Stato, che oggi pesa come un macigno sulle prospettive di sviluppo della nazione, sull'occupazione e, soprattutto, sui costi che le nuove generazioni saranno costrette a sobbarcarsi.

A fronte di questa strategia politica della ricerca del consenso a carico del debito pubblico, e quindi delle conseguenti emergenze di natura finanziaria, si è verificata una forte accelerazione dell'aumento delle imposte e dei contributi a carico dei cittadini e oggi siamo tutti consapevoli — credo — di aver raggiunto una pressione fiscale e con-

tributiva insostenibile a carico dei cittadini e delle imprese, che adempiono con correttezza ai loro doveri di contribuenti. È evidente, però, che si registrano anche larghi margini di evasione e di elusione di imposta.

Per cercare di affrontare questo secondo aspetto del problema, l'ultima invenzione della maggioranza di questo Parlamento e del Governo precedente è stata quella di rendere automatica la determinazione del reddito imponibile delle imprese minori, assimilandolo di fatto al lavoro dipendente. Si è cioè inventato, secondo una tipica cultura statalista, un contributo diretto lavorativo che ha tolto dignità al ruolo stesso delle imprese.

Che le maggiori evasioni si possano addebitare alle piccole imprese, intanto, è smentito dalla vicenda di Tangentopoli; ma la cosa più assurda è voler violentare la volontà dell'imprenditorialità per due ragioni di fondo: in primo luogo, per inseguire gli aumenti di spesa pubblica bruciando risorse produttive; in secondo luogo — e questo mi pare essenziale rilevarlo —, perché la pubblica amministrazione è incapace o non vuole compiere il proprio dovere.

In sostanza, la mia impressione è che il vero scandalo non sia rappresentato dalle evasioni in sé, perché sono presenti in tutte le società e in tutti i regimi. Lo scandalo sta nel fatto che in Italia vi sono 100 mila addetti ai controlli fiscali (rispetto ai 70 mila degli Stati Uniti) che non fanno ciò per cui vengono pagati. La conseguenza è che i lavoratori dipendenti reagiscono nei confronti delle evasioni delle altre categorie ed i lavoratori autonomi contestano l'assurdità giuridica di norme introdotte secondo logiche automatiche incongrue; ma vi è anche il fatto che si scaricano sul Parlamento e sui conflitti sociali le inefficienze della pubblica amministrazione. Tutto ciò crea enormi distorsioni, riduce la fiducia del cittadino nelle istituzioni e aggrava le condizioni dell'economia.

Posso comprendere il testo predisposto dalla maggioranza del Comitato dei nove, che cerca di salvare capra e cavoli, ma la logica non cambia. Il gruppo repubblicano, a suo tempo, ha votato contro l'introduzione della *minimum tax* e oggi conferma quel

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

giudizio. Il Governo e questa maggioranza sono responsabili dei guasti che si sono determinati e continuiamo a lasciare loro la responsabilità di cercare di aggiustarli. A nostro parere, il testo che la Commissione finanze aveva originariamente elaborato, tendente ad abrogare la *minimum tax* nella sua formula di fissazione automatica di un reddito presunto, per trasformarla provvisoriamente in uno strumento per l'accertamento induttivo del reddito, era corretto per una fase di transizione verso un accertamento fondato, come ha detto il ministro, sugli studi di settore.

PRESIDENTE. Onorevole Ravaglia, la prego di concludere.

GIANNI RAVAGLIA. Spetta all'amministrazione attivarsi per gli accertamenti; se non lo fa, si cambino i dirigenti, si controllino i motivi dell'inefficienza e, se vi sono motivi inconfessabili, si intervenga.

PRESIDENTE. Onorevole Ravaglia, il tempo a sua disposizione è terminato. La invito a concludere.

GIANNI RAVAGLIA. Ci asterremo, quindi, dal voto sul testo della Commissione e voteremo contro gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, svolgerò alcune brevissime considerazioni sull'emendamento Parigi 62.11, riservandomi di illustrare le ragioni complessive per le quali il gruppo di rifondazione comunista è contrario alla *minimum tax* quando discuteremo degli emendamenti da noi presentati.

Dichiaro l'astensione dal voto sull'emendamento dei colleghi del movimento sociale perché, se da un lato esso propone l'abolizione della *minimum tax* — e su questo siamo d'accordo, perché si tratta di un'imposta iniqua —, dall'altro non offre alcuna alternativa concreta. Riteniamo che il mondo del lavoro autonomo sia molto complesso

e caratterizzato, al suo interno, da situazioni profondamente diverse: non può pertanto, essere considerato un insieme omogeneo. Se, da un lato, vi sono certamente aree di forte evasione, soprattutto negli strati medi e alti, gli strati più bassi sono stati duramente colpiti, tanto che circa 100 mila imprese hanno chiuso o stanno chiudendo. Credo che, di fronte a tali dati, si dovrebbe riflettere molto più approfonditamente di quanto non stiano facendo il Governo e una parte della maggioranza parlamentare.

Assieme all'abolizione della *minimum tax* noi, deputati del gruppo di rifondazione comunista, proponiamo misure alternative severe e reali per la lotta contro l'evasione, che il Governo ha sempre predicato e mai attuato.

Per questi motivi, signor Presidente, dichiaro l'astensione dal voto sull'emendamento Parigi 62.11 dei deputati del gruppo di rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 62.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi.

Ricordo che questa mattina avranno luogo votazioni in sequenza quasi ininterrotta. Vi prego quindi di trattenervi in aula!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 355 |
| Votanti | 316 |
| Astenuti | 39 |
| Maggioranza | 159 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 81 |
| Hanno votato <i>no</i> | 235 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parigi 62.12.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esito di quest'ultima votazione dovrà essere conosciuto da quella gente che, anche a Milano, ha protestato chiedendo l'abolizione della *minimum tax*!

Ricordo che molti dei deputati che oggi si sono astenuti o hanno espresso voto contrario avevano promesso di dare un voto diverso in quest'aula. Prenderanno diligentemente nota di tale fatto tutti coloro i quali hanno portato le 91 mila chiavi di aziende che hanno dovuto chiudere la propria attività dinanzi al ministero competente; essi sapranno chi ringraziare, al momento opportuno!

FRANCESCO GIULIARI. Demagogo!

NICOLA PASETTO. Perché questi sono gli atti concreti attraverso i quali, al di là delle parole, si manifestano i comportamenti conseguenti in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Di ciò vi renderà giustamente conto la gente quando dovrete incontrarla nelle vostre città e nelle vostre strade!

Mi accingo ora a svolgere la dichiarazione di voto sull'emendamento Parigi 62.12, il quale ripropone, sotto altra forma e con altri contenuti, l'abolizione della *minimum tax*.

Vorrei dire al collega Asquini che il problema non è di saper leggere gli emendamenti, bensì di saperli scrivere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), perché così come lo avete formulato voi, l'emendamento abrogativo 62-ter.1 fa salvo il periodo: «per i periodi di imposta 1993 e 1994, gli uffici delle entrate possono determinare induttivamente il reddito derivante dall'esercizio di attività commerciali o di arti e professioni sulla base del solo contributo diretto lavorativo, determinato ai sensi» della legge istitutiva della *minimum tax*. Quindi, Asquini, capiscimi: prima di dire a qualcuno che non sa leggere, occorre innanzitutto imparare a scrivere e poi parlare senza mentire all'opinione pubblica!

Vorrei ora soffermarmi sulla crisi di gettito — della quale si parla tanto — che si

potrebbe determinare dall'approvazione dell'emendamento soppressivo della *minimum tax*. L'associazione artigiani di Mestre, con un documento che ha inviato — credo — a tutti i gruppi parlamentari, ha centrato molto bene il danno che deriverebbe all'erario pubblico dalla soppressione della tassa. Il ministero ha parlato di 1.500 miliardi. Vorrei sottolineare che tale cifra rappresenterebbe lo 0,006 per cento dell'ammontare complessivo delle imposte dirette, lo 0,0010 per cento del PIL del 1992 e lo 0,04 per cento dell'importo complessivo dell'ultima manovra economica del Governo!

È questa la cosa che manderebbe in crisi l'economia italiana? No, signori miei, cari colleghi, ciò che manda in crisi il gettito fiscale è l'evasione delle grandi società come la FIAT! Quest'ultima si fa addirittura pagare i *megaspot* dalla RAI per pubblicizzare la *Punto*, la nuova macchina prodotta dall'azienda. La RAI metterà in onda un servizio speciale di un'ora sulla nuova macchina della FIAT!

La FIAT — come risulta dalle fonti del Ministero delle finanze — ha prodotto un gettito sulle imposte di zero lire! Ha pagato zero lire d'imposta!

La FIAT-IVECO S.p.A. ha pagato 3 milioni di imposte all'erario! E l'ingegner De Benedetti, Olivetti & C. S.p.A., ha pagato 6 milioni di tasse allo Stato italiano! Il compagno De Benedetti...

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Ma stai zitto!

NICOLA PASETTO. .. evidentemente ha confidenza con Greganti, Stefanini e soci...! Finalmente in Italia vi è un magistrato che ha il coraggio di dire le cose come stanno nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo MSI-destra nazionale*) e chiede di andare fino in fondo su tutta l'evasione fiscale del partito comunista-PDS — il quale ha condotto le grandi battaglie contro l'evasione fiscale — e sulle tangenti rosse!

Queste sono le verità che la Camera — evidentemente per logiche di partito o di parte — si rifiuta di accettare; ma queste verità sono ben conosciute dai cittadini ita-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

liani colpiti da questo aborto di tassa! Come ho detto prima, noi del movimento sociale italiano siamo convinti che gli italiani sapranno giudicarvi per i voti che esprimerete in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, il gruppo liberale si asterrà sugli emendamenti presentati dal movimento sociale italiano perché non è favorevole all'abolizione *in toto* della cosiddetta *minimum tax*, ma vede con favore una sua modifica radicale quale era stata elaborata in Commissione finanze nella prima formulazione del testo.

Ricordo che la Commissione ha discusso a lungo, con pacatezza e serenità, del problema ed ha elaborato una modifica al decreto-legge che è alla base del testo che stiamo esaminando. In seguito, nell'ambito del Comitato dei nove e dopo l'intervento dei sindacati e le pressioni della piazza, si è modificato il tutto. Preannuncio, quindi, che siamo contrari agli emendamenti della Commissione e del Governo che successivamente esamineremo.

Non illustrerò la posizione del mio partito, che è stata già manifestata la settimana scorsa in questa sede. Tuttavia, signor Presidente, desidero dichiarare che la soluzione proposta oggi e testé illustrata dal collega Ferrari è un imbroglio. Purtroppo la stampa, ancora una volta, presenta la materia in modo non vero. La *minimum tax* non viene applicata a chi paga: questa è la realtà. Infatti, la condizione necessaria per non vederla applicata consiste nel pagarne il 95 per cento; intanto si deve pagare, poi — se si dichiara meno dopo aver pagato — si affronteranno una serie di adempimenti consistenti sostanzialmente nell'asseverazione.

Si tratta di una finzione, cari colleghi: il Parlamento deve pronunciarsi sul punto. L'asseverazione è un atto formale con cui una persona (il commercialista o il CAAF)

dichiara che i documenti sono conformi alla realtà e che i dati riportati corrispondono alle scritture contabili. Il problema è che non si entra nel merito. Nessuno oserà fare un'asseverazione ed assumersi la responsabilità di una dichiarazione al di fuori di queste enunciazioni formali; quindi non si può fare affidamento sulle asseverazioni e non so chi si sentirà di asseverare.

Si prevedono poi controlli garantiti della Guardia di finanza per chi dichiarerà di meno. Sono perfettamente d'accordo con quanto hanno detto altri colleghi: la Guardia di finanza e gli uffici delle imposte, oggi praticamente inattivi e non funzionanti verranno impegnati per controllare questi lavoratori autonomi invece di soffermarsi sulle grandi evasioni che esistono nel nostro paese.

Ho la sensazione, signor Presidente, che il Governo non abbia la percezione della reale situazione; non l'hanno neanche i sindacati, quando affermano l'impossibilità dell'esistenza di lavoratori autonomi con un reddito inferiore a quello di un lavoratore dipendente. Evidentemente non conoscono la situazione di centinaia di migliaia di persone, la cui più grande aspirazione sarebbe un posto sicuro, al quale però non possono accedere per motivi di età, per ragioni contingenti o, infine, perché non esiste affatto.

Pensiamo ai piccoli paesi di montagna...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Dalla Via.

ALESSANDRO DALLA VIA. Pensiamo a tante situazioni molto diffuse nel paese, che creano un grande malumore e che si ritorcono a svantaggio delle istituzioni democratiche perché alimentano la protesta.

In conclusione, signor Presidente, il gruppo liberale voterà contro gli emendamenti presentati dalla Commissione e dal Governo e sosterrà il testo originariamente licenziato dalla Commissione finanze.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dalla Via, anche per il carattere complessivo della sua dichiarazione di voto.

Passiamo ai voti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 62.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 379 |
| Votanti | 339 |
| Astenuti | 40 |
| Maggioranza | 170 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 86 |
| Hanno votato <i>no</i> | 253 |

(La Camera respinge).

Onorevole Asquini, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 62.13?

ROBERTO ASQUINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Asquini.

Onorevole Parigi, mantiene il suo emendamento 62.14?

GASTONE PARIGI. Sì, signor Presidente: insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Parigi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 62.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti | 373 |
| Votanti | 357 |
| Astenuti | 16 |

| | |
|----------------------------------|-----|
| Maggioranza | 179 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 82 |
| Hanno votato <i>no</i> | 275 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 62.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Mi fa molto piacere l'apprezzamento che il relatore e la Commissione hanno dimostrato nei confronti del mio emendamento 62.15, con cui di fatto l'esenzione ILOR per i soggetti che pagano la *minimum tax* diviene applicabile anche alla nuova normativa che si vuole introdurre (e sulla quale la nostra parte politica nutre riserve ben superiori a quelle espresse poco fa dal collega Dalla Via: in sostanza siamo totalmente contrari).

È importante comunque che quanto meno siano reintrodotte le esenzioni già esistenti. In Commissione abbiamo condotto una battaglia per ottenere l'esenzione per l'imposta sul valore aggiunto e siamo riusciti nello scopo; ci fa molto piacere che oggi la Commissione recepisca questa nostra ulteriore proposta. Così l'esenzione all'ILOR diviene applicabile anche alla nuova normativa che qui qualcuno vorrebbe introdurre.

È un passo estremamente concreto in difesa di contribuenti: l'ILOR non è le parole dei missini, ma è il 16,2 per cento. Questo pensiamo che conti moltissimo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, i deputati del gruppo del movimento sociale italiano voteranno a favore dell'emendamento Asquini 62.15. La nostra scelta tiene conto di una tendenza a modificare in senso migliorativo il peso di questa imposta, anche se si tratta di una tendenza rientrante nell'ambito della logica perversa della *minimum tax*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 62.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 369 |
| Votanti | 360 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 181 |
| Hanno votato sì | 355 |
| Hanno votato no | 5 |

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sugli identici emendamenti Pasetto 62.16 e Renato Albertini 62.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 364 |
| Votanti | 358 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato sì | 110 |
| Hanno votato no | 248 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Renato Albertini 62.18. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento, come ho detto in precedenza, mira ad abolire immediatamente la *minimum tax* indicando contemporaneamente gli interventi reali ed efficaci di lotta all'evasione fiscale, evasione che si verifica, ripeto, anche in

fasce piuttosto ampie di lavoro autonomo nei settori medio-alti.

Per quanto attiene alla *minimum tax*, manteniamo il giudizio che avevamo espresso fin dall'inizio: è un'imposta iniqua. I pericoli gravi che avevamo paventato al momento della sua istituzione si sono tutti puntualmente verificati: ha colpito e colpisce in modo devastante le fasce più deboli del lavoro autonomo, predeterminando in molti casi un reddito imponibile superiore a quello reale. Ribadisco che gli effetti sono stati dirompenti: circa 100 mila piccole imprese sono state chiuse nel 1993. Ha provocato, poi, un altro effetto scellerato: coloro fra i lavoratori autonomi che avevano denunciato redditi abbastanza alti, in quest'ultimo anno, con l'ultima denuncia, li hanno in molti casi ridotti, abbassandoli pressoché al livello della *minimum tax*; questo ovviamente ha determinato anche minori entrate. Non lo affermiamo solo noi, ma è anche contenuto in una nota tecnica scritta consegnataci dal Ministero delle finanze in Commissione bilancio qualche giorno fa.

Alla luce di queste sinteticissime valutazioni sugli effetti della *minimum tax* ribadiamo il concetto che il lavoro autonomo non può essere considerato una categoria omogenea. Da un lato vi è un'area di ampia evasione e dall'altro lato vi sono vastissimi settori con redditi molto bassi e che assieme ad una condizione economica più generale, si trovano addirittura nella situazione di non poter continuare la propria attività.

In alternativa alla *minimum tax* abbiamo proposto e continuiamo a proporre serrate misure per una risoluta e reale lotta all'evasione che, ripeto, è sempre stata proclamata ma non è mai stata condotta. Vogliamo che si persegua e si raggiunga l'obiettivo di una tassa giusta per ognuno, non di una tassa minima indiscriminata e ingiusta.

Le nostre proposte sono le seguenti (le cito per titoli): individuazione di una griglia articolata di parametri settoriali qualitativamente diversa dalla rozza indicazione derivante dal semplice contributo diretto lavorativo. Vogliamo che la fissazione delle griglie avvenga entro il 31 dicembre 1993 e che non sia posticipata alla fine del 1995, come prospetta il Governo. Ciò significherebbe, infat-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

ti, il permanere della situazione di iniquità fino al 1996; con l'indicazione entro il 1995 i nuovi parametri avrebbero valore soltanto a partire dalle dichiarazioni dei redditi del 1996.

Siamo per l'introduzione di un meccanismo di contrapposizione di interessi fra consumatori e fornitori di beni e servizi, attraverso una parziale o totale riduzione dell'IVA dall'imponibile IRPEF. In tal modo, attraverso controlli incrociati, si potranno determinare l'effettivo volume di affari ed i redditi reali delle categorie del lavoro autonomo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*). Ciò mediante la costituzione di un archivio unico informatizzato che comprenda tutti i dati fiscalmente rilevanti. Le società che operano nel settore ci hanno assicurato che ciò è possibile e realizzabile entro pochi mesi.

Terzo punto: assegnare ai comuni un ruolo paritario nell'accertamento con partecipazione agli introiti anche attraverso i consigli tributari.

PRESIDENTE. Onorevole Albertini, la prego di concludere.

RENATO ALBERTINI. Sto concludendo, signor Presidente.

Riteniamo che oggi il vero obiettivo sia quello di unire i lavoratori dipendenti, che sono certamente la categoria più angariata dal fisco, e gli strati più bassi del lavoro autonomo, per una radicale riforma del sistema fiscale, che prescindendo da ogni spinta confusa e demagogica di rivolta fiscale, ma si proponga l'obiettivo di invertire l'attuale sistema di prelievo patrimoniale, che colpisce i redditi medio-alti, tassando tutti i redditi da capitale ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Albertini.

RENATO ALBERTINI. ... compreso il *capital gain* e la tassazione adeguata delle rendite finanziarie (*Proteste*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non spetta a voi intervenire se un collega supera

il tempo a sua disposizione; lo fa il Presidente.

RENATO ALBERTINI. Solo poche parole ed ho finito, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*). Per questi motivi invitiamo ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Albertini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo dell'MSI-destra nazionale sull'emendamento Renato Albertini 62.18 in quanto rifiutiamo la filosofia emendativa della *minimum tax*, essendo favorevoli alla sua totale abolizione. Tutte le modifiche parziali — come anche gli emendamenti proposti dalla Commissione — che, come nel caso in esame, fanno salva la filosofia della *minimum tax* non possono trovarci d'accordo.

È per tali ragioni che il gruppo dell'MSI-destra nazionale, voterà contro l'emendamento Renato Albertini 62.18 nonché sui successivi che si ispirano alla stessa logica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore dell'emendamento 62.18, ma vorrei sottolineare ancora una volta che, in sostanza, si tratta di un voto inutile. Infatti, sempre perché, signori miei, non sapete leggere ed anche perché il lavoro della Commissione è stato piuttosto caotico, sfugge a molti che l'articolo 11-bis, di fatto, è già abrogato dal comma 5 dell'articolo 62-ter. Quindi, in pratica, tutti questi emendamenti sono inutili. Altro che abolizione della *minimum tax*! La *minimum tax*, è stata reintrodotta con l'articolo 62-ter di questo decreto e, pertanto, intervenire sull'articolo 11-bis è assolutamente inutile.

Per questo motivo, preannuncio il ritiro dei miei emendamenti 62.19 e 62.20. In

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

considerazione delle insistenze di alcuni gruppi, il gruppo della lega nord dichiara voto favorevole sull'emendamento 62.18, ribadendo che si tratta comunque un voto assolutamente strumentale ed inutile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 359 |
| Votanti | 337 |
| Astenuti | 22 |
| Maggioranza | 169 |
| Hanno votato sì | 76 |
| Hanno votato no | 261 |

(La Camera respinge).

Gli emendamenti Asquini 62.19 e 62.20 sono stati poc'anzi ritirati. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Parigi 62.22.

GIUSEPPE SERRA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SERRA. Signor Presidente, nell'ultima votazione il dispositivo elettronico non ha funzionato.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, procederemo ad una verifica.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 62.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 372 |
| Votanti | 366 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 184 |
| Hanno votato sì | 28 |
| Hanno votato no | 338 |

(La Camera respinge).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei segnalare che nella precedente votazione, per un difetto di funzionamento del sistema di registrazione dei voti, non risultano espressi il mio voto e quello dell'onorevole Parlato.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la vostra inespresa volontà di voto resterà agli atti!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parigi 62.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 368 |
| Votanti | 363 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 182 |
| Hanno votato sì | 85 |
| Hanno votato no | 278 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 62.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, vorrei ribadire il significato di questo emen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

damento. Tutti ricordano che in occasione dell'ultima dichiarazione dei redditi per il 1992 i contribuenti italiani piombarono nel caos per la complessità dei moduli da riempire. E si ricorderà anche che la Commissione finanze prima e il Governo poi ridussero di fatto le sanzioni a un decimo rispetto a quelle iniziali per cercare — sollecitati proprio dalla lega nord — di venire incontro ai contribuenti che sbagliavano nella compilazione di moduli così complessi. Le sanzioni non furono del tutto eliminate perché comunque dovevano servire da deterrente.

Oggi però l'effetto deterrenza non esiste più dal momento che il termine è decorso. E allora con il nostro emendamento intendiamo stabilire che, qualora dei cittadini avessero compilato male i moduli della precedente dichiarazione dei redditi (e solo di quella precedente), senza omettere il versamento delle imposte ma semplicemente sbagliando nello sbarrare qualche casella o nell'apporre la firma, le sanzioni vengano abrogate.

Ritengo che si tratti di una sanatoria automatica, vista la complessità del modulo della precedente dichiarazione dei redditi, quanto mai indispensabile; del resto — lo ripeto — questa sanatoria non tocca minimamente gli evasori che devono pagare fino all'ultima lira! Chi ha sbagliato involontariamente nella compilazione dei moduli senza omettere il versamento d'imposta non dovrebbe neppure pagare quella minima percentuale prevista! Ciò deve valere solo per la dichiarazione dei redditi del 1992 vista — lo ripeto — la complessità dei moduli.

Mi auguro che l'Assemblea accolga il nostro emendamento, molto semplice ma anche molto importante: si tratta di un segnale positivo nel rapporto tra fisco e contribuenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento Asquini 62.23

perché sulle sanzioni relative alla dichiarazione dei redditi per il 1992 il Parlamento si è già espresso, concedendo una proroga dei termini per la presentazione e riducendo tali sanzioni per gli errori cosiddetti formali praticamente a nulla.

La formulazione di questo emendamento mette l'amministrazione finanziaria nell'impossibilità di gestire la liquidazione delle imposte per il 1992; infatti, dire che le sanzioni «possono essere applicate solo qualora agli errori commessi sia corrisposta una diretta e concreta omissione di versamento d'imposta» è troppo generico. Sulle violazioni relative alla dichiarazione dei redditi il Parlamento si è già espresso, annullando in pratica le sanzioni per le cosiddette infrazioni formali. Ritengo che al riguardo non occorra aggiungere altro.

Vorrei invece, modificando il parere formulato in precedenza, esprimere il parere favorevole della Commissione sull'emendamento Renato Albertini 62.26, con il quale in sostanza si sana un errore che era stato compiuto. Noi avevamo prorogato fino al 15 luglio 1993 la possibilità di presentare le dichiarazioni dei redditi, ma ci siamo dimenticati di includere tra i soggetti interessati (persone fisiche e persone giuridiche) quelli previsti dal comma 3 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600, cioè le associazioni e gli enti senza scopo di lucro. Tali soggetti avrebbero quindi dovuto presentare la dichiarazione dei redditi entro i vecchi termini, senza poter usufruire della proroga. Ritengo che ci si debba esprimere in senso favorevole sull'emendamento Renato Albertini 62.26, proprio perché consente anche a tali soggetti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi nel mese di luglio di vedere sanata la loro posizione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Chiederemo al ministro delle finanze se intenda modificare il parere precedentemente espresso sull'emendamento Renato Albertini 62.26 quando arriveremo alla votazione dello stesso.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, se è questo il problema, potrei modificare la formulazione del mio emendamento 62.23 in modo da renderla molto più semplice. La modifica consisterebbe nel fatto che le sanzioni possono essere applicate solo qualora vi sia stata una concreta omissione di imposta.

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, poiché la Commissione non aderisce alla modifica da lei proposta, non la si può accettarla.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 62.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 366 |
| Votanti | 356 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 179 |
| Hanno votato sì | 120 |
| Hanno votato no | 236 |

(La Camera respinge).

Invito i presentatori a non insistere per la votazione degli emendamenti Asquini 62.24 e Pasetto 62.25, altrimenti la Presidenza dovrebbe considerarli inammissibili in quanto concernono la disciplina transitoria dei revisori contabili, che è materia estranea a quelle, pur numerose, disciplinate dal provvedimento in esame.

ROBERTO ASQUINI. Ritiro il mio emendamento 62.24, signor Presidente.

NICOLA PASETTO. Anch'io ritiro il mio emendamento 62.25.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli Asquini e Pasetto.

Chiedo al ministro delle finanze di esprimere il parere del Governo sull'emendamento Renato Albertini 62.26.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, il Governo ritiene di potersi esprimere in modo conforme alla Commissione, quindi in senso favorevole, sull'emendamento Renato Albertini 62.26. Il comma 3 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 si riferisce a soggetti che svolgono attività non commerciale, i quali sono stati oggetto di una dimenticanza nel provvedimento precedente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62.26, accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 355 |
| Votanti | 352 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 177 |
| Hanno votato sì | 349 |
| Hanno votato no | 3 |

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassi 0.62-bis.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti | 355 |
| Votanti | 349 |
| Astenuti | 6 |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

| | |
|----------------------------------|-----|
| Maggioranza | 175 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 98 |
| Hanno votato <i>no</i> | 251 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 62-bis.2 della Commissione.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare sulla modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento 62-bis.2 della Commissione, nel senso di votare dapprima i primi tre capoversi e poi la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Poiché la prima parte dell'emendamento 62-bis.2 della Commissione e l'emendamento 62-bis.1 del Governo risultano identici, saranno posti in votazione congiuntamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui primi tre capoversi dell'emendamento 62-bis.2 della Commissione, e sull'identico emendamento 62-bis.1 del Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 357 |
| Votanti | 335 |
| Astenuti | 22 |
| Maggioranza | 168 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 269 |
| Hanno votato <i>no</i> | 66 |

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 62-bis.2 della Commissione.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Ritengo che con questo emendamento si apra la strada ad una sorta di possibilità di accertamento induttivo sulla base, di fatto, dei soli parametri degli studi di settore, indipendentemente dalla tenuta della contabilità. Un'operazione di questo tipo credo sia estremamente negativa. Anche se, infatti, sono stati presentati altri emendamenti che mirano a modificare tale meccanismo, occorre dire che gli studi di settore, pur essendo estremamente importanti, non possono comunque sostituirsi alla veridicità delle scritture contabili. Pertanto, se il termine «conseguentemente» non determina questo effetto, potremo anche astenerci dal voto, ma in mancanza di un pronunciamento chiaro ci esprimiamo in senso fortemente contrario a tale meccanismo.

PRESIDENTE. Deve essere chiaro che le dichiarazioni di voto, in caso di votazione di emendamenti per parti separate, vanno svolte prima di passare alla votazione, con riferimento all'emendamento nel suo complesso, fermo restando che ognuno può soffermarsi anche solo su una singola parte dell'emendamento stesso.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Dal momento che ho consentito all'onorevole Asquini di intervenire, le do la parola, onorevole Ferrari.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Mi sembra che le preoccupazioni dell'onorevole Asquini siano infondate. Tutto dipenderà, infatti, dalle modalità con le quali gli studi di settore verranno introdotti, ma non c'è dubbio che allo stato del progetto, in presenza di una contabilità tenuta in modo regolare, permangono tutte le caratteristiche di accertamento attualmente in vigore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come preannunciato, voteremo contro questa parte dell'emendamento giacché fa interamente salvo il principio dell'accertamento induttivo. Si parla, infatti, di decorrenze e di validità relative all'accertamento, ma è fatto salvo — ripeto — il tragico principio base della *minimum tax*. Per questa ragione, il gruppo del movimento sociale voterà contro questa parte dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento 62-bis.2 della Commissione, sulla quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 359 |
| Votanti | 324 |
| Astenuti | 35 |
| Maggioranza | 163 |
| Hanno votato sì | 207 |
| Hanno votato no | 117 |

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 62-ter.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Quello che stiamo per votare oggettivamente e tecnicamente è l'emendamento che scardina il principio automatico della *minimum tax*. Non ce ne sono altri, perché il nostro emendamento si inserisce infatti, per chiarezza, nell'ambito delle modifiche che ha proposto la Commissione e che sono state già approvate in quella sede. Ribadisco quindi il concetto che tutti gli emendamenti proposti precedentemente dai colleghi del movimento sociale o di rifonda-

zione comunista non valevano ai fini della nuova *minimum tax* introdotta dal nuovo articolo 62-ter.

Ebbene, cosa stabilisce, l'articolo 62-ter? Stabilisce qualcosa di molto brutto. Richiama tutta una serie di norme, ma sostanzialmente sancisce che, indipendentemente da quanto previsto dagli altri articoli — cioè che l'accertamento induttivo si può fare solo in presenza di errori nelle scritture contabili, di errori gravi, di errori concordanti e così via —, è possibile procedere all'accertamento induttivo stesso. E quindi, di fatto, si mantiene la *minimum tax*. Questo è il problema vero. Con l'emendamento in questione non si elimina la possibilità di eseguire controlli. Noi vogliamo che i controlli siano fatti obiettivamente, però la *minimum tax* deve sparire, non ci possono essere dubbi. La *minimum tax*, intesa come meccanismo di prelievo indiscriminato sulle aziende che lavorano, e soprattutto che tante volte non guadagnano effettivamente i soldi che lo Stato pretende di avere, deve sparire!

Con il nostro emendamento noi sosteniamo che, ferme restando le possibilità di accertamento e ferma restando la tutela del gettito fiscale, non è però possibile violare gli articoli 45 e 53 della Costituzione. L'articolo 45 stabilisce che la legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato. Ebbene, voi sapete che la *minimum tax* colpisce esclusivamente le ditte individuali, le Snc e le Sas, mentre le Srl e le altre aziende non vengono colpite (per fortuna, ci mancherebbe altro! Guai se venissero colpite anche quelle!). Questa discriminazione va abolita. Le aziende di persone e le ditte individuali non possono essere assoggettate ad un prelievo indiscriminato di 5, 6 o 10 milioni a maggio.

Con il nostro emendamento, quindi, effettivamente si cancella — perché questo deve essere fatto — l'obbligo, per quei cittadini, di versare imposte che non sono dovute. Questa è la realtà. Non approvare l'emendamento, che si inserisce in una norma che di fatto deroga a se stessa (perché siamo di fronte ad una deroga, e qui tratta di abolire solo quest'ultima), cari colleghi, è la vera istigazione alla rivolta fiscale. Voi infatti dite al cittadino: «Indipendentemente da quello

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

che è giusto, tu devi pagare». Questa è istigazione alla rivolta fiscale! Non è accettabile che uno Stato di diritto mantenga una norma che dispone simili porcherie.

Io chiedo allora all'Assemblea di riflettere. Mi rivolgo a tutti i colleghi, a quelli che chiaramente sono attenti alle problematiche dell'occupazione in senso lato, perché occupazione non è solo quella dei dipendenti, ma anche quella dei lavoratori autonomi, che tra l'altro crea lavoro per i primi. Noi non possiamo accettare che un sindacato dica: «Noi siamo contro i lavoratori autonomi». Signori miei, voi dovete approvare misure di sostegno ai lavoratori dipendenti. Ebbene, chiedete lo stralcio del meccanismo delle ritenute a titolo di imposta, ad acconto di imposta, chiedete un nuovo meccanismo per diminuire il costo del lavoro, ma non andate contro le necessità e le esigenze di giustizia per i lavoratori autonomi! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Un sindacato che va contro i lavoratori autonomi fa un danno a chi opera alle dipendenze di questi ultimi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Infatti, chi darà loro lavoro?

Allora, cari colleghi, è assolutamente indispensabile eliminare questo meccanismo vergognoso della *minimum tax*. Rimangano pure i controlli, per l'amor di Dio, rimangano, ma basta, assolutamente basta, con la violazione degli articoli 45 e 53 della Costituzione! Quest'ultimo recita: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Come si fa, allora, ad approvare una norma per la quale tutti devono pagare 5 milioni?

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Asquini.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente — e concludo rapidamente —, nonostante l'assoluta importanza di questo provvedimento (*Proteste*)...

PRESIDENTE. Chi urla in questo modo? Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'oratore fino a quando il tempo a sua disposizione non sarà terminato ed il Presidente non gli avrà tolto la parola!

Concluda, onorevole Asquini.

ROBERTO ASQUINI. Onorevoli colleghi, vi invito caldamente, a nome di tutti quei cittadini che hanno bisogno di lavorare e che chiedono di farlo, di approvare il mio emendamento 62-ter.1: non farlo significherebbe dare uno schiaffo a tutti i lavoratori! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero precisare le ragioni del voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Asquini 62-ter.1.

Esso probabilmente, per il modo in cui è scritto, non interpreta esattamente quello che l'onorevole Asquini voleva dire.

ROBERTO ASQUINI. Ma c'è la deroga dell'articolo successivo, abbi pazienza!

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, la prego: sulla questione del come scrivere e del come leggere vi è varietà di opinioni, in quest'aula, cosa vuole...

Proseguia pure, onorevole Pasetto.

NICOLA PASETTO. Nell'attuale stesura, l'emendamento dell'onorevole Asquini abroga solo il comma 1 dell'articolo 62-ter e pertanto, fa salvo il principio della *minimum tax*.

È solo per questa ragione, dunque, che voteremo contro: tutte le modificazioni sono infatti inutili. Se si mantiene il principio dell'accertamento induttivo sui redditi per tutte le categorie sociali colpite dalla *minimum tax*, il movimento sociale italiano esprime voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, se la rivolta fiscale si evita dicendo ai contribuenti che possono anche non pagare le tasse, sono anch'io d'accordo con quello che diceva poc'anzi l'onorevole Asquini! (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

Vorrei tuttavia precisare la vera portata dell'articolo 62-ter del decreto-legge n. 331 del 1993, il quale consente ai contribuenti di non pagare la *minimum tax* in presenza di motivi documentati ed oggettivi.

ROBERTO ASQUINI. Non è vero!

WILMO FERRARI, *Relatore*. Non credo si possano spalancare le porte all'evasione fiscale, così come chiede la lega, provocando una caduta notevolissima del gettito tributario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 62-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 359 |
| Votanti | 341 |
| Astenuti | 18 |
| Maggioranza | 171 |
| Hanno votato sì | 63 |
| Hanno votato no | 278 |

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 62-ter.9 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 350 |
| Votanti | 326 |
| Astenuti | 24 |
| Maggioranza | 164 |
| Hanno votato sì | 208 |
| Hanno votato no | 118 |

(*La Camera approva*).

Dichiaro così precluso l'emendamento 62-ter.8 del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 358 |
| Votanti | 266 |
| Astenuti | 92 |
| Maggioranza | 134 |
| Hanno votato sì | 27 |
| Hanno votato no | 239 |

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62-ter.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 349 |
| Votanti | 336 |
| Astenuti | 13 |
| Maggioranza | 169 |
| Hanno votato sì | 24 |
| Hanno votato no | 312 |

(*La Camera respinge*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62-ter.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 357 |
| Votanti | 342 |
| Astenuti | 15 |
| Maggioranza | 172 |
| Hanno votato sì | 24 |
| Hanno votato no | 318 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 62-ter.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Prendo atto che la Camera non solo ha mantenuto la *minimum tax*, ma ha addirittura conservato il vecchio regime approvando l'emendamento 62-ter.9 della Commissione, che include il 1993, il che è vergognoso: non ci sono altre parole per definire tutto ciò. Cosa direte, poi, agli elettori? Che avete abolito la *minimum tax* mentre tutto è rimasto come prima?

Puntualizzo allora che il mio emendamento 62-ter.6 propone di abrogare, quanto meno, il seguente periodo del comma 2 dell'articolo 62-ter: «I motivi non adottati» al momento della dichiarazione dei redditi «...non possono essere fatti valere» successivamente. Pensate che razza di meccanismo perverso si sono inventati! Hanno detto che chi non paga la *minimum tax* deve giustificare tale fatto — e già questo è vergognoso —; non solo, ma hanno anche detto che, se il soggetto in questione non adduce subito le giustificazioni richieste, non le potrà mai più far valere. Quindi, anche se uno è in possesso di atti o prove che non riesce a produrre immediatamente, ma magari li produce do-

po tre mesi, questi non valgono nulla per il solo fatto che non sono stati adottati subito. Queste sono vere e proprie distorsioni.

Vorrei fare un'altra puntualizzazione: signori miei, sia ben chiaro, il mio emendamento non abroga la *minimum tax* ma cerca soltanto di diminuirla in tutti i modi possibili. Quindi, invito ancora una volta l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 62-ter.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, il gruppo del movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento Asquini 62-ter.6 perché, una volta tanto, il testo scritto non tradisce le buone intenzioni del presentatore. Questa volta le sue buone intenzioni sono suffragate dallo scritto e pertanto voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista sull'emendamento Asquini 62-ter.6. È inconcepibile che le motivazioni presentate in una prima fase all'ufficio delle imposte non possano essere integrate nella fase del contenzioso. È un fatto che non si riesce a comprendere se non nell'ottica di una mentalità punitiva del fisco nei confronti dei contribuenti. Per questi motivi, voteremo a favore di tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 62-ter.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 348 |
| Votanti | 342 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 172 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 143 |
| Hanno votato <i>no</i> | 199 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 62-ter.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Voi sapete che la normativa della *minimum tax* prevede che coloro i quali sono ad essa assoggettati ed osino fare ricorso, adducendo come motivazione della loro azione la mancanza di guadagni, vengono trattati da delinquenti — questo infatti è l'obiettivo del progetto di legge al nostro esame — e si dice loro: intanto... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, si mettano a sedere... ! Ma l'onorevole Wilmo Ferrari sale per le scale dell'aula...

CARLO TASSI. È venuto ad intimidire i suoi colleghi!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non so chi possa ritenersi intimidito dall'onorevole Ferrari.

La prego di continuare, onorevole Asquini.

ROBERTO ASQUINI. I contribuenti che o-sassero dichiarare di meno, verrebbero immediatamente assoggettati al prelievo del 50 per cento di quello che, secondo questi studi di settore...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, consenta all'onorevole Asquini di concludere! Se poi chiederà la parola, gliela darò.

Onorevoli colleghi, fate silenzio! Onorevole Marengo, si metta a sedere, per cortesia! Proseguia pure, onorevole Asquini.

ROBERTO ASQUINI. Il nostro emendamento propone che, almeno, non venga fatto pagare subito il 50 per cento di anticipo a coloro che dichiarano di non aver guadagnato le cifre presunte. Noi siamo contrari all'obbligo di fare ricorso, che comunque è già passato, però chiediamo che almeno questi contribuenti non siano costretti a pagare il 50 per cento dell'imposta in anticipo. Questi signori, che già non hanno denaro sufficiente per pagare la *minimum tax*, devono anticipare il 50 per cento dell'imposta, devono sostenere le spese per il commercialista: vogliamo fucilarli? Non si possono lasciar passare cose come queste: sono veri e propri furti a danno dei contribuenti.

Mi fa molto piacere che si cominci a vedere in quest'aula la coscienza di taluni deputati, che si rendono conto di cosa stanno votando. Mi fa molto piacere che alcuni colleghi della democrazia cristiana e del PDS capiscano che non si possono lasciar passare simili porcherie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mettetevi a sedere!

Prego i colleghi della lega nord di accomodarsi, staranno più a loro agio. Non c'è bisogno di stare in piedi nemmeno ... in loggione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tatarella?

GIUSEPPE TATARELLA. Sull'ordine dei lavori e per un appello alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Lei, signor Presidente, deve garantire in quest'aula la libertà di voto dei deputati. Non può limitarsi solo a garantire che ciascuno voti dalla propria postazione: questo è un fatto formale; noi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

vogliamo che sia garantita la libertà di votare secondo la propria coscienza, secondo gli impegni presi da ciascun deputato, ai sensi della Costituzione che prevede la libertà di mandato, con le categorie, con i sindacati, con i gruppi sociali.

Lei ha assistito, come tutti noi, ad un fenomeno nuovo nella storia parlamentare: a fronte di deputati che hanno votato in modo difforme dal proprio gruppo — comportamento perfettamente legittimo —, abbiamo visto relatori e presidenti di gruppo che li hanno invitati a votare in modo diverso recandosi, per così dire, in missione ai loro banchi,... in Libano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale* — *Commenti dei deputati del gruppo della DC*). Lei deve garantire la libertà di voto come principio fondamentale, signor Presidente, perché i partiti fanno i loro giochi, ma la coscienza individuale dei deputati deve essere salvaguardata. Il nostro, quindi, è un richiamo sostanziale non al regolamento, ma alle regole del civile vivere parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, non c'è dubbio che debba essere garantita la libertà di coscienza e di voto. Ciascun deputato deve innanzitutto essere impegnato a votare liberamente, anche se in quest'aula, per prassi antichissima, soprattutto dal banco della Commissione, i rappresentanti dei diversi gruppi, nessuno escluso, indicano con la mano...

GIUSEPPE TATARELLA. C'è stata un'invasione di campo!

PRESIDENTE. ... qual è il voto che suggeriscono ai deputati appartenenti ai rispettivi gruppi. Essi — come lei ha rilevato — sono naturalmente liberi di dissentire dalla decisione del gruppo e dalla indicazione di voto che viene data, anche così visibilmente.

Poi, che cosa l'onorevole Wilmo Ferrari sia andato a dire ai colleghi della democrazia cristiana che siedono su quei banchi, ammetterà che io non posso assolutamente

accertarlo (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Penso che tutti i deputati siano sufficientemente maturi per tener conto, nella misura che ritengono, di quello che viene loro detto o dei richiami cui vengono sottoposti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

FRANCO ROCCHETTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO ROCCHETTA. Signor Presidente, al di là della maturità dei colleghi, vorrei segnalare che nella votazione sull'emendamento precedente si è verificato il blocco della mia postazione di voto (non so se procurato malevolmente dall'una o dall'altra parte politica...).

Le sarei grato, signor Presidente, se si potesse superare in qualche modo tale guasto.

PRESIDENTE. Si supererà nel senso che si registra la sua volontà di voto, che non è stato in grado di manifestare. Penso che le macchine siano innocenti. Si è trattato di un incidente del quale mi rammarico; le do comunque atto di questa sua dichiarazione, onorevole Rocchetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 62-ter.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 375 |
| Votanti | 361 |
| Astenuti | 14 |
| Maggioranza | 181 |
| Hanno votato sì | 87 |
| Hanno votato no | 274 |

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Passiamo alla votazione del subemendamento Tassi 0.62-ter.10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole. Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, la povera lingua di Dante indica con la parola «acconto» un parziale pagamento, non certamente l'esaurimento di un debito. Allo stesso modo, la moderna economia e la finanza prevedono che un pagamento anticipato debba essere quanto meno ritenuto gravato dell'interesse legale.

Posto che i lavoratori autonomi, a differenza dei lavoratori dipendenti, pagano il 95-98 per cento l'anno precedente al guadagno — essi, entro il 30 di novembre, vanno a pagare le tasse sul reddito che incominceranno ad avere dal 1° di gennaio dell'anno successivo — occorrerebbe attualizzare la somma in questione.

Un povero avvocato di montagna come il sottoscritto non dovrebbe richiamare tali concetti ai grandi ministri delle finanze!

È infatti evidente che, se ho pagato in anticipo, ho diritto ad avere quanto meno l'accredito degli interessi al tasso legale. Vorrei ricordare che da tre anni a questa parte il tasso legale non è più del 5 per cento, bensì del 10 per cento. Pertanto se io pago il 95 per cento il 1° di gennaio, è come se avessi pagato il 100 per cento, anche considerando che l'interesse legale ammonta ad una somma che aumenta progressivamente dal 1° gennaio al 31 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA.

CARLO TASSI. Poiché, invece, lo pago entro il 30 di novembre — vale a dire un mese prima —, mi volete dare un punto percentuale in più e quindi ridurre di almeno un punto quell'acconto che non è più tale, perché è un saldo?

Non solo, ma se io vi pago con la moneta al valore corrispondente al 30 novembre 1993 per delle somme che, alla fine, dovrei sborsare il 31 dicembre 1994, con il Governo Ciampi che prevede di ridurre l'inflazione — quella rilevata, non quella reale — al 4 per

cento, mi volete dare anche questo 4 per cento per il fatto che ho in acconto la somma in questione?

Allora, se pago il 90 per cento invece del 100 per cento, ho pagato in realtà proprio quest'ultima percentuale se la verso entro il 30 novembre dell'anno precedente. È una questione di aritmetica e non di matematica attuariale; alle mie stesse conclusioni può arrivare chiunque faccia il calcolo semplicemente con una matita (una volta si diceva — *absit iniuria verbis* — il conto della serva).

Non riesco a capire per quale motivo si continui ad accusare intere categorie di evasione e pretendere che i loro esponenti paghino in acconto somme maggiori del saldo, nonché che paghino le tasse anche se per caso morissero il 1° gennaio 1994. Se io morissi il prossimo 1° gennaio — cosa che molti di voi sicuramente si augureranno il che mi fa piacere — avrei già pagato le tasse il 30 novembre. Avendo versato il certo per l'incerto, ciò dovrebbe essere valutato se si volesse rispettare il contenuto reale della parola «acconto»; altrimenti lo si chiami presaldo, saldo anticipato o come si vuole: non potete chiamarlo acconto, se volete rispettare almeno la lingua di Dante.

Questi sono i motivi che sono alla base della presentazione del mio subemendamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassi 0.62-ter.10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 325 |
| Votanti | 318 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 160 |
| Hanno votato sì | 100 |
| Hanno votato no | 218 |

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento 62-ter.10 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo dei verdi aveva aderito all'introduzione della *minimum tax* nel nostro paese perché eravamo e siamo tuttora convinti che le sacche di evasione fiscale complessiva nell'ambito del lavoro autonomo siano enormi.

Naturalmente eravamo e siamo tuttora consapevoli che vi sono delle contraddizioni che non possono risalire alla responsabilità dei contribuenti, che perfino con troppa pazienza consentono ad una doverosa obbedienza fiscale; queste contraddizioni devono essere attribuite all'assenza di una macchina fiscale adeguata.

Faccio solo qualche esempio, signor ministro; si tratta di cose che in Commissione finanze — e non soltanto nell'ambito di questa legislatura ma purtroppo anche di quelle precedenti — sono note. Mi riferisco all'assenza di capacità di controllo e di accertamento fiscale. Per quanto riguarda l'introduzione della *minimum tax*, occorre accertare i fatti con strumenti che riportino il reato conseguente all'eventuale evasione e la colpa che ne deriva non ad un'intera categoria ma al singolo individuo. Abbiamo ribadito in sede di Commissione bilancio ed anche mediante interventi in aula nei giorni scorsi che continuiamo ad essere favorevoli all'introduzione della *minimum tax*, pur con le modificazioni proposte dalla Commissione, di cui parlerò subito dopo. Occorre anche dire, però, che la sua applicazione è quanto meno rozza e dà luogo a problemi di iniquità. Ad esempio, vi sono discriminazioni fra imprese di pari dimensione aziendale e di uguale reddito che subiscono un trattamento diverso: le società di capitali sono esenti, quelle di persone devono pagare. Si tratta di discriminazioni notevoli, di cui abbiamo sempre avuto consapevolezza.

Non esiste, inoltre, un dato preciso sul gettito fiscale della *minimum tax*: il paese ed i contribuenti avrebbero avuto diritto di avere dal Governo un'indicazione chiara, anche se in questa fase un dato del genere

si fonda comunque — in assenza di consuntivo — sulle previsioni. Si parla di livelli di gettito che vanno da 1.000 miliardi a 5.000 miliardi: il Governo in questo è stato carente e ciò ha alimentato la ridda di ipotesi e la confusione sull'argomento.

È evidente che la struttura della macchina fiscale del nostro paese deve essere verificata nel suo complesso. Noi siamo d'accordo con l'indicazione contenuta nell'emendamento 62-ter.10 della Commissione, e cioè che la *minimum tax* diventi uno strumento di accertamento non coercitivo. Non vogliamo che, come è successo negli ultimi mesi, le polemiche trascinino il problema della *minimum tax* nell'illegalità: noi siamo contro qualsiasi rivolta fiscale, anche fittizia. Tuttavia riteniamo doveroso da parte del Governo mettere mano, come punto di partenza, alla reale modifica della macchina fiscale, affinché sia possibile non l'effettuazione di quegli 80 mila accertamenti che voi dite di poter realizzare in un anno, ma l'approntamento di un autentico sistema di controllo e di accertamento che possa restituire equità, trasparenza, fiducia e credibilità ai cittadini italiani. Diversamente, i cittadini sono spinti da forze illegali a non pagare quanto è dovuto.

In conclusione, voteremo a favore dell'emendamento 62-ter.10 della Commissione, che va nella direzione delle esigenze da me richiamate (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, questo emendamento della Commissione rappresenta soltanto un ulteriore peggioramento del testo purtroppo già approvato e non fa che mantenere le cose come stanno.

Pensate che sulla base di questa proposta coloro che hanno reddito devono pagare l'acconto ed il saldo (altrimenti a maggior ragione ricevono la cartella esattoriale), mentre coloro che non hanno reddito devono comunque pagare l'acconto, anche se a maggior ragione potranno andare a credito: ecco un meccanismo veramente contorto!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

A onor del vero, va detto che a suo tempo anche il gruppo della lega nord si è fatto carico dei problemi di carenza di gettito (che venivano a raccontarci e che venivano diffusi in giro!): ha proposto un meccanismo per eliminare la *minimum tax*, trovando però una soluzione definitiva per salvaguardare il gettito dell'anno in corso. In poche parole abbiamo detto: l'acconto va pagato, ma la *minimum tax* deve essere abolita. Abolita: non ci sono altre parole.

Non solo: i soggetti tenuti per quest'anno a pagare l'acconto avrebbero dovuto disporre per l'anno prossimo di un meccanismo speciale di rimborso rapido dei crediti, ad esempio con l'automatica compensazione dei debiti IVA, IRPEF e così via.

Sappiamo di aver avanzato una proposta molto provocatoria, ma è servita a mettere in crisi le forze che sostenevano la *minimum tax* facendo venire allo scoperto la loro vera volontà: quella di mantenere la tassa tale e quale.

Infatti la nostra proposta non avrebbe posto problemi di gettito e la *minimum tax*, una volta per tutte, sarebbe stata abolita. Sia ben chiaro: piuttosto che ricorrere a questi contorti pasticci, tale imposta si sarebbe dovuta abolire. Questa è la posizione della lega nord, pur cercando di venire incontro alle esigenze di gettito.

Il problema è il seguente: si prevede il meccanismo dell'acconto, si prolunga di un anno la vigenza della *minimum tax*, si introduce l'obbligo di pagamento; in sostanza si lascia tutto come prima.

Non è stata accolta la soluzione-ponte che avevamo proposto ed in Comitato ristretto è emerso un elemento molto chiaro (sarebbe stato tecnicamente — dal punto di vista del regolamento — impossibile predisporre un apposito emendamento): la volontà è un'altra, vi è la paura di abrogare la *minimum tax*, di fare breccia nel terrorismo fiscale che sta andando avanti da anni ed anni; vi la paura di affermare che i cittadini hanno vinto. Questo è il timore di coloro (Governo, maggioranza, pseudo maggioranza) che sostengono certe posizioni.

Vi è, ripeto, la paura che i cittadini vinca, che l'occupazione vinca, che il paese si riprenda, perché in questo caso voi, signori

miei, siete finiti, siete spazzati via. Con le nuove elezioni ve ne andate tutti a casa. Questo è il vostro timore e per tale ragione non volete abolire la *minimum tax*! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Siamo contrari ad un emendamento che prevede un meccanismo incredibile: devi pagare, ma in giro si può dire che la *minimum tax* stata abolita!

Chiediamo ai colleghi che credono nell'imprenditoria privata, nell'occupazione e nel rilancio del paese di votare contro l'emendamento 62-ter.10 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo di rifondazione comunista dichiarano l'astensione dal voto sull'emendamento 62-ter.10 della Commissione.

Il nostro atteggiamento va letto nel suo giusto significato. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio — e la ribadiamo oggi — l'iniquità della tassa minima attraverso una coerenza di posizioni documentata anche dal voto che abbiamo espresso poc'anzi sul nostro emendamento teso a sopprimere subito la *minimum tax*. È veramente stupefacente l'affermazione del rappresentante della lega nord, secondo il quale quella posizione non ha significato. È incredibile; più chiara e più netta...

ROBERTO ASQUINI. È chiara politicamente, ma tecnicamente non va.

RENATO ALBERTINI. Credo che non vi possa essere posizione più chiara e netta, alla luce dell'emendamento che abbiamo presentato.

La nostra astensione ha questo significato: dopo aver ribadito che, per quanto ci concerne, la *minimum tax* va abolita subito, è evidente che non ci chiudiamo a riccio di fronte a qualsiasi elemento, sia pur vago, flebile, come quello contenuto nell'emendamento in esame, che in qualche modo cominci a smantellare l'edificio costruito. An-

che se vi sono aspetti dubbi (penso al pagamento del 95 per cento, che sembra quasi una presa in giro per gli interessati e, per l'anno successivo, ai 60 giorni per controdurre, con l'eventuale avvio del contenzioso tributario), al fondo non vi è più l'adesione e la sopravvivenza totale, incondizionata del meccanismo della *minimum tax*.

Vi sono alcune crepe che non sono di grandissima rilevanza, ma che costituiscono il segnale che si va verso il superamento di quel meccanismo, per poi arrivare nel 1995 (ma noi ci auguriamo molto prima e faremo ulteriori battaglie a tale scopo) alla definitiva abolizione della *minimum tax*.

Per questi motivi, il gruppo di rifondazione comunista si asterrà dalla votazione sull'emendamento 62-ter.10 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Con l'emendamento 62-ter.10 della Commissione che costituisce, insieme a quello che esamineremo tra poco, l'ossatura del lavoro compiuto dalla Commissione finanze in queste settimane (e che ha ricevuto questa mattina il significativo apprezzamento del ministro delle finanze), ci apprestiamo a chiudere, almeno per quello che riguarda questa Assemblea, uno dei nodi fiscali più «caldi», combattuto e contestato del nostro lavoro di questi mesi. Credo che la conclusione che ci apprestiamo a dare alla questione sia valida e in primo luogo equilibrata. Quando è in atto tra le categorie uno scontro di interessi sociali, ma anche civili, vasto come quello che si è avuto in queste settimane, credo che le forze più responsabili del Parlamento debbano cercare una soluzione che da un lato tenga conto dell'interesse generale, che si esprime anche nell'esigenza di tutelare il gettito fiscale del paese, dall'altro crei le condizioni per un confronto civile tra le forze sociali e non esaspera lo scontro.

A questi obiettivi si è ispirato il lavoro svolto nelle scorse settimane dalla Commissione finanze ed ora all'esame dell'Assem-

blea. Tengo a sottolineare questa ispirazione, perché in questi giorni ed ancora questa mattina contro tale lavoro sono state lanciate le reprimende più virulente. Autorevoli *opinion makers*, ci diletano tutti giorni dalle pagine — economiche e non solo economiche — degli organi di stampa sull'esigenza di abbassare la pressione fiscale sui titoli di Borsa e su tutti gli strumenti finanziari o ci intrattengono — come è avvenuto fino a poche settimane fa — sulle magnifiche sorti dei grandi gruppi industriali italiani in particolare di quello di Ravenna, ci hanno rivolto critiche pesantissime, di natura morale, in quanto saremmo stati dei lobbisti al soldo di gruppi scatenati che vogliono scassare l'amministrazione pubblica.

Ancora ieri il presidente della Confindustria (il quale non può però essere considerato un Solone particolarmente attendibile in materia) ci ha rivolto una predica moralistica, invitando il Governo a tenere duro contro il lassismo della Camera e della Commissione finanze. Ebbene, l'esito verso il quale stiamo andando — ci tengo a sottolinearlo — mentre per un verso rimuove i tratti di ingiustizia più inaccettabili della disciplina sulla *minimum tax*, non dà assolutamente un segnale lassista al paese.

Sul lassismo abbiamo sentito in quest'aula misurarsi a gara i rappresentanti della lega nord e quelli del movimento sociale; non è un'ispirazione lassista quella che è guidato i lavori della maggioranza della Commissione (*Commenti del deputato Tassi*); noi ci siamo preoccupati di cogliere gli elementi giustificati di protesta provenienti dalle categorie del lavoro autonomo e della piccola impresa, ma contemporaneamente di non dare uno schiaffo morale a quei lavoratori dipendenti che, in virtù del funzionamento dell'attuale regime fiscale, sono chiamati a pagare *in toto* il loro tributo verso lo Stato.

Si è adottata dunque, una linea equilibrata che a questo punto chiama però in causa per il prossimo futuro le responsabilità del Governo, del Ministero delle finanze e dell'amministrazione finanziaria. In questo sforzo di equilibrio — vorrei sottolinearlo — abbiamo potenziato fino all'ultimo — ed il ministro Gallo può darcene atto — quegli elementi di deterrenza ai quali egli ci ha più

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

volte invitato nel corso di queste ultime settimane.

Però, attenzione, ministro Gallo: se non riusciremo davvero a realizzare una svolta nel funzionamento dell'amministrazione finanziaria non potremo continuare a costringere i cittadini del nostro paese a subire le forme più odiose di oppressione fiscale burocratica solo perché la macchina amministrativa non funziona! Dobbiamo sapere che, seguendo questa strada, si arriva proprio alla rivolta fiscale e alla disgregazione civile e morale, prima ancora che finanziaria, del nostro paese.

Pertanto, mentre sottolineo il grande senso di responsabilità con il quale il nostro gruppo, insieme ad altri, è giunto a questa conclusione, richiamo ancora una volta la responsabilità del Governo e del ministro a mettere subito in moto tutte quelle modifiche che devono portarci, nei due anni di transizione, ad un regime veramente nuovo in questa materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, è opportuno svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento 62-ter.10 della Commissione che — non serve sottolinearlo — costituisce un punto chiave del lavoro svolto in questi giorni.

Devo riconoscere che faccio un po' fatica a ritrovarmi in una discussione nella quale si procede per tagli con l'accetta e nella quale gli aggettivi dispregiativi abbondano. Tuttavia, è una situazione che non mi stupisce.

Una parte dei colleghi ha affrontato il problema del passaggio difficile della riforma fiscale — perché di questo si tratta — cercando razionalmente di trovare la migliore soluzione possibile, riportando in termini accettabili un conflitto sociale che stava diventando dissennato; è infatti difficile riuscire a pensare come, secondo alcuni, tale conflitto dovesse opporre artigiani, commercianti e professionisti, da una parte, e altri imprenditori, lavoratori e pensionati, dall'al-

tra. Sarebbe stato un conflitto sociale inusuale, inconsistente, storicamente impensabile ed irrealizzabile nelle nostre città, nelle quali la gente vive insieme e ragiona secondo un modo comune.

D'altra parte, chiunque pensava che la questione fosse un elemento per poter scatenare un'ulteriore fase di conflitto nel nostro paese ovviamente non era minimamente interessato a trovare una soluzione al problema.

Io devo assolutamente prescindere da questo tipo di considerazioni (nelle quali non mi riconosco) e riferirmi invece a coloro che hanno lavorato per cercare di uscire dall'attuale difficile situazione.

Il nostro continuo confronto, che ha visto la collaborazione del ministro Gallo — colgo l'occasione per dargliene atto —, ha posto l'accento su un paio di questioni che in qualche modo dovrebbero rappresentare un punto di riferimento anche per il futuro.

La prima riguarda l'esasperazione con la quale è stato affrontato questo tema e che ha il presupposto in una pressione fiscale giunta ai limiti della tollerabilità. Occorre dire con chiarezza, in questa occasione, che quando un limite rischia di essere valicato le possibili conseguenze pericolose sono quelle che abbiamo visto manifestarsi in questi giorni: non tanto la rivolta fiscale, quanto piuttosto la disaffezione del cittadino nei confronti dello Stato (oltre alle difficoltà nei meccanismi di accumulazione e di risparmio).

La seconda questione è che, al di là delle parole e delle affermazioni di tutela esasperate da parte dei gruppi, tutti ci siamo resi conto che nel nostro paese vi è un'ossatura fatta di lavoratori, di dipendenti, di imprenditori grandi e piccoli che deve essere rispettata. E lo dico, in particolare, a coloro che agiscono a seconda delle mode.

Credo che il nostro lavoro abbia seguito proprio queste grandi linee e che in ciò stia il senso dell'emendamento proposto dalla Commissione. Si dice con toni scandalizzati ma come, volete far pagare un acconto del 95 per cento e quindi, in qualche maniera surrettiziamente, volete conservare la *minimum tax*? Qual è l'alternativa? Quella di creare un vuoto di gettito? Quella di dire che

nessuno paga nulla a novembre? È questo il modo di gestire un paese?

Perché non dire allora la verità, e cioè che al 1° gennaio entrerà in vigore il conto corrente fiscale e si recupererà in via autonoma, per accredito da parte del contribuente, quello che in ipotesi potrebbe essere stato pagato in più?

Credo che l'ipotesi formulata dalla Commissione non tagliando, ma semplicemente lavorando intorno ad essa (capisco che il lavoro non è amato da coloro che sono favorevoli ai grossi tagli!), sia ragionevole.

Nel dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo sull'emendamento 62-ter.10 della Commissione, voglio sottolineare che nella democrazia cristiana non c'è e non c'è mai stata, Asquini, alcuna paura che i cittadini vincano. Per quarantotto anni abbiamo lavorato affinché il nostro fosse uno Stato dei cittadini; in alcuni casi abbiamo lavorato bene, in altri meno bene, ma questa è stata la nostra linea direttrice. Nessuno può venirci a dire che il lavoro di queste settimane e di questi giorni è stato compiuto nel disprezzo dei cittadini e nel timore di una loro vittoria. Credo che i cittadini siano disprezzati da chi li eccita e in qualche modo li vuole usare (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, il gruppo federalista europeo è incerto sul voto da esprimere sull'emendamento 62-ter.10 della Commissione. Ci rendiamo conto, infatti, che esso indica un pareggio tra la maggioranza del Parlamento ed il Governo; ma certamente non segnala un pareggio tra le esigenze dei cittadini e quelle dello Stato. Credo che perderanno i cittadini e perderà lo Stato nel momento in cui questo emendamento sarà approvato. In realtà, la stessa lettera di ciò che avete scritto, che avremo approvato o respinto, ma comunque votato, sarà alla fine incomprensibile per la stragrande maggioranza dei cittadini.

Penso che ciascuno di noi abbia dovuto

fare uno sforzo indicibile per riuscire a comprendere che cosa succederà con la *minimum tax*. In realtà, abbiamo capito una cosa: nessuno potrà corrispondere alla lettera della legge senza chiedere assistenza agli specialisti, agli esperti. Anche coloro che ritengono di aver conseguito un parziale successo in nome della parte di elettorato che rappresentano stanno servendo, in realtà, un piatto avvelenato. Se i commercianti, la categoria contraria in modo più radicale alla *minimum tax*, usufruiranno di quanto è previsto dall'emendamento in esame, si renderanno conto che per loro le difficoltà aumenteranno, anziché diminuire.

Con la *minimum tax* (sulla quale abbiamo espresso un voto favorevole quando è stata proposta e che abbiamo chiesto fosse mantenuta ancora per quest'anno, secondo le intenzioni dei Governi Amato, prima, e Ciampi, poi) ci si è trovati di fronte a qualcosa di molto chiaro e netto: un'ennesima ingiustizia, nel quadro di un sistema fiscale che non consente altro che ingiustizie, perché è incapace di operare accertamenti, di intervenire con monitoraggi di settore, di garantire quindi il rispetto dello Stato di diritto. Questa è l'eredità dei governi che per quarantotto anni sono stati guidati dalla democrazia cristiana, il partito dei cittadini, come ricordava il collega Pinza, che in realtà erano indifesi di fronte ai loro diritti, tutelati soltanto dalle *lobbies* e da parlamentari che esprimevano gli interessi delle stesse (quando li hanno trovati e quando sono stati capaci di organizzarsi).

La *minimum tax* cadeva e cade in un momento di grande crisi economica e finanziaria del nostro paese, quando tutti sono chiamati a dare un contributo, e a darlo nei modi in cui lo Stato è capace di esigerlo, non secondo regole, ma secondo arbitri. E la *minimum tax* è un arbitrio, come lo è il modo di esazione nei confronti dei lavoratori dipendenti e, in generale, tutto il sistema fiscale italiano. Sappiamo che questo appello-arbitrio al paese ha funzionato, in quanto il reddito fiscale dello Stato è aumentato, ed è aumentato esclusivamente in funzione di ciò che hanno pagato i lavoratori autonomi. Ciò significa che vi era un enorme arretrato di evasione fiscale che ha cominciato ad

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

essere sanato in un modo che sappiamo essere ingiusto e che nessuno ha negato essere tale.

Con le modifiche oggi introdotte, arricchiremo quel capolavoro di labirinto e di alchimia fiscale già presente nei nostri codici che noi vorremmo venisse smantellato pezzo per pezzo per giungere, finalmente, ad un sistema fiscale degno di un paese democratico — quale l'Italia non è — e di un rapporto tra Stato e cittadini improntato alla trasparenza ed alla chiarezza.

Di fronte all'alternativa che ci viene offerta, ci asterremo, sapendo tuttavia molto bene che con questo voto non si sanerà un'ingiustizia, ma la si renderà più complessa; mi auguro che, a seguito di tale voto, il Governo possa trovare quella tranquillità per procedere oltre che in queste settimane il Parlamento ha voluto negargli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Abbiamo cercato di introdurre un elemento di moderazione in questa vicenda politica. La vicenda era infatti di natura nettamente politica e portava ad un groviglio inestricabile di ingiustizia un aspetto della scelta compiuta un anno fa dal Governo che — non dimentichiamolo — non era stata fatta nella sede della Commissione finanze. Quest'ultima, infatti, esaminando il testo presentato allora dal Governo Amato, ebbe a dire che la manovra non convinceva. E non perché in altri paesi non si facciano le presunzioni, come sento affermare con una certa facilità da molti colleghi: in molti paesi effettivamente esistono sistemi di determinazione del reddito basati su presunzioni; specialmente nei confronti dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese le presunzioni sono presenti in tutti i sistemi tributari moderni. Vi era tuttavia, in questo caso, qualcosa di più complicato, vale a dire la determinazione non di una procedura, bensì di un'imposta. È questo un problema delicato da un punto di vista sia teorico sia pratico.

Solo un quotidiano, per la verità, *Il Sole 24 ore*, ha raccontato la verità dei fatti, vale

a dire che la Commissione finanze della Camera ha affrontato il tema delle semplificazioni tributarie fin da prima dell'estate. Mi rendo conto che per i giornalisti è difficile riconoscere la verità e cioè che non si può affatto dire che il Parlamento si sia mosso quando si sono levate più alte le grida; è vero, al contrario, che la Commissione finanze della Camera dei deputati si è mossa mesi e mesi fa e che il ministro delle finanze ebbe a chiederci di ritirare un emendamento che avevamo presentato sulla materia giacché la questione era così rilevante da richiedere una decisione del Consiglio dei ministri.

Questa è la verità dei fatti e spero innanzitutto che tramite *Radio radicale*, ma anche per mezzo di qualche giornalista, alla fine si riconosca che il lavoro svolto dal Parlamento è stato molto lineare, pulito e trasparente. Si sono confrontate due diverse posizioni: chi teneva ad aggravare per ragioni politiche sue, pur comprensibili, la situazione, e chi invece cercava una soluzione transitoria per risolverla. Questo era l'oggetto dello scontro. Siamo tristi per la presenza, in Consiglio dei ministri, di ministri diversi dal titolare del dicastero delle finanze, i quali non hanno compreso questa elementare verità politica. Il ministro delle finanze, invece, ancora oggi ha fatto una dichiarazione di altissima responsabilità e di grande onestà intellettuale; di ciò vogliamo ringraziarlo, perché dobbiamo riconoscere che è per la presenza del ministro Gallo e del sottosegretario de Luca, in modo particolare, che siamo riusciti a precisare i punti di contrasto e quelli di convergenza.

Bisogna dire la verità per quella che è. La Commissione finanze abolisce oggi la *minimum tax* come strumento di determinazione automatica del reddito d'impresa degli anni passati...

ROBERTO ASQUINI. Ma dai! Ma per piacere!

FRANCO PIRO. ... e stabilisce per quest'anno una fase di transizione.

Ma forse qualcuno pensa che il compito di ciascuno di noi sia quello di dire: «Volete la garanzia che non pagherete più le imposte? Votate per me». Ebbene, costoro abbia-

no il coraggio di riconoscere che così non si fa altro che imbrogliare il prossimo.

Avevamo il problema del gettito e il problema di trovare una soluzione definitiva. Con gli studi di settore lo abbiamo affrontato. Un giorno si riconoscerà un dato oggettivo: non è possibile che in Italia, tra 65 mila uomini del Ministero delle finanze e 65 mila uomini della Guardia di finanza, si possa fare tanto di meno di quello che si fa negli Stati Uniti con 150 mila persone in tutto rispetto ad una popolazione che è oltre quattro volte superiore a quella italiana. Questo è il problema. Nessuno, signor ministro, venga a dire nei prossimi mesi che l'amministrazione non ce la fa, perché i tempi dello Stato sono troppo lunghi rispetto a quelli del mutamento sociale. C'è quindi un grande bisogno che ognuno di noi, riconoscendo gli errori passati, cerchi di rispondere alle attese dei cittadini.

Questa è la ragione per la quale il gruppo socialista dichiara il suo voto favorevole su un emendamento che ha contribuito ad elaborare (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, il sistema fiscale italiano funziona un po' come i servizi segreti italiani (*Applausi del deputato Tassi*), in modo oscuro, in modo deviato e quindi in modo assolutamente iniquo. L'altro giorno l'ho vista in televisione, signor ministro, prendere parte al vertice sui servizi segreti con il Presidente della Repubblica, detto anche fra' Jacopone da Todi (lo dico senza alcuna allusione alle prediche: d'altronde non è un'offesa essere paragonati ad un santo). Ha preso parte — ripeto — a questo convegno sui servizi segreti, ed è giusto, perché lei è il ministro delle finanze e il sistema fiscale italiano è molto simile, in fatto di funzionamento, ai servizi segreti. Perché? Perché il sistema fiscale italiano non è mai riuscito ad essere sintesi di pur contrapposte necessità. È sempre stato, e continua ad essere, il frutto di squallidi compromessi tra opposte esigenze.

Tant'è vero che la *minimum tax* nasce in Italia come prezzo che il Governo passato ha dovuto pagare ai vertici sindacali affinché questi ultimi, a loro volta, potessero tradire i lavoratori dipendenti in fatto di trattamento retributivo e fiscale. Questa tassa nasce quindi da una concessione che il Governo ha dovuto fare ai vertici sindacali e non come componimento di esigenze diverse tra loro.

La Commissione si è pertanto trovata a dibattersi nel bel mezzo di esigenze contrapposte, si è aggrovigliata, si è contorta (vorrei dire anche altre cose) e ne è uscito questo mostriciattolo (mi sia consentito dirlo) dell'emendamento che ci accingiamo a votare, signor Presidente; emendamento che noi abbiamo già definito, in occasione di un precedente intervento, emendamento «calzetto», nel senso che rovescia la *minimum tax* ma nella sostanza lascia immutate le cose. Ecco — ripeto — perché lo abbiamo definito emendamento «calzetto».

E siamo giunti alla confusione totale. Perché lei è uomo di troppo stile, signor ministro (e lo dico senza alcuna ironia), è uomo di troppa profonda cultura tecnica per non rendersi conto che quest'emendamento è una vera e propria stortura, il trionfo dei compromessi più ineleganti e confusi. Siamo di fronte ad un compromesso confuso che poi, nel momento dell'applicazione sui tavoli dei professionisti o dei contribuenti, metterà gli stessi in enorme difficoltà, perché somma confusione presente a confusione passata. Sicché, ieri, noi non avremmo dovuto parlare di commercialisti o di tributaristi, bensì di una terza superiore categoria, cioè di coloro che sono in grado di interpretare nella realtà la confusione, il delirio fiscale che è invalso in Italia e che governa le questioni tributarie.

Il suo beato sorriso — lo dico senza ironia —, signor ministro, conferma che lei è convinto, come me, della veridicità di quanto sto dicendo in questo momento.

Ecco le ragioni per le quali dichiariamo un voto contrario sull'emendamento 62-ter.10 della Commissione. Mi sia consentito, in conclusione, dire che non vi dovete meravigliare, signor ministro, uomini della maggioranza, uomini di questo regime, della crescente ondata di disgusto che attraversa

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

l'opinione pubblica nei confronti di questo mondo politico. Non vi dovete meravigliare, perché voi aumentate quel disgusto approvando norme come quella al nostro esame.

Mi sia consentito dire che avete perduto una grande occasione per cercare di riportare il disgusto dell'opinione pubblica entro confini non rischiosi. Andiamo invece verso una fase molto pericolosa per colpa vostra, della vostra inettitudine e della vostra insipienza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, l'intervento di alcuni colleghi e l'importanza dell'emendamento mi inducono a ribadire il voto contrario dei deputati del gruppo liberale ed a formulare alcune precisazioni.

Noi rifiutiamo la visione classista e corporativa di chi vuole contrapporre le categorie sociali tra loro. Noi rifiutiamo l'idea di dividere i buoni dai cattivi, come qualche collega tenta di fare. Noi non pensiamo che i buoni siano i lavoratori dipendenti e i cattivi i lavoratori autonomi.

L'emendamento 62-ter.10 della Commissione, onorevole Turci, non è uno schiaffo ai lavoratori dipendenti: in realtà, è uno schiaffo allo Stato di diritto, è uno schiaffo a chi punta all'efficienza della pubblica amministrazione e non all'adozione di metodi empirici e quindi ingiusti. È da anni che si auspica una maggiore efficienza della pubblica amministrazione, la quale invece — l'ho detto prima — è attualmente quasi inerte nelle sue articolazioni periferiche.

Io credo, signor Presidente, che anche il mondo del lavoro dipendente non sia immune da critiche per quanto riguarda l'evasione fiscale: vi sono cassaintegrati che svolgono lavoro nero, vi sono insegnanti che danno lezioni in nero, vi sono dipendenti di comuni, di province, di pubbliche amministrazioni che fanno consulenze in nero. Ci si occupi anche di questa realtà!

E ci si occupi dell'evasione dei lavoratori autonomi (che pure esiste)!

Si tenga tuttavia presente che sono tanti coloro che tirano a campare: si pensi ai piccoli esercizi sopraffatti dalla concorrenza spietata dei grandi centri commerciali! Si pensi all'economia nel suo complesso, allo sviluppo economico, alla disoccupazione, agli investimenti: tutti problemi che si risolvono incentivando le imprese, favorendo l'iniziativa e non, certo, obbligando alla chiusura chi, invece, è in grado di arrangiarsi senza ricorrere ai sussidi dello Stato e senza porsi a carico della collettività.

Queste sono dunque le osservazioni che volevo ribadire nel dichiarare che il gruppo liberale esprimerà sull'emendamento 62-ter.10 della Commissione voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 62-ter.10 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 341 |
| Votanti | 295 |
| Astenuti | 46 |
| Maggioranza | 148 |
| Hanno votato sì | 214 |
| Hanno votato no | 81 |

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62-quater.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 345 |
| Votanti | 339 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 170 |
| Hanno votato sì | 98 |
| Hanno votato no | 241 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62-*quater*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 347 |
| Votanti | 337 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 169 |
| Hanno votato sì | 29 |
| Hanno votato no | 308 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 62-*quater*.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 347 |
| Votanti | 342 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 172 |
| Hanno votato sì | 81 |
| Hanno votato no | 261 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62-*quater*.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 340 |
| Votanti | 286 |
| Astenuti | 54 |
| Maggioranza | 144 |
| Hanno votato sì | 28 |
| Hanno votato no | 258 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 62-*quater*.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 334 |
| Votanti | 326 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 164 |
| Hanno votato sì | 72 |
| Hanno votato no | 254 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 62-*quater*.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 341 |
| Votanti | 333 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 167 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 76 |
| Hanno votato <i>no</i> | 257 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassi 0.62-*quater*.8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 353 |
| Votanti | 320 |
| Astenuti | 33 |
| Maggioranza | 161 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 23 |
| Hanno votato <i>no</i> | 297 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 62-*quater*.8 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 357 |
| Votanti | 261 |
| Astenuti | 96 |
| Maggioranza | 131 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 221 |
| Hanno votato <i>no</i> | 40 |

(La Camera approva).

Avverto che l'onorevole Asquini ha ritirato il suo emendamento 62-*quater*.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 62-*quinqies*.2 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 350 |
| Votanti | 278 |
| Astenuti | 72 |
| Maggioranza | 140 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 228 |
| Hanno votato <i>no</i> | 50 |

(La Camera approva).

Dichiaro così precluso l'emendamento 62-*sexies*.1 del Governo.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 62-*sexies*.01 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Onorevoli colleghi, mi rendo conto che può essere fastidioso dover sentire certe cose, ma vorrei ricordare che, di fatto, l'articolo aggiuntivo 62-*sexies*.01 della Commissione introduce gli studi di settore come elementi per stabilire una presunzione di reddito, indipendentemente dalla tenuta della contabilità. Quest'aula, quindi, votando a favore di tale proposta, si assume la responsabilità di affermare che la contabilità dell'impresa non serve a nulla e che è sufficiente una statistica per stabilire quanto guadagnano i contribuenti. Questo è infatti il significato dell'articolo aggiuntivo al nostro esame.

Se venisse chiesta la votazione per parti separate — ma non saremo noi a chiederla —, il gruppo della lega nord potrebbe anche astenersi dal voto sul comma 4, ma per quanto riguarda la parte restante siamo assolutamente contrari perché praticamente si introduce l'accertamento induttivo per tutte le aziende. La contabilità, dunque, non serve più a nulla. I primi tre

commi sono enormemente pericolosi per i contribuenti perché, lo ripeto, significa che il Governo ed il Parlamento possono stabilire a naso quale sia il reddito dei contribuenti di quel settore. E ciò è assolutamente inaccettabile in uno Stato di diritto.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero informare l'Assemblea che gli studi di settore previsti da questo articolo aggiuntivo entreranno in vigore a partire dal 1995 e che l'ampliamento dell'accertamento induttivo non riguarda specificatamente i contribuenti soggetti alla *minimum tax*, ma l'intera platea dei contribuenti. È, in sostanza, una misura di coordinamento che riguarda tutti i possibili evasori fiscali; è cioè una misura di equità. Ci auguriamo soltanto che per quell'epoca l'amministrazione finanziaria sia in grado di aumentare le sue capacità di indagine, anche dal punto di vista della qualità e non solo da quello della quantità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista si asterrà dal voto su questo articolo aggiuntivo, perché da un lato sembra voler promettere per l'ennesima volta un certo numero di verifiche fiscali nei settori interessati dal provvedimento che stiamo discutendo. È una promessa, però, che si rivolge soprattutto ai piccolissimi operatori nell'ambito del lavoro autonomo e vi è un'indicazione anche per coloro che nel 1992-1993 hanno denunciato redditi inferiori a quelli del 1991. Su questo si può concordare, però l'area di evasione in questi settori medio-alti va ben al di là della riduzione verso il basso registrata dai redditi di quest'anno rispetto a quelli dell'anno precedente.

Un altro motivo di critica da parte nostra nei confronti dell'articolo aggiuntivo in esame deriva dal fatto che non vi è la proposta, da noi ripetutamente avanzata, di introdurre meccanismi di contrapposizione di interessi fra i consumatori e i fornitori di beni e di servizi. Non vi è inoltre, una funzione paritaria nell'accertamento per i comuni che dovrebbero esercitarla anche attraverso i consigli tributari circoscrizionali. Non si parla, infine, dell'archivio unificato di tutti i dati fiscalmente rilevanti al fine di poter effettuare quei controlli incrociati che rappresentano uno dei mezzi indispensabili per scoprire l'evasione.

Pur constatando la presenza in tale emendamento di qualche premessa in più rispetto alle verifiche — auspico che esse non facciano la fine di tutte quelle che ci sono state promesse fino ad oggi — dobbiamo rilevare l'assenza di previsioni importanti e fondamentali nella direzione di individuare un complesso più ampio di strumenti per la lotta contro l'evasione fiscale.

Per questi motivi i deputati del gruppo di rifondazione comunista dichiarano l'astensione dal voto sull'emendamento 62-*sexies*.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

GIANNI RAVAGLIA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano sull'emendamento 62-*sexies*.01 della Commissione, in coerenza con quanto abbiamo sostenuto nel merito della *minimum tax*. Sottolineo che si tratta di un emendamento che tende ad agevolare le attività di accertamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 62-*sexies*.01 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 349 |
| Votanti | 298 |
| Astenuti | 51 |
| Maggioranza | 150 |
| Hanno votato <i>si</i> | 222 |
| Hanno votato <i>no</i> | 76 |

(La Camera approva).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno De Benetti ed altri n. 9/3080/1, Torchio ed altri n. 9/3080/2, Bertoli n. 9/3080/3 e Wilmo Ferrari ed altri n. 9/3080/4 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, pur ritenendo l'ordine del giorno De Benetti ed altri n. 9/3080/1 superato dalle votazioni effettuate sull'imposta sui sacchetti di plastica, il Governo lo accetta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Torchio ed altri n. 9/3080/2, poiché è certo che la direttiva CEE sulle accise non consente l'esenzione dall'imposta sui consumi energetici, il parere del Governo su di esso non può che essere contrario. Tuttavia, il Governo potrà considerare l'ipotesi di mettere allo studio il problema specifico per risolverlo nell'ambito di un'ottica diversa da quella dell'esenzione.

PRESIDENTE. Signor ministro, mi scusi se la interrompo.

Avverto i colleghi che, dopo la votazione degli ordini del giorno, sospenderemo la seduta.

Proseguo pure, signor ministro.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Bertoli n. 9/3080/3 e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Wilmo Ferrari ed altri n. 9/3080/4.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del

Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

LINO DE BENETTI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3080/1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Benetti.

GIUSEPPE TORCHIO. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3080/2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine del giorno Torchio ed altri n. 9/3080/2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per denunciare la risposta e l'atteggiamento che il ministro Gallo ha adottato qualche momento fa.

Egli, trincerandosi dietro pretese indicazioni comunitarie, ha ritenuto superare in questo modo i problemi che erano stati posti in Assemblea da due specifici emendamenti, che per responsabilità precisa del Presidente di turno — intendo ribadirlo — e per una scelta del tutto inaccettabile che abbiamo già contestato nella seduta del 13 ottobre non sono stati posti in votazione; ciò è avvenuto sulla base di una scelta politica — lo ripeto — che la Presidenza ha inteso compiere a favore del testo del Governo. Quest'ultimo era chiaramente ben più vicino al testo base di quanto non fossero invece gli emendamenti cui mi sono riferito.

Si è così potuto fare un giochetto alle spalle del mondo ortofloro-vivaistico; il ministro Gallo ci permetta di dire che non riusciamo a capire che cosa significhi in concreto studiare, nei confronti di questa categoria, un'ottica diversa da quella dell'esenzione. Se anche volessimo essere tanto generosi da apprezzare le buone intenzioni, vorremmo capire che cosa farà seguito ad esse.

Dichiaro quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo del movimento sociale

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

italiano su questo ordine del giorno e nel contempo rinnovo ancora una volta la protesta personale e del mio gruppo per il modo in cui la Presidenza di turno ha gestito la fase dell'esame degli emendamenti nella seduta del 13 ottobre scorso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Torchio ed altri n. 9/3080/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 301 |
| Votanti | 293 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 147 |
| Hanno votato sì | 283 |
| Hanno votato no | 10 |

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera approva).

Onorevole Bertoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3080/3?

DANILO BERTOLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bertoli. Onorevole Wilmo Ferrari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3080/4?

WILMO FERRARI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Wilmo Ferrari ed altri n. 9/3080/4,

accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 294 |
| Votanti | 285 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 143 |
| Hanno votato sì | 285 |

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera approva).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Avverto che le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento avranno luogo alla ripresa pomeridiana della seduta, fissata per le ore 17.

Per lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Bottini ha chiesto di intervenire per sollecitare la risposta scritta ad una sua interrogazione. Ne ha facoltà.

La Presidenza autorizza l'onorevole Bottini ad avvalersi dell'ausilio di un interprete per effettuare il suo intervento.

STEFANO BOTTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sollecitare la risposta scritta ad una mia interrogazione concernente il problema dei lavoratori della GMC Mobili d'arte, i quali dal 1° novembre 1993 saranno tutti in cassa integrazione a zero ore.

Poiché l'azienda è in liquidazione e non potrà più produrre per ordine del tribunale di Bergamo, a fronte dei debiti con i fornitori e con i lavoratori, ai quali mancano 13 mensilità ed addirittura la liquidazione maturata fino all'entrata in vigore dell'amministrazione controllata.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Le cause di questa situazione sono imputabili ad una gestione manageriale poco lungimirante, che in alcuni casi ha dato luogo a veri e propri sperperi di risorse.

Per la ragione poc' anzi richiamata chiedo che il ministro competente solleciti le amministrazioni comunali affinché possano fare tutto quanto è nelle loro possibilità per individuare una soluzione utile per tutti — non emarginando coloro che vivono del proprio lavoro — e solleciti il commissario — perché i tempi stringono — ad evitare il fallimento, anche per il riconoscimento della cassa integrazione a questi lavoratori (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo sui problemi richiamati dall'onorevole Bottini.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, colleghi, nella seduta del 15 giugno 1993 ho sollecitato la risposta del Governo ai seguenti documenti di sindacato ispettivo: interrogazioni a risposta scritta n. 4-04109 e n. 4-04444, interpellanza n. 2-00277, interrogazioni a risposta scritta n. 4-06077, n. 4-06076, n. 4-06575, interpellanza n. 2-00314, interrogazioni a risposta scritta n. 4-07060, n. 4-07606, n. 4-07913, n. 4-09602, n. 4-09759, n. 4-09770, n. 4-09951, interpellanza n. 2-00515, interrogazioni a risposta scritta n. 4-10067, n. 4-11343, n. 4-14260, n. 4-14261, n. 4-14386, n. 4-15084 (mi scuserà, signor Presidente della lunga elencazione). In quella sede ho sostenuto che il Governo non aveva mai risposto a nessuna delle interrogazioni ed interpellanze richiamate, che contenevano alcune parole-chiave: *esercitazione Delfino*, *stay-behind*, centro Scorpione, servizi segreti, SISMI, SISDE, UC-SI, CESIS, P2.

Non si tratta soltanto dei documenti da me presentati, ma anche di quelli di molti altri colleghi.

Non ho del pari ricevuto alcuna risposta a numerose altre interrogazioni da me presentate successivamente e contenenti le medesime parole-chiave.

Si tratta di un fatto gravissimo, di una pesante umiliazione per il Parlamento e, soprattutto, della dimostrazione che questo Governo non intende confermare nei fatti la diversità che pure a parole rivendica.

Il Presidente mi aveva assicurato che avrebbe sollecitato il Governo in merito ed autorevoli esponenti dello stesso Governo mi avevano garantito che le risposte sarebbero rapidamente arrivate.

Così non è stato; in cambio è arrivata una lettera del Presidente del Consiglio, che leggo brevemente. Mi scrive Ciampi: «Illustre onorevole, su tutti i temi oggetto delle interrogazioni da lei presentate, inerenti l'attività dei servizi di informazione e sicurezza, il ministro della difesa, il ministro dell'interno e io stesso abbiamo ampiamente riferito nella sede appropriata del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza e per il segreto di Stato. Naturalmente se il Presidente della Camera e la Conferenza dei capigruppo decideranno di inserire nell'ordine del giorno dell'Assemblea queste interrogazioni il Governo risponderà anche in tale più ampia sede parlamentare».

Questa risposta offende il Parlamento — procedo velocemente, ma il problema è delicatissimo, Presidente —, esautora il ruolo del singolo parlamentare e, soprattutto, fa implicitamente calare su alcune materie il segreto senza assumersi la responsabilità di dichiararlo.

Nel merito della lettera non posso non rilevare che il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza tiene sedute segrete, quindi non è possibile al singolo parlamentare conoscere le risposte ai quesiti. Risulta comunque che agli stessi il Governo non abbia risposto in seno al Comitato parlamentare richiamato. È diritto di ogni deputato ricevere risposta alle interrogazioni e, sulla base del regolamento, tali risposte sono pubbliche e non segrete. La grande maggioranza delle interrogazioni sono a risposta scritta e non

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

occorre, quindi che siano inserite nell'ordine del giorno dell'Assemblea.

Queste considerazioni mi inducono a ritenere grave, insultante e indecoroso il comportamento del Presidente del Consiglio nei confronti dei singoli parlamentari e del Parlamento nel suo complesso. Mi portano anche a pensare che il Governo dica il falso quando, a seguito dell'incontro con il Presidente della Repubblica dichiara di voler ristrutturare i servizi segreti all'insegna della trasparenza.

Chiedo formalmente al Presidente della Camera, essendosi rivelate vane le sollecitazioni, di iscrivere tutte le interrogazioni a risposta scritta sulla questione «all'ordine del giorno dell'Assemblea», come (con ironia, immagino!) chiede il Presidente del Consiglio, o piuttosto di applicare l'articolo 134 del regolamento, iscrivendole all'ordine del giorno della Commissione competente.

Vorrei ricordare al Presidente Ciampi che il regolamento gli consente anche di avvalersi della possibilità di non rispondere, a condizione di avere il coraggio e la responsabilità di indicarne il motivo.

Vorrei segnalare, inoltre, che ieri ho presentato l'interrogazione n. 3-01529, sulle medesime questioni la risposta alla quale intendo fin da adesso sollecitare, essendo veramente ben strano che, mentre si giura trasparenza, ci si rifiuti di rispondere a tutt'oggi ai giornalisti circa interrogativi elementari sull'ufficio centrale di sicurezza. Per questo ho chiesto al Governo di rispondere ai seguenti quesiti: a quale organo di Governo faccia capo l'ufficio centrale di sicurezza; chi ne sia il titolare e responsabile; in base a quale normativa sia stato istituito; in base a quali poteri e con quali criteri conceda i nulla osta di segretezza.

Le domande che ho posto nel mio intervento sono molto serie e richiedono risposte meditate, perché aprono interrogativi su anni ed episodi bui del nostro paese e sui tentativi ancora in atto di impedire e condizionare il libero gioco democratico.

La prego, quindi signor Presidente, di esprimere una vibrata protesta nei confronti del Presidente del Consiglio e di non

rispondermi con le parole di rito: «La Presidenza solleciterà il Governo». Ne va anche della dignità e del ruolo dell'istituzione parlamentare.

PRESIDENTE. Chi presiede ricopre questo incarico *pro tempore* ed è un deputato come lei, quindi è dalla parte del Parlamento in questo ruolo ispettivo. Non posso che ribadire, evidentemente non in maniera rituale o secondo cerimoniali consueti, quanto ho detto precedentemente all'onorevole Bottini, anche per la delicatezza e l'urgenza dei problemi e per il significato che traspare dai documenti a cui lei ha fatto riferimento. In maniera molto energica — è l'unico aggettivo che mi sento di usare — la Presidenza si farà carico di trasmettere sollecitamente le sue richieste al Governo.

Sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 13,45,
è ripresa alle 17.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA.

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, il deputato Savino è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che pro-

pongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla X Commissione (Attività produttive):

SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri: «Norme sul sistema di certificazione» (già approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione della Camera, modificato dalla X Commissione del Senato, modificata dalla X Commissione della Camera e nuovamente modificata dalla X Commissione del Senato) (936-1092-1205-D) (con parere della I Commissione).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 331 del 1993 è molto importante in quanto delinea l'assetto definitivo di numerosi ed importanti settori dell'ordinamento tributario. Risulta abbastanza chiara la finalità preminente del decreto stesso, che recepisce nel nostro ordinamento le disposizioni che sono contenute nelle direttive CEE.

Il provvedimento non riguarda, infatti, solo la normativa concernente la *minimum tax*, di cui tanto si è parlato in quest'aula, ma anche tutta una serie di istituti fiscali per i quali è urgente una definitiva conversione in legge. È proprio nell'ottica di una logica unitaria e della semplificazione e cancellazione dei tributi inutili ed antieconomici che noi repubblicani abbiamo condiviso certe scelte e taluni emendamenti, e non altri.

Riteniamo positivo che da parte del Governo ci si sia finalmente mossi verso una moderna impostazione di controlli documentali, come peraltro avviene nei paesi più sviluppati.

Per quanto riguarda l'IVA, era veramente urgente integrare le nostre disposizioni con quelle comunitarie al fine di restituire certezza agli operatori i quali, in realtà, dal 1 gennaio 1993 stanno applicando una normativa caotica e precaria, in quanto riferita a decreti-legge che sono stati continuamente reiterati, a testimonianza di oggettive difficoltà politiche.

La terza parte del provvedimento, quella più controversa e discussa, ingloba norme finalizzate a dare copertura finanziaria alle disposizioni delle due parti precedenti. Si sono manifestate forti riserve per la parte riguardante il contenzioso tributario e la legittimazione dei tributaristi e consulenti tributari ad espletare l'assistenza tecnica necessaria, per la quale peraltro si è espresso negativamente il Consiglio di Stato.

Le riserve più forti, però, sono quelle relative alla *minimum tax* sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello politico, e noi repubblicani le abbiamo espresse più volte.

Sulla *minimum tax* abbiamo manifestato un giudizio negativo fin dal momento in cui veniva proposta in via transitoria, pur in un momento di grave emergenza finanziaria.

Abbiamo apprezzato altresì lo sforzo fatto per rendere la *minimum tax* più flessibile e rispondente alla realtà tanto delle piccole imprese quanto del lavoro autonomo al fine di trasformare in buona sostanza il contributo diretto lavorativo da uno strumento di determinazione del reddito ad ausilio dell'accertamento, con la possibilità per il contribuente di fornire una prova contraria in caso di contraddittorio amministrativo.

Ci sembra doveroso ribadire, però, che non è più sostenibile una politica che continui a scaricare sul Parlamento la patente incapacità dell'amministrazione finanziaria di fare il proprio dovere colpendo l'evasione.

Se ora si comincia ad invertire la rotta — e questo è apprezzabile — occorre però fare in fretta, varare una riforma fiscale completa, semplificando le procedure, delegando la materia in modo intelligente

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

una volta per tutte, compiendo uno sforzo di chiarezza, di semplicità e di equità, evitando così di dover ricorrere continuamente a norme di emergenza per ripianare il debito pubblico; norme che colpiscono in modo vessatorio sempre le stesse categorie.

Non si può continuare a far crescere la pressione fiscale sul lavoro dipendente, perché esso non riesce più a sostenerla; non si può continuare ad emanare provvedimenti iniqui che scatenano peraltro una guerra tra poveri senza colpire adeguatamente là dove l'evasione si annida.

Signor Presidente, a nostro avviso gli accertamenti vanno fatti oltre che sui lavoratori autonomi anche sulle grandi imprese, se è vero — come è vero — che esse hanno potuto disporre di migliaia di miliardi nascosti al fisco per pagare in questi anni le tangenti!

La *minimum tax*, che noi continuiamo a giudicare — e non da oggi — uno strumento improprio ed iniquo, non ha fatto altro che aggravare la pressione fiscale su categorie già tartassate, spingendo spesso alla clandestinità le piccole imprese che erano ai limiti.

Ciò che occorre, dunque, è un disegno organico per un'efficace lotta all'evasione, ma anche un sistema superiore e diverso di controllo su chi controlla, per dare una risposta agli interrogativi forti che ci sono oggi nel paese su Tangentopoli, sui conti all'estero e su quant'altro è stato costruito dalla fantasia perversa dell'illegalità, così prolifica nel nostro paese, che è riuscita in tutti questi anni a sfuggire alla legge.

È ora comunque che vengano accertate tutte le responsabilità, e su tutti i fronti (non soltanto su quello politico), per poter ripartire nella legalità e nella chiarezza con poche leggi ma trasparenti e giuste, che restituiscano al nostro paese la speranza e la fiducia nelle istituzioni democratiche e repubblicane.

Per tutti questi motivi, e soprattutto perché questo decreto-legge contiene materie diverse tra loro (anche se assimilabili per concetto) noi ci asterremo dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, il decreto-legge che ci accingiamo a votare va considerato come un provvedimento necessario per adeguare la nostra normativa fiscale a quella comunitaria, ed è importante perché indubbiamente ci avvicina all'Europa.

Si tratta di un'operazione complessa, non priva in molti punti di perplessità e di riserve, com'è risultato dall'esame svolto sia in Commissione sia in Assemblea. Certo, miglioramenti rispetto alla prima stesura del decreto-legge vi sono stati; ulteriori modifiche si sarebbero potute apportare e solo l'urgenza dell'approvazione del provvedimento per evitarne la decadenza ci ha indotti a soprassedere. Infatti, per quanto riguarda la nostra parte, abbiamo acconsentito al ritiro di alcuni emendamenti, prevalentemente tecnici, che pure sarebbe stato preferibile approvare.

Pertanto, il nostro voto sul provvedimento sarà favorevole, anche se desidero riconfermare in sede di dichiarazione di voto finale la nostra contrarietà all'emendamento riguardante la *minimum tax*, il cui testo è frutto di un compromesso che riteniamo inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, mi permetto innanzi tutto di sottolineare che poche ore fa il *GR1* ha annunciato una nostra presunta astensione sul provvedimento relativo alla *minimum tax*. Vorrei che la Presidenza si facesse carico del fatto che l'informazione resa da un servizio pubblico sia corretta. La nostra posizione è contraria alla *minimum tax*; mi auguro quindi che la Presidenza chieda alla testata del *GR1* una rettifica, dalla quale risulti che il gruppo della lega nord voterà contro tale imposta.

Questa premessa era necessaria prima di prendere brevemente in considerazione il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

decreto-legge n. 331, che è diviso in due grandi parti. La prima, corrispondente ai titoli I e II, non mi sembra negativa; da tempo, d'altra parte, si parla di armonizzazione dell'IVA alle norme CEE e da tempo il nostro gruppo parlamentare ha chiesto al Governo di dividere il provvedimento in due parti, considerando più o meno accettabili i titoli I e II. L'unico punto discutibile era quello relativo alla tassa sui sacchetti di plastica. Ma stamattina è stato approvato un emendamento presentato dal nostro gruppo che sopprime questa tassa, rendendo così accettabilissimi i titoli I e II del provvedimento.

L'elemento principale del decreto-legge è la terza parte, in cui sono state inserite molte nuove tasse e soprattutto la *minimum tax*. La lega nord è soddisfatta perché il lavoro che ha svolto è servito quanto meno ad eliminare la possibilità di estendere all'IVA ed all'ILOR il criterio della *minimum tax*. Questo è il risultato concreto che il nostro gruppo è riuscito ad ottenere, che però certamente non ci basta. Annunciamo fin d'ora che di fronte ad ogni provvedimento in materia di tasse cercheremo di eliminare definitivamente la *minimum tax*, che per noi è assolutamente inaccettabile perché fa pagare solo i piccoli contribuenti e consente ai grandi evasori di continuare a fare i loro comodi. Non è accettabile una norma che stabilisce che l'accertamento si concentri sulle piccole aziende; il problema vero è concentrarsi sulle grandi evasioni, fare in modo che le grandi aziende di Stato, parastato e partititi non continuino a finanziare in nero i partiti. Questo è il problema vero, ed è questo che fa paura al Governo ed ai vecchi partiti! Si ha paura che, eliminando la *minimum tax*, sia necessario controllare sul serio tutti, compresi coloro che finanziano in nero e in modo irregolare i partiti. Tutti, in realtà, devono pagare le tasse. Chi dice cose del genere? Coloro che fanno parte di strutture che si finanziano in maniera illegale. Vi finanziate illegalmente e poi sostenete che i lavoratori devono pagare! Questo è veramente incretinoso e vergognoso. Non potete dire queste cose!

Un Parlamento che pretende di approvare norme di ogni tipo, in particolare tributarie, è totalmente delegittimato. Dovete andarcene a casa! Dobbiamo chiudere questo Parlamento ed andare a nuove elezioni. Altro che approvare nuove tasse! Con quale autorità voi, che fate capo a partiti che si finanziano in modo illegale, addirittura ricorrendo alla corruzione, avete il coraggio di contestare grandi categorie di lavoratori accusandole di non pagare le tasse? Non avete questa possibilità né, tanto meno, questa autorità. Questo Parlamento non può fare cose del genere; e neppure il prossimo potrà prevedere tasse incostituzionali. La *minimum tax* è infatti incostituzionale con riferimento agli articoli 45 e 53 della Costituzione. Quest'ultimo, in modo particolare, prevede che le tasse siano pagate secondo le proprie possibilità e non secondo le tabelle che si inventano il ministro del caso o i vecchi partiti. Non vi è alcun motivo per cui questa tassa possa essere considerata costituzionale. La lega nord risponde alla Costituzione, che vuole modificare, ma finché c'è...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Asquini. Invito il collega che sta utilizzando il telefono cellulare a continuare la telefonata fuori dall'aula. Colgo l'occasione per ribadire l'invito ai colleghi di non utilizzare i telefoni cellulari in aula, a rischio, oltre tutto, di far ascoltare le proprie conversazioni all'intera Assemblea.

Continui pure, onorevole Asquini.

ROBERTO ASQUINI. Come dicevo, la *minimum tax* è incostituzionale. Il gruppo della lega nord, che vuole cambiare la Costituzione, non intende però calpestarla. Tanto meno si può consentire che i vecchi partiti cancellino un punto chiave della Costituzione come l'articolo 53. Sono queste le cose che istigano e determinano la rivolta fiscale e gli scontri sociali. Questa è l'operazione che stanno facendo i vecchi partiti, cari signori. Non ci si deve allora meravigliare se il presidente della Confcommercio o qualche altra autorità afferma che non pagherà la *minimum tax*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Non la pagherà e farà bene! Non pagate la *minimum tax*, che va contro la Costituzione e contro la realtà attuale! La Costituzione non si può calpestare. Colucci afferma di non pagare la *minimum tax*? Bravo, fa bene! Dimostra che rispetta la Costituzione e non le invenzioni del ministro di turno.

È questo un messaggio molto chiaro. La lega nord non è oggi al Governo e non si mischierà a questi furbacchioni di adesso; ma è chiaro che uno dei primi atti di governo della lega nord sarà l'abolizione di queste porcherie, della *minimum tax*. È altrettanto chiaro che metterà mano ad un riordino tributario. La lega nord aveva anche proposto una soluzione transitoria pur di abrogare la *minimum tax*. Non è stata accettata perché, come ho già affermato, la volontà di questi vecchi partiti, sostenuti dalla triplice confederale e da qualche altra associazione è quella di continuare a finanziarsi in maniera illegale con qualche vecchia società o ditta. In questo modo colpiamo i piccoli per lasciare salvi i grandi. Se allora i piccoli non pagano e rispettano la Costituzione, fanno bene. È molto chiaro: fanno bene.

Allora, cari amici lavoratori autonomi e dipendenti, che fate capo alle piccole imprese, non chiudete, continuate a lavorare per voi e per i vostri dipendenti. Assoggettatevi alla Costituzione, non alle invenzioni di rito di qualche ministro e non pagate questa tassa. Vi ricordo che il ministero inventa cose sempre peggiori, come nuovi prelievi del 50 per cento ed iscrizioni a ruolo immediate. Ricordiamo tuttavia agli autonomi ed ai dipendenti, che magari hanno sbagliato nella compilazione di qualche casella, che le sanzioni formali non sono assoggettate ad alcun prelievo automatico iniziale. Ricorrete alle sanzioni formali e non pagate niente, perché questi uomini non valgono tanto da poter chiedere del denaro! Ricorrete alle commissioni tributarie!

Il messaggio è allora molto chiaro. Questo Parlamento deve farsi carico non di inviare messaggi terroristici tramite i propri ministeri o funzionari, ma di riordinare il sistema fiscale, il controllo tributario e,

più in generale, questo Stato. Mi dispiace per loro, ma ciò significa che devono andare tutti a casa; ci vogliono infatti nuove elezioni per ricostruire questo Stato.

È ovvio che la lega nord non potrà che esprimere la massima contrarietà rispetto al provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, le assicuro che la Presidenza è già intervenuta, durante il suo intervento, per chiedere al *GR1* la rettifica alla quale lei e il suo gruppo avete pieno diritto.

ROBERTO ASQUINI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, intervengo brevemente perché su questo argomento ci siamo ampiamente espressi in questi giorni. Mi limito quindi al seguente comunicato, al seguente commento.

Con l'appoggio smaccato e determinante del PDS, il cui arrostitimento allo spiedo della giustizia ha avuto da ieri una bella accelerata grazie al giudice Ghitti (*Applausi del deputato Tassi*)...

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Ma per piacere!

GASTONE PARIGI. Con l'appoggio smaccato e determinante del PDS — dicevo — la maggioranza di Governo ha varato la nuova edizione della *minimum tax*. Diciamo nuova edizione in quanto l'emendamento a tal fine presentato dalla Commissione finanze e approvato dall'Assemblea ha modificato, ma solo esteticamente, quella che nei suoi perversi effetti resta una delle imposizioni più inique del già disastroso sistema fiscale di questa morente prima Repubblica.

Stamane abbiamo qui paragonato il sistema fiscale italiano ai servizi segreti:

oscuro, deviato, incomprensibile, nemico della verità, in quanto mai ha saputo essere saggia ed unificante sintesi di interessi pur diversi, ma sempre squallido compromesso tra inconfessabili situazioni. Da qui la disperata confusione che ogni disposizione di legge a contenuto fiscale ingenera nel contribuente.

La *minimum tax* nasce infatti come prezzo che il Governo Amato ha dovuto pagare ai vertici dei sindacati della triplice per consentire loro di tradire i lavoratori dipendenti, nel senso che agli stessi hanno offerto la testa degli autonomi in cambio dell'imposizione di enormi sacrifici in fatto di paghe e pensioni.

Quindi, stretti tra questa turpe esigenza e le legittime proteste dei lavoratori autonomi, la maggioranza di Governo e il partito di Stefanini si sono dati a contorcimenti e convulsioni sino a partorire quell'emendamento alla *minimum tax* falso ed illusorio, contro il quale il movimento sociale italiano ha votato, peraltro opponendo l'unico emendamento che in verità avrebbe meritato il consenso di tutti, l'unico emendamento (quello del movimento sociale italiano) abrogativo alla radice, senza confusione, senza limiti e senza contraddizioni, dell'intera materia, da noi giudicata assolutamente non migliorabile, giusto il parere delle categorie interessate.

Ed ora artigiani e piccoli commercianti, di fronte all'imbroglio della maggioranza di Governo e del partito di Stefanini, e di fronte all'inesperienza di chi pensava di poter migliorare con un emendamento, peraltro incompleto, quella enorme iniquità che si chiama *minimum tax*, sanno chi devono ringraziare in fatto di persecuzione fiscale, sostitutiva di quella lotta all'evasione che non si vuole condurre nei confronti dei grandi centri di potere economico e finanziario annidati all'interno della Confindustria, fisiologicamente nemica dell'imprenditoria minore.

Dal canto suo il movimento sociale italiano (e non ci importa della gratitudine dei diretti interessati) sa di aver condotto una forte, razionale e generosa battaglia non solo per la sopravvivenza degli artigiani e dei commercianti minori, ma soprat-

tutto a tutela del lavoro, nel quadro di una libera economia di mercato.

Per questi motivi, aggiunti a tutti quelli che abbiamo esposto in questi giorni e in queste settimane, il movimento sociale italiano vota contro questa legge, il cui contenuto di maggiore importanza è quello riguardante la *minimum tax* (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Renato Albertini, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, colleghi, avevamo sperato — e ritenevamo che ciò fosse possibile dopo gli incontri svoltisi in sede di Commissione la scorsa settimana sia con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, sia con i rappresentanti degli artigiani e dei commercianti — che si potesse trovare una soluzione, sia pure di compromesso, che per quanto ci riguarda avrebbe dovuto esprimere la volontà del Governo di perseguire una seria politica fiscale e, soprattutto, una rigorosa lotta contro l'evasione fiscale.

Purtroppo non è stato così. Il Governo, dopo una serie di «balletti», ha rifiutato di porre la questione di fiducia e successivamente ha cercato di scaricare sul Parlamento la responsabilità della scelta; si è sentito abbandonato da una parte della maggioranza e, forte della possibilità di mantenere in vita la vecchia disposizione sulla *minimum tax*, ha lasciato capire in modo inequivocabile di essere disposto a lasciar cadere questo provvedimento.

Si tratta di problemi gravi che hanno coinvolto centinaia di migliaia di lavoratori; questi giochetti rischiano di scatenare una guerra, come è stato già detto più volte (non è il caso di tornare a ripeterlo), tra lavoratori autonomi e dipendenti. Qualcuno ha soffiato sul fuoco in maniera irresponsabile!

Il 28 di questo mese i lavoratori dipendenti sciopereranno contro la legge finan-

ziaria: di fatto, questa decisione viene letta come una protesta contro la categoria dei lavoratori autonomi. Come ho già detto in Commissione e ai dirigenti sindacali delle tre più importanti organizzazioni dei lavoratori (non certo per insegnare loro il mestiere), da tempo si aspettava un'iniziativa di lotta per l'occupazione, per il lavoro, per i giovani. Non è stato fatto nulla ed improvvisamente ci si è accorti del malessere profondo che vi è tra i lavoratori occupati e, soprattutto, tra coloro che hanno già perso il posto di lavoro e quanti lo stanno per perdere. Ormai si calcola che nei prossimi mesi i lavoratori che andranno in cassa integrazione saranno centinaia di migliaia.

Di fronte a questo profondo malessere, di fronte ad una situazione dalle prospettive incerte, avrebbe dovuto prevalere la ragione sull'emotività e sull'irrazionalità. Ciò non è invece avvenuto. Di fatto, si ripropone la *minimum tax* che, al di là di ogni valutazione, è uno strumento iniquo, sbagliato ed improduttivo. I risultati forniti dalla Commissione dimostrano che non sono stati raggiunti nemmeno gli obiettivi che il Governo si era prefissato. Potrei capire che, appellandosi alla cosiddetta ragion di Stato — cosa che non mi piace —, si sia usato uno strumento sbagliato, a condizione però di riuscire a tamponare una falla e di ottenere un risultato. Ma non è successo nemmeno questo: ci si è semplicemente serviti di uno strumento sbagliato, ingiusto e anticostituzionale, che non ha neppure consentito al Governo di raggiungere l'obiettivo che si era posto.

Il fatto più preoccupante, signor Presidente, onorevoli colleghi, è che da questo Governo, presentato come un esecutivo che avrebbe dato segnali diversi rispetto a quelli precedenti — il che indubbiamente ha fatto —, e che, proprio perché forte della partecipazione di tecnici, avrebbe dovuto fornire quelle soluzioni che a volte in politica non si riesce a trovare perché esistono diversi condizionamenti, non sia venuta una parola, un'indicazione, una manifestazione della volontà di invertire la tendenza in atto. Questo Governo cioè, non ha dimostrato in alcun modo di voler

realizzare una nuova politica fiscale, di voler introdurre elementi di novità che garantissero l'equità fiscale; ma soprattutto non c'è stato alcun segnale significativo che dimostrasse la sussistenza della volontà di lottare contro l'evasione fiscale.

E non ci si venga a dire che non esistono gli strumenti per colpire gli evasori! È in vigore una legge approvata, se la memoria non mi tradisce, nel 1981, che porta la firma dell'allora ministro delle finanze Formica e che è passata nella pubblicistica italiana come la legge «manette agli evasori fiscali». Vorrei chiedere al ministro che brilla per la sua assenza di rispondere ad alcune domande che desidero rivolgergli. Vorrei sapere se vi siano dei funzionari o dei direttori generali del Ministero delle finanze in grado di dirci quante iniziative siano state assunte in Italia dal momento dell'entrata in vigore della legge Formica tendenti a colpire l'evasione fiscale; quante procure della Repubblica si siano attivate per applicare tale legge; quanti comuni in Italia abbiano dichiarato, e non soltanto a parole, la loro disponibilità ad offrire quei supporti — esistenti ma non coordinati perché non esiste alcuna organizzazione tecnica — che consentano di avere un'anagrafe tributaria. Per raccogliere i dati di cui già si dispone basterebbe un minimo di coordinamento, in mancanza del quale, tuttavia, non ci è consentito di verificare la reale entità dell'evasione fiscale.

Voglio ricordare che nella mia città, Torino, nel 1983-1984 si era avviata una iniziativa. Immettendo in un computer i dati riguardanti un singolo contribuente — relativi all'immatricolazione delle automobili in suo possesso, alle proprietà immobiliari a lui intestate, all'azienda, ai dipendenti, in poche parole a tutti quei dati ufficiali che si possono facilmente reperire senza ricorrere agli 007 —, nel momento in cui a Torino — ripeto — si è fatta questa esperienza con la collaborazione della procura della Repubblica e del comune, si sono scoperte cose sconcertanti. Vi sono state subito le reazioni di alcune categorie e dei giornali, i quali sostenevano che si effettuavano delle persecuzioni, ma abbiamo scoperto che uno dei negozi più alla

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

moda di Torino, un grande negozio del centro, di Piazza San Carlo, conosciuto in tutto il mondo, denunciava un reddito equivalente a quello di un manovale della FIAT. Abbiamo scoperto anche che un grande bar di Via Roma, la strada più centrale di Torino, denunciava un reddito inferiore a quello di un operaio di quarto livello della FIAT Mirafiori. Ebbene, lì si era dimostrato, dati alla mano, con una proiezione sull'universo dei contribuenti torinesi, che, solo in quella città, vi era una grande quantità di ricchezza prodotta che sfuggiva alla tassazione.

Queste sono le iniziative da assumere. Vorrei sapere dal ministro Gallo perché la legge Formica non sia stata attivata; perché le procure della Repubblica non siano state sollecitate; perché non si parli di restituire ai comuni l'autonomia finanziaria e la responsabilità dell'accertamento. Restituire ai comuni tale responsabilità, infatti, non significherebbe creare i *soviet*, come qualcuno ha definito le commissioni tributarie, ma affermare la democrazia fiscale.

Per queste ragioni voteremo contro il provvedimento in esame, perché questo Governo ha dimostrato chiaramente di non voler perseguire gli evasori e di non voler portare avanti una politica fiscale equa in tutto il paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARLO TASSI. La FIAT paga lire zero di tasse!

PRESIDENTE. L'onorevole Renato Albertini ha comunicato alla Presidenza le ragioni che non gli hanno consentito di essere presente in aula nel momento in cui avrebbe dovuto svolgere la sua dichiarazione di voto. Si tratta di ragioni pienamente accoglibili.

Pertanto, onorevole Albertini, lei ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

RENATO ALBERTINI. La ringrazio, signor Presidente, per avermi consentito, per le ragioni fondate che le ho illustrato,

di intervenire anche se è passato il mio turno.

Il gruppo di rifondazione comunista voterà contro la conversione in legge di questo decreto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi del gruppo liberale!

Prosegua pure, onorevole Albertini.

RENATO ALBERTINI. Voteremo contro il provvedimento, dicevo, in primo luogo a causa della *minimum tax*, ma non solo per tale ragione. Con il decreto-legge al nostro esame, infatti, aumenta ulteriormente l'iniquinà del prelievo fiscale nel nostro paese: in tre anni si raccoglieranno 3 mila miliardi in più di imposte indirette, gravanti, cioè, su tutti i cittadini nella stessa misura e che quindi colpiscono soprattutto i redditi più modesti. È un ulteriore passaggio nell'inasprimento di una politica fiscale scellerata che governi di questo paese hanno portato avanti negli anni e che gli ultimi due governi — Amato e Ciampi — hanno portato a livelli addirittura parossistici. Si è invertito completamente il principio costituzionale, perché oggi le tasse sono inversamente proporzionali al reddito, mentre, come sapete, l'articolo 53 della Costituzione stabilisce che ognuno dovrebbe pagarle in relazione alle proprie sostanze e secondo un criterio di progressività.

Detto questo, per venire ad alcuni dei motivi specifici per i quali voteremo contro il provvedimento, voglio citare, in particolare, la soppressione delle accise relativamente a tutta una serie di situazioni privilegiate, sedi diplomatiche, organizzazioni internazionali riconosciute, forze della Nato. Non si capisce perché costoro non debbano pagare le imposte indirette come tutti i cittadini italiani, né perché continuino a sussistere privilegi inammissibili, discriminanti a favore di categorie che dovrebbero invece godere degli stessi diritti, sì, ma anche degli stessi doveri di tutti i cittadini che vivono nel nostro paese. Se vi sono convenzioni che stabiliscano reciprocità, a livello internazionale — l'ho già detto e lo ripeto — occorre che il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Governo italiano si faccia parte diligente per eliminare tali privilegi, anche sul piano dei rapporti internazionali.

Voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge n. 331 perché è stata soppressa l'IVA sugli acquisti di armamenti e di tutto il materiale militare. Ciò significa, egregi colleghi, aumentare del 19 per cento la possibilità di incremento delle attrezzature militari e degli armamenti nel nostro paese; rispetto a tale norma sarebbe stata compatibile una riduzione delle spese militari: invece, queste continuano ad aumentare in termini molte accentuati.

Voteremo contro questo decreto-legge perché siamo contrari ai centri di assistenza fiscale (CAF), elementi deteriori di corporativizzazione della nostra società. Attraverso i CAF, le varie organizzazioni di categoria e i sindacati confederali cercano un motivo ulteriore per ingabbiare i loro aderenti all'interno delle logiche delle compatibilità delle rispettive organizzazioni, mentre noi sosteniamo con forza che le dichiarazioni dei redditi e i relativi calcoli debbano essere effettuati dagli uffici dello Stato, come avviene in Francia ed in Germania. In Italia, invece, vi è un'impalcatura sempre più stretta di soffocamento corporativo, la quale impedisce ogni libera espressione di posizioni autonome.

Voteremo contro il provvedimento perché è stata respinta la nostra proposta di eliminare l'ICI sulla prima casa di abitazione.

Voteremo contro perché la maggioranza del Parlamento ha eliminato la tassa sui sacchetti di plastica, lasciando così spazio all'utilizzo di un materiale largamente inquinante (sappiamo tutti i danni che esso ha provocato e che sta provocando all'equilibrio ambientale del nostro paese).

Voteremo contro il provvedimento in esame perché questo Parlamento ha approvato un emendamento della Commissione finanze che non modifica nel profondo il meccanismo della *minumum tax*. Noi, deputati del gruppo di rifondazione comunista, ci siamo astenuti dal voto su quell'emendamento e ci rincresce che oggi gli organi di informazione abbiano affermato che i comunisti non sarebbero contro

la *minimum tax*, perché si sono astenuti e via dicendo. No, noi siamo stati contro la *minimum tax* fin dal momento in cui essa venne istituita perché si è dimostrata — come avevamo previsto — una tassa iniqua che favorisce gli alti redditi, i quali hanno abbassato le denunce al livello sostanziale della *minimum tax*. Non solo, ma questa tassa colpisce le piccolissime imprese: circa 100 mila aziende sono state chiuse, quest'anno, ed altre versano in condizioni di sempre maggiore precarietà. Ci siamo astenuti su quell'emendamento perché esso costituisce comunque un primo spiraglio, sia pure tenue e vago, per il superamento di una tassa profondamente ingiusta e fissa per il 1993-1994 alcune situazioni che non ne confermano completamente il relativo meccanismo.

Siamo inoltre assolutamente contrari a talune strumentalizzazioni che si sono fatte nel corso di queste settimane per sollecitare una contrapposizione tra lavoratori dipendenti e categorie inferiori del lavoro autonomo. Finché tale strumentalizzazione viene attuata dalla Confindustria e dal suo presidente Abete, ovviamente non ci scandalizziamo; costoro vogliono colpire le piccole aziende per favorire la grande distribuzione e le grandi strutture commerciali. Essi intendono colpire le piccole attività artigianali autonome che non rientrano nella logica di una loro distribuzione del lavoro sul territorio nazionale.

Quello che ci ha meravigliato di più sono stati certi passaggi nel comportamento di alcune confederazioni sindacali, a cominciare dalla CISL e da D'Antoni, che hanno predicato una vera e propria crociata contro il lavoro autonomo globalmente considerato, quando quest'ultimo è profondamente disomogeneo al suo interno. Vi sono situazioni completamente diverse ed opposte: chi non distingue nell'ambito del lavoro autonomo vuole cavalcare una posizione solo strumentale.

Le stesse cose diciamo, sia pure in modo meno accentuato, anche nei confronti dei dirigenti della CGIL, che hanno amato lasciarsi trascinare in qualche occasione sia da D'Antoni che da Abete. Direi a tutti costoro che, invece, dovrebbero mobilitar-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

si per cambiare radicalmente il fisco in Italia e non certo sull'onda confusionaria, velleitaria e rivoltosa della lega nord, che propone improbabili scioperi fiscali, lasciandoli nel vago e creando una certa situazione solo per strumentalizzare anche le realtà fiscali ai fini della disgregazione dello Stato unitario.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Albertini.

RENATO ALBERITNI. Concludo dicendo che vogliamo una riforma radicale e complessiva che, da un lato, alleggerisca il prelievo fiscale ormai insopportabile sul lavoro dipendente, che è il più colpito, e sugli strati inferiori del lavoro autonomo e dall'altro, faccia finalmente pagare i grandi redditi e le grandi rendite, quei patrimoni che per colpevole posizione pervicacemente portata avanti da tutti i governi che si sono succeduti hanno finora assolto in modo ridicolo il loro dovere di contribuire alle spese dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Sangalli. Ne ha facoltà.

La prego di contenere il suo intervento in tre minuti, onorevole Sangalli.

CARLO SANGALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche considerazioni per motivare il voto dell'onorevole Farace e mio in dissenso rispetto al nostro gruppo.

La prima considerazione in ordine a questo decreto-legge è critica se solo ci soffermiamo a valutare il numero e la diversa portata di tutte le norme in esso contenute. Non vi è dubbio che alcune costituiscano un atto dovuto, ma tutte le altre — e sono circa la metà —, seppure necessarie, confermano le caratteristiche negative del legiferare tributario degli ultimi anni. È quindi indispensabile ribadire in questo momento al Governo, con forza, l'esigenza — mai sufficientemente sottolineata — di contenere al massimo la pro-

duzione legislativa in una materia — quella fiscale — già di per sé enormemente complessa e bisognosa soltanto di semplificazioni.

Un secondo aspetto sul quale intendo soffermarmi è quello su cui si è sviluppata quasi esclusivamente la discussione ovvero la vicenda legata alla cosiddetta *minimum tax*. Non starò a ripetere — perché rimangono ancora oggi valide — tutte le considerazioni svolte in ordine all'illegittimità ed all'iniquità di questo reddito minimo imposto con presunzione assoluta alle piccole imprese.

Mi preme soltanto ricordare l'impegno, assunto a più riprese a tutti i livelli, per cancellare nel più breve tempo possibile quello che certamente rappresenta, in ordine di tempo, l'ultimo aberrante frutto di scelte fiscali determinate in danno del lavoro autonomo e della piccola impresa.

Il primo anno di applicazione della *minimum tax* — è stato ricordato poco fa dall'onorevole Renato Albertini, come in precedenza di colleghi Parigi, Novelli, Asquini ed altri — ha del resto dimostrato, se ve ne fosse stato bisogno, la validità delle critiche avanzate già all'indomani del varo del provvedimento sul reddito minimo. Ad ulteriore riprova è sufficiente citare il dibattito che si è svolto in queste ultime ore, con l'allargamento e consolidamento del fronte politico di opposizione alla *minimum tax*.

Ora che siamo giunti alla votazione finale sul disegno di legge di conversione, può fondatamente affermarsi che si è perduta un'occasione per cancellare rapidamente dal nostro ordinamento una imposta palesemente iniqua e discriminatoria.

Tutto ciò conferma ancora una volta — e stamane è qui emerso ripetutamente ed in modo inconfutabile — che per sopperire all'inefficienza dell'amministrazione finanziaria nel perseguire l'evasione con accertamenti e controlli possibili si continua a criminalizzare interi settori della nostra economia, imponendo ad essi non soltanto un cumulo inestricabile di adempimenti, ma addirittura un reddito fittizio predeterminato a tavolino.

Abbiamo apprezzato lo sforzo iniziale

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

della Commissione finanze, ma ci rammarichiamo per il fatto che i conseguenti risultati siano andati persi cammin facendo.

Concludo auspicando, insieme con l'onorevole Farace, un'inversione totale della politica fiscale adottata dal Governo, che per ora è retaggio di quelle precedenti. Non è più procrastinabile la riduzione dell'attuale pressione fiscale...

PRESIDENTE. Onorevole Sangalli, il suo dissenso sta straripando un po'...

MAURIZIO GASPARRI. È motivato!

CARLO SANGALLI. Termine, Presidente.

Dicevo che non è più procrastinabile la riduzione dell'attuale pressione fiscale e l'adozione di una reale riforma del sistema impositivo, improntata — oltre che alla perequazione del carico contributivo — alla restituzione al «sistema Italia» della maggior quantità di risorse possibile per un rilancio dell'economia ed un'uscita dall'attuale fase di recessione (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maria Antonietta Sartori. Ne ha facoltà.

Onorevole Sartori, se preferisce può anche parlare stando seduta.

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito democratico della sinistra si asterrà dal voto sul disegno di legge di conversione in esame. Il nostro atteggiamento in sede di votazione discende da un giudizio complessivo che noi diamo sul provvedimento nella sua formulazione definitiva ed anche in ordine ad una serie di problemi che questa disciplina non ha affrontato, a nostro avviso, in maniera adeguata e rispondente alle esigenze del paese.

Tralascio, signor Presidente, tutti i rilievi relativi alla necessità di superare un sistema fiscale disorganico ed allo stesso

inserimento della normativa sulla quale la Camera sta per pronunciarsi all'interno di questo sistema fiscale. Rinvio, in proposito, alle considerazioni svolte dal nostro gruppo con grande messe di argomenti in sede di discussione sulle linee generali.

Riteniamo che con il provvedimento si siano rinviati problemi di ordinaria importanza, come la disciplina delle professioni, la revisione della regolamentazione degli imballaggi — che pure ha portato ad una accessissima discussione in quest'aula — l'operatività del conto corrente fiscale, una maggiore armonizzazione delle aliquote soprattutto nel settore dei trasporti, una più puntuale attenzione al processo di gradualità nel superamento delle agevolazioni (che ha portato ad un incremento dell'onere per i cittadini locatari di abitazioni). Riteniamo inoltre che non siano state sufficientemente ed adeguatamente affrontate le questioni relative all'ICI sia per gli istituti autonomi per le case popolari che per le cooperative a proprietà indivisa.

Ciò detto, teniamo però a sottolineare che il nostro voto di astensione nulla toglie alla validità di tutta una serie di modifiche per le quali esprimiamo il nostro apprezzamento. Mi riferisco, in modo particolare, a tutto il pacchetto degli emendamenti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Sartori, ma vorrei ancora una volta pregare i colleghi — fra l'altro del suo stesso gruppo — di prestare attenzione agli interventi che concludono il dibattito sul provvedimento.

Pregherei l'onorevole Fracanzani di lasciar libero l'emiciclo.

Le chiedo scusa, onorevole Sartori ma l'ho interrotta anche per consentirle un miglior svolgimento del suo intervento. Le restituisco la parola.

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Ripeto che la nostra astensione, conseguente ad un giudizio generale sul provvedimento, nulla toglie al valore che diamo a tutta una serie di modifiche apportate sia in Commissione sia in Assemblea. Mi riferisco in particolare al pacchetto degli emendamenti relativi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

all'agricoltura, di cui si occupano i primi due titoli e una parte del terzo titolo del decretolegge: penso all'IVA agricola, ai programmi pilota in agricoltura, ai progetti pilota per il biodiesel e a tutte le aliquote agevolate per il settore in questione (dalla silvicoltura alla piscicoltura, al comparto florovivaistico), che in questo momento possono essere di grande supporto all'economia agricola, che si troverà di fronte ad un impatto non semplice né facile con le economie degli altri paesi del mercato comune europeo.

Il nostro atteggiamento nulla toglie, signor Presidente, al di là delle tante cose dette in quest'aula, allo stesso emendamento relativo alla *minimum tax*. Cari colleghi, sarebbe ora di guardare più alla sostanza dei fatti che alla necessità della propaganda esterna. Per quanto riguarda la *minimum tax*, checché se ne dica il Parlamento oggi è riuscito a superare un episodio veramente emblematico della storia fiscale del nostro paese. Si è partiti da una situazione in cui il contribuente poteva dichiarare al fisco quel che voleva (salvo incappare, in percentuali veramente irrisorie, nell'accertamento), per cadere, poi, nell'eccesso opposto: l'oggettivizzazione della capacità contributiva.

Abbiamo dato — e lo rivendichiamo in quest'aula — attivamente il nostro contributo per la modifica oggi e il superamento in seguito della *minimum tax*. La soluzione raggiunta è a nostro avviso equa ed accettabile, anche se ancora una volta costituisce una risposta parziale e transitoria ai problemi della fiscalità del lavoro autonomo e della piccola impresa. Tuttavia è una posizione che nulla concede né alle tendenze giustizialiste che si sono avute e si hanno nei confronti degli artigiani, dei commercianti, dei lavoratori autonomi, né alle tendenze lassiste troppo a lungo manifestate nel paese verso le categorie in questione.

Resta ancora, in rapporto ai meccanismi di accertamento introdotti con l'attuale modifica della *minimum tax*, il problema dell'inadeguatezza ed impreparazione dell'amministrazione finanziaria ad individuare vie più efficaci per misurare i redditi

dei lavoratori autonomi e applicare ad essi il giusto contributo fiscale.

Con le modifiche apportate liquidiamo gli aspetti più ingiusti della *minimum tax*, che per altro hanno provocato pesanti conseguenze nel settore del commercio, dell'artigianato e turistico.

Riteniamo che uno dei punti più qualificanti della modifica sia l'individuazione degli studi di settore quali strumenti per cambiare profondamente, nel senso dell'equità e dell'efficienza, i rapporti tra fisco e lavoratori autonomi. Certamente sull'obbligo previsto nella legge si giocherà la credibilità del Governo e la nostra attenzione sarà vigile. In un momento molto delicato di scontro sociale nel paese tra lavoratori dipendenti ed autonomi crediamo che il Parlamento abbia assunto una decisione che non mortifica i redditi da lavoro dipendente e nello stesso tempo abbia dato una risposta, seppur parziale al mondo del lavoro autonomo.

In questo senso riteniamo, signor Presidente, di aver motivato la nostra astensione dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Onorevole Tassi! È proprio necessario?

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Basta, Tassi!

MILZIADE CAPRILI. Ci vorrebbe la *minimum* Tassi!

CARLO TASSI. Neanche con le spranghe ci siete riusciti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, questa mattina il gruppo dei verdi ha votato a favore del pur pasticciato accordo sulla *minimum tax*, perché siamo stati favorevoli a suo tempo, e siamo favorevoli oggi, alla sua introduzione. Confor-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

memente all'emendamento accolto dalla Commissione, siamo però altrettanto favorevoli a che si restituisca ai lavoratori autonomi la possibilità di dimostrare di essere soggetti di imposta, ed in quale misura, attraverso i coefficienti preventivi ed i parametri di accertamento parziale.

Ciò detto, devo però ribadire che siamo contrari a tutte le forme di rivolta fiscale, nella convinzione che ciascuna di esse sia destinata ad avere un'interfaccia; mi rivolgo all'onorevole Asquini, il quale poc'anzi ha stimolato una simile rivolta invitando a non pagare la *minimum tax*.

Signor Presidente, credo che le rivolte fiscali siano stimolate da qualcuno, che qualcuno le prepari e qualcuno le faccia, ma anche che qualcuno sia incapace di prevenirle; francamente, noi non siamo dalla parte né di coloro che le stimolano, né di coloro che le attuano, perché perseguiamo come caposaldo il rispetto della legalità democratica, nella convinzione che tutte le forme di opposizione debbono essere incardinate su questo presupposto.

Tuttavia, questo Governo, i tre o quattro (ho perso il conto) ministri delle finanze che si sono alternati in questa XI legislatura, hanno ammesso che l'amministrazione fiscale è un grande colabrodo, incapace di effettuare davvero controlli, accertamenti e monitoraggi e che, quindi, un reale controllo è impossibile. Ebbene, come gruppo parlamentare dei verdi, mettere mano a questa riforma ci sembra essenziale ed una delle opere prime che in questa fine legislatura possa essere affrontata dal Governo e dal ministro delle finanze; ciò attraverso provvedimenti rigorosi e seri che certamente non possono essere realizzati in quattro e quattr'otto, né in due settimane o in due mesi, ma che nel quadro di una reale riforma possano veramente essere attuati.

Tra l'altro, debbo ricordare che mesi addietro abbiamo presentato una proposta diretta ad introdurre maggiori controlli attraverso una riforma della Guardia di finanza volta a smilitarizzarla ed a trasformarla in corpo di polizia tributaria. Credo che un personale così numeroso, insieme a quello, altrettanto consistente, dell'am-

ministrazione fiscale italiana, sarebbe davvero in grado di operare, se orientato con una vera riforma con cui si intenda garantire nel nostro paese l'equità e la giustizia fiscale, come è diritto dei cittadini contribuenti. Ciò costituirebbe un passo avanti fondamentale per la storia della democrazia e della Repubblica.

Sull'insieme di questo decreto, tuttavia, il gruppo dei verdi non può che astenersi, perché in esso vi sono discrepanze molto forti. Ne ricordo soltanto alcune che riguardano, ad esempio, l'articolo 17, la questione del biodiesel, già menzionata da qualche collega: in questo caso si è persa l'occasione di avviare una politica di incentivi e di disincentivi fiscali. Per esempio, non è stato accolto l'emendamento...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi che affollano l'emiciclo di raggiungere il loro posto o di lasciare l'aula, per non creare difficoltà all'oratore.

Prosegua pure, onorevole De Benetti.

LINO DE BENETTI. Per quanto riguarda alcuni emendamenti sul bio-*Diesel*, recepiti dall'intera Commissione e persino dal Comitato ristretto, essi non sono stati accolti dal Governo con delle giustificazioni che destano a dir poco meraviglia. Ebbene, a proposito del bio-*Diesel* si è rinunciato ad aumentare la produzione, raddoppiandola da 125 mila tonnellate a 250 mila, e quindi si è rinunciato ad un incentivo fiscale molto importante. Tra l'altro, una direttiva comunitaria attualmente in discussione in alcune Commissioni tende a favorire l'uso di biocarburanti non inquinanti: si è persa così un'occasione molto importante.

E ancora, rinunciando anche in questo caso ad una politica di incentivo fiscale, il Governo non ha accolto — pur essendo stata recepita dalla Commissione — l'esenzione di una parte della tassa speciale sul gas metano per le automobili; ciò sarebbe stato molto significativo e volano di occupazione, consentendo anche una diversa educazione sul modo di utilizzo delle automobili in maniera non inquinante.

Lo stesso discorso vale anche per i sac-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

chetti di plastica. Collegli, con molta franchezza devo dire che non è vero che l'emendamento approvato in proposito — sul quale avevamo espresso la nostra contrarietà — consentirà lo stesso gettito nelle casse fiscali; non consentirà neppure lo stesso controllo, dal momento che sarà difficile distinguere le materie prime ed i semilavorati per la produzione di sacchetti di plastica o di altro materiale.

Ci troveremo così di fronte ad una manciata di favori per un settore industriale in crisi e ancora una volta si consentirà che una nuova marea di sacchetti di plastica vada a danneggiare gravemente l'ambiente. Così, si torna indietro rispetto a passi in avanti compiuti dai cittadini.

In conclusione, il provvedimento al nostro esame, un decreto-legge *omnibus* sull'armonizzazione delle disposizioni in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE, ha perso l'occasione per essere incentivo fiscale su alcune questioni determinanti nell'intreccio economico ed occupazionale.

Se queste sono le intenzioni del Governo, che considera l'ambiente una specificità o una variabile aggiuntiva della sua politica, credo che il nostro consenso a provvedimenti di tal genere non possa essere completo. Pertanto, il gruppo parlamentare dei verdi si asterrà dalla votazione di questo decreto-legge. (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Wilmo Ferrari. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole della democrazia cristiana su questo provvedimento che non contiene solo la *minimum tax*, ma anche disposizioni di grande rilievo in materia di IVA rispetto alle direttive comunitarie, in materia di accise ed altri provvedimenti che riguardano l'agricoltura, gli enti senza scopo di lucro e tanti altri comparti importanti e fondamentali del nostro paese.

Sono state introdotte agevolazioni per il biodiesel; è stata introdotta una riforma —

sia pure in modo molto risicato — per quanto riguarda la tassa impropria a livello comunitario sui sacchetti di plastica, che il voto dell'Assemblea di oggi costringerà certamente il Parlamento ad innovare; è stata inoltre introdotta una norma per quanto attiene alle professioni in materia fiscale, che certamente farà discutere ma che porterà ad un riordino complessivo della materia.

Questa, signor Presidente, non è una riformetta, ma una grande riforma per la piccola impresa e per il lavoro autonomo. Ora è stato finalmente definito un progetto; l'obiettivo è la tassazione basata sugli studi di settore, abbandonando quindi per il comparto la riforma del 1973. Vi è una sfida che la nazione deve vincere, quella di far funzionare l'amministrazione finanziaria affinché sia cancellata la vergogna dell'evasione fiscale, non in via legislativa ma soprattutto con una efficace azione amministrativa di controllo e di accertamento.

Vi è poi il tema conseguente della semplificazione, sul quale stiamo già lavorando e che questa riforma rende ancora più facile attuare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di lasciare libero l'emiciclo! Vi ricordo che subito dopo la dichiarazione di voto dell'onorevole Ferrari si procederà alla votazione finale.

Continui, onorevole Ferrari.

WILMO FERRARI. In attesa del completamento di questa riforma vi è un anno e mezzo di transitorietà. Abbiamo dovuto temperare la richiesta di perequazione del gettito fiscale, invocata giustamente dai lavoratori dipendenti, con l'esigenza di non far morire i lavoratori autonomi marginali, i piccoli artigiani e commercianti, i lavoratori autonomi *part-time* (quelli occasionali), coloro che non sono in grado di vincere un concorso pubblico o di trovare un lavoro dipendente, chi non si sente un privilegiato ma piuttosto un paria in quanto vive in uno stato di incertezza e di precarietà, tra mille necessità e mille nemici.

Queste persone si trovano già in difficol-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

tà perché la modernità è amica della grande dimensione e la *minimum tax* rischia di essere l'ultimo ostacolo mortale. È soprattutto a queste persone che ci sentiamo vicini e non vogliamo costringerle a rifugiarsi nel sommerso.

Il Governo, infine, ha coerentemente avanzato problemi di gettito...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo pregarvi nuovamente di lasciare libero l'emisfero.

Invito il deputato che sta parlando da molto tempo con l'onorevole Bianco di tenere conto che un suo collega sta svolgendo una dichiarazione di voto a nome del gruppo della democrazia cristiana.

Proseguia pure, onorevole Ferrari.

WILMO FERRARI. Con questa riforma il Parlamento ha dimostrato che è possibile contemperare i diversi interessi cui ho fatto riferimento, apparentemente divergenti, con una proposta di progetto ed un percorso accettabile per tutti. Il Parlamento si erge in tal modo a garante della Costituzione, superando la trappola degli egoismi corporativi.

La democrazia cristiana non ha il problema di seguire proteste egoistiche; vogliamo che lo Stato sia autorevole e quindi giusto. Per questo motivo abbiamo dovuto varare questa riforma, anche per tagliare le unghie a chi ha usato e usa strumentalmente la *minimum tax* per giocare allo sfascio, per creare un clima di guerra tra le categorie produttive, a chi si pone l'obiettivo di portare la nazione al caos e di compromettere la governabilità in questo delicato periodo di transizione del sistema democratico. Abbiamo sconfitto questi tentativi anche grazie alla collaborazione che si è instaurata tra i partiti della maggioranza ed il PDS. Questo è un precedente importante, che ci auguriamo possa avere riscontro in altre occasioni, soprattutto quando sono in gioco i supremi interessi della nazione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le di-

chiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

WILMO FERRARI, Relatore. Chiedo di parlare, a nome del Comitato dei nove, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione perché le correzioni che proporrà il relatore sono di un certo peso e non costituiscono solo un coordinamento per così dire letterale. Su di esse, dopo l'intervento del relatore, chiamerò l'Assemblea ad esprimersi.

Ha facoltà di parlare, onorevole relatore.

WILMO FERRARI, Relatore. Propongo le seguenti correzioni di forma al testo approvato:

all'articolo 27, comma 4-bis, le parole: «dal comitato di gestione di cui al comma 7» sono sostituite dalle seguenti: «dal comitato di gestione di cui al comma 4»;

all'articolo 36, ai commi 12-bis, 19-bis e 19-ter, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633», sono aggiunte le seguenti: «e successive modificazioni». Identica integrazione è apportata all'articolo 54, comma 9-bis;

all'articolo 65, comma 12-bis, le parole: «Le riduzioni previste dall'articolo 8, comma 2-ter,» sono sostituite dalle seguenti: «Le riduzioni previste dal comma 2-ter dell'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, introdotto dall'articolo 8» (*Commenti*);...

DIEGO NOVELLI. Non si sente niente!

CARLO TASSI. Non si sente niente!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, prima di proseguire nella sua esposizione, mi consenta di rivolgere un invito a tutti i colleghi a prestare la dovuta attenzione. Osservo peraltro che anche molti di coloro che protestano per non riuscire ad ascoltare hanno trascorso l'intera seduta a ren-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

dere difficile l'intervento ai vari colleghi che si sono succeduti!

Prosegua, onorevole relatore.

WILMO FERRARI, *Relatore*. All'articolo 66, al comma 10-*bis*, le parole «e 30 agosto 1993, n. 331, sostitutivo dell'articolo 33» sono sostituite dalle seguenti: «nonché nel presente articolo, nella parte in cui sostituiscono l'articolo 33».

All'emendamento Asquini, 29.3, approvato nella seduta odierna, che introduce l'articolo 29-*bis*:

è inserita la seguente rubrica: «Contributo di riciclaggio sul polietilene»;

al comma 4, lettera a), dopo le parole: «impatto ambientale e» sono inserite le seguenti: «di ridurre»;

al comma 5, le parole: «pena pecuniaria» sono sostituite dalle seguenti: «sanzione amministrativa del pagamento di una somma».

Al medesimo emendamento Asquini 29.3, la modifica all'articolo 35, comma 1, è espunta (in quanto assorbita dall'introduzione dell'articolo 29-*bis*, il cui comma 6 prevede appunto la soppressione dell'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica).

All'emendamento 62-*sexies*.01, della Commissione, approvato nella seduta odierna, che introduce l'articolo 62-*septies*, al comma 3, le parole: «Le presunzioni» sono sostituite dalle seguenti: «Gli accertamenti».

PRESIDENTE. Pongo in votazione le proposte di rettifica presentate dal relatore al disegno di legge di conversione n. 3080 (*Commenti del deputato Tassi*).

(Sono approvate).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3080, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'IOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie» (3080):

| | |
|---------------------------|-------|
| Presenti | 390 |
| Votanti | 272 |
| Astenuti | 118 |
| Maggioranza | 137 |
| Hanno votato sì | 162 |
| Hanno votato no | 110). |

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 276, 405, 618, 688, 754, 1239, 1435, 1836, 1912, 2360, 2792 e 2995.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1339. — Disposizioni per assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (approvato dal Senato) (3134).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993.

Ricordo che nella seduta del 18 ottobre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge n. 3134 e 3135, il relatore ha rinunciato alla replica ed hanno replicato i rappresentanti del Governo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Passiamo pertanto all'esame degli articoli e delle annesse tabelle del disegno di legge n. 3134, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che i dati recati dalla tabella 2 (Tesoro) vanno rettificati secondo le indicazioni di cui allo stampato n. 3134 — *errata corrige*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del complesso degli emendamenti ad esso presentati, che sono riferiti alle tabelle annesse (*per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A; per le annesse tabelle vedi gli stampati nn. 3134, 3134 - errata corrige, 3134-I e 3134-II*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIACOMO GUALCO, *Relatore*. La Commissione ovviamente raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento Tab. 8.1 ed accetta l'emendamento Tab.13.1 del Governo.

Colgo l'occasione per preannunciare fin d'ora la presentazione, da parte della Commissione, di un emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza non può che considerare con qualche disappunto il fatto che vi siano emendamenti ancora non depositati.

Qual è il parere del Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento Tab. 13.1 ed accetta l'emendamento Tab. 8.1 della Commissione.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, noi dobbiamo correggere degli errori, per così dire, di natura tecnica che sono stati compiuti da chi ha steso il rendiconto e le disposizioni

per l'assestamento (e quindi dal Governo, per parlare chiaramente). Ci sono state difficoltà fino a qualche minuto fa ed abbiamo quindi bisogno di almeno altri dieci minuti, anche per soddisfare l'esigenza — da lei rappresentata — di disporre di emendamenti scritti che possano essere esaminati, oltre che presentati.

CARLO TASSI. Il Governo dei tecnici non sa fare i conti, allora!

PRESIDENTE. Onorevole presidente Tiraboschi, considerata la situazione, poiché sarebbe imbarazzante continuare la discussione senza disporre ancora del testo di tutti gli emendamenti, la Presidenza, ritenendo di poter accedere a tale richiesta, sospende la seduta per dieci minuti (*Applausi del deputato Tassi*).

Onorevole relatore, alle 18,35 le darò la parola e lei leggerà l'emendamento in via di «confezione»!

**La seduta, sospesa alle 18,25,
è ripresa alle 18,35.**

PRESIDENTE. Prego il relatore di ragguagliare l'Assemblea circa i lavori della Commissione.

GIACOMO GUALCO, *Relatore*. Signor Presidente, è stato predisposto un emendamento che corregge un errore materiale contenuto nel rendiconto e che quindi esamineremo quando passeremo a quel provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gualco; ne parleremo successivamente!

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Tab. 8.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Tab. 8.1 della Commissione comporta una diminuzione dello stanziamento di cassa per il comune di Roma nella misura di 160 mi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

liardi. Voterò a favore di tale emendamento perché si tratta di un atto dovuto e perché non è in sede di assestamento del bilancio che si prendono le decisioni. Tuttavia, in qualità di parlamentare di Roma, mi incombe il dovere di sottolineare che, senza adeguati stanziamenti, è difficile ipotizzare — anche con una migliore amministrazione comunale che, come cittadino, spero di avere dall'anno prossimo — di poter amministrare Roma come una capitale europea.

Spero quindi che, in occasione dell'esame della legge finanziaria per il 1994, vengano presi provvedimenti adeguati per evitare che questo taglio comporti il serio rischio di non riuscire in alcuna maniera, il prossimo anno, ad amministrare la città in modo decente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Signor Presidente, noi del gruppo della lega nord voteremo a favore dell'emendamento Tab. 8.1 della Commissione perché vogliamo che il nostro voto suoni a censura del comportamento del Governo. Infatti, per sei mesi — e siamo noi deputati che dobbiamo emendare il suo operato — il Governo si è comportato come se non ci fosse stato un emendamento soppressivo relativo all'articolo 28 del decreto-legge n. 8 del 1993, convertito dalla legge n. 68.

Desideriamo pertanto che rimanga agli atti il nostro giudizio su tale comportamento che non soltanto riteniamo scorretto, ma che reputiamo debba essere analizzato a fondo per verificare se si tratti di errore materiale, di scorrettezza formale o quant'altro.

Di fatto, per sei mesi, il Governo si è comporta come se quell'articolo 28 non fosse stato abrogato. È per questo motivo, soltanto per questo motivo, che diciamo «sì» all'emendamento Tab. 8.1 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avver-

to che è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 8.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, non vorremmo che fossero state convocate Commissioni, perché, in buona fede, ciò potrebbe essere accaduto (*Commenti*).

Non c'è da tumultuare, perché su tale questione esiste un accordo generale e molti colleghi, in buona fede, pensavano ci sarebbe stato più tempo.

CARLO TASSI. Non dovevamo sospendere per dieci minuti?

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, dobbiamo ricordare che la Commissione, in buona fede, ha pensato che fosse necessario collazionare l'emendamento rispetto a questo provvedimento; invece, è risultato che doveva intendersi riferito al provvedimento successivo, quindi è stato necessario un tempo minore per affrontare la questione. Ecco il motivo per il quale stiamo aspettando che i colleghi tornino in aula.

Onorevole Angelini, vuole raggiungere il suo posto per votare, per favore?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|---------------------------|-----|
| (Presenti | 309 |
| Votanti | 306 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 154 |
| Hanno votato sì | 294 |
| Hanno votato no | 12 |

Sono in missione 27 deputati).

Non essendo stata avanzata richiesta di votazione nominale, pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento Tab.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

13.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

STEFANO AIMONE PRINA. Chiediamo lo scrutinio nominale, per le successive votazioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aimone Prina.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 312 |
| <i>Votanti</i> | 304 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 153 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 171 |
| <i>Hanno votato no</i> | 133 |

Sono in missione 27 deputati).

Onorevoli colleghi, voteremo adesso, in immediata successione, i successivi otto articoli del provvedimento. Vi prego, quindi, di non lasciare l'aula.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 307 |
| <i>Votanti</i> | 298 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 150 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 172 |
| <i>Hanno votato no</i> | 126 |

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 303 |
| <i>Votanti</i> | 296 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 149 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 172 |
| <i>Hanno votato no</i> | 124 |

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 299 |
| Votanti | 293 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 147 |
| Hanno votato sì | 168 |
| Hanno votato no | 125 |

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 301 |
| Votanti | 297 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 149 |
| Hanno votato sì | 170 |
| Hanno votato no | 127 |

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 303 |
| Votanti | 298 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 150 |
| Hanno votato sì | 168 |
| Hanno votato no | 130 |

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 305 |
| Votanti | 301 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 151 |
| Hanno votato sì | 168 |
| Hanno votato no | 133 |

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 304 |
| <i>Votanti</i> | 299 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 150 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 166 |
| <i>Hanno votato no</i> | 133 |

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 310 |
| <i>Votanti</i> | 303 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 152 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 171 |
| <i>Hanno votato no</i> | 132 |

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico.

Onorevole Latronico, il suo gruppo ha chiesto le votazioni nominali mediante procedimento elettronico, su ogni articolo. Mi sarei atteso da parte del suo rappresentante un'eguale diligenza nell'isciversi a parlare per dichiarazione di voto in tempo utile. Io le do la parola, però per il futuro mi faccia la cortesia di chiederla in tempo utile alla Presidenza.

Proceda pure con la sua dichiarazione di voto, onorevole Latronico.

FEDE LATRONICO. Presidente, le do atto di questa mia negligenza.

Le sarei grato se lei mi consentisse di far riferimento in questa dichiarazione di voto, anche al successivo provvedimento all'ordine del giorno — cioè al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992 —, in maniera tale da non perdere ulteriore tempo in un secondo momento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Latronico.

FEDE LATRONICO. I deputati del gruppo della lega nord desiderano sottolineare alcune questioni.

La prima è che il testo di provvedimento sull'assestamento avrebbe dovuto essere presentato alle Camere entro e non oltre il mese di giugno di ciascun anno, com'è previsto dall'articolo 17 della legge n. 468 del 1978. È evidente che siamo in netto ritardo nell'adempimento di tale previsione da parte del Governo.

La seconda è che, dall'esame dei conti pubblici, si rileva una previsione errata. Il fabbisogno del settore statale, fissato come obiettivo a lire 150 mila miliardi, viene quantificato attorno ai 167 mila miliardi.

Si evidenzia che a correzione di ciò è intervenuto persino il varo di un provvedimento (decreto-legge n. 155 del 22 maggio 1993) che ha notevolmente influito ancora una volta sull'economia dei singoli cittadini.

Lo scostamento del saldo al netto degli interessi è di lire 25.500 miliardi, dovuto in gran parte al minor contenimento delle spese. Il saldo netto da finanziare di competenza, stabilito per il 1993, passa pertanto da lire 138.165 miliardi a lire 138.710 miliardi, con un peggioramento di 545 miliardi di lire.

Non ultimo, la crescita del PIL, che inizialmente era stata valutata intorno all'1,5 per cento in termini reali, successivamente è stata ridimensionata allo 0,5, così come risulta nella nota di aggiornamento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

della relazione previsionale e programmatica. Per il 1992, infatti, l'equilibrio del bilancio è stato poi assicurato da provvedimenti straordinari ed irripetibili, che hanno contribuito per circa il 6 per cento delle entrate.

Non si può pertanto affermare di aver ottenuto un risultato in linea con la politica del cosiddetto rigoroso contenimento del fabbisogno, soprattutto per quanto riguarda quella parte che viene concordata anche in sede comunitaria.

Importante è la considerazione del documento nella sua globalità; ciò porta indubbiamente a formulare alcuni interrogativi. Il primo e delicato problema è quello dei crediti di imposta, che rappresenta una vera mina vagante per i conti pubblici: si tratta di circa 67 mila miliardi di lire che attendono di essere restituiti ai contribuenti, anche se devo ammettere che in questi giorni si sta lavorando sulla materia.

In secondo luogo, la lievitazione del debito è da ricercare tra molteplici cause, ed in particolare nei provvedimenti che riguardano la sanità, la previdenza ed il Mezzogiorno. Citando il caso delle leggi per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, si assiste a provvedimenti-manifesto, in cui si stanziavano migliaia di miliardi senza un effettivo impatto, contribuendo — come abbiamo già ricordato — a far lievitare esclusivamente il debito.

Nell'esaminare poi le pensioni, si osserva che in genere si parla solo ed esclusivamente di INPS. Eppure anche il bilancio dello Stato ha un carico pensionistico notevole. Ad esempio, le categorie protette sono iscritte nello stato di previsione per il 1993 per circa 12 mila miliardi; ne consegue, per il 1994, che il bilancio di previsione ne prevederà oltre 15 mila. La spesa dello Stato in materia di pensioni nel complesso è salita dai 4 mila miliardi previsti per il 1980 ad oltre 35 mila miliardi previsti per il 1993.

Un esame particolare riguarda la spesa sanitaria, che per l'anno 1993 ammonta a circa 90 mila miliardi. Anche la Corte dei conti si è rivelata molto critica nello stendere la relazione annuale al rendiconto dello Stato per il 1992. Non solo sono stati

fatti i soliti rilievi, ma sono stati indicati interventi amministrativi e correzioni contabili. Gli obiettivi, oltre a non essere stati molto spesso conseguiti in condizioni di economicità — o conseguiti soltanto in modo parziale —, non sono stati realizzati in corrispondenza alle risorse finanziarie disponibili.

In termini più semplici, come al solito abbiamo speso più di quanto potessimo spendere. Ciò ha contribuito ad infierire sulla nostra già disastrosa finanza pubblica. In particolare per quanto riguarda il Ministero delle finanze, dobbiamo rilevare che lo Stato ha un debito sommerso — di cui abbiamo già parlato prima — di 67 mila miliardi, che tornano sempre a galla e che non sono mai menzionati.

La Corte dei conti, nonostante l'aggravarsi della crisi economica, ha posto l'accento su tutte queste cose.

Dobbiamo rilevare, inoltre — viene sottolineato sempre dalla Corte dei conti —, che il capitolo 610 delle entrate, per un importo di 1.397 miliardi, non ha trovato titolo nella legge di copertura di bilancio né in altri provvedimenti successivi di autorizzazione: è opportuno pertanto che in quest'aula sia chiaro che è stato escluso dalla dichiarazione di regolarità della Corte dei conti.

Data l'ora tarda, Presidente, mi fermo a queste poche considerazioni. Noi della lega nord voteremo contro entrambi i disegni di legge — il bilancio di assestamento ed il rendiconto generale —, perché non intendiamo assumerci la responsabilità di atti governativi che la Corte dei conti, cioè la magistratura contabile dello Stato, ha dichiarato illegittimi.

La ringrazio, Presidente, ho finito (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, avrei consegnato il testo scritto per la sua pubblicazione in calce al resoconto steno-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

grafico, ma dopo dopo l'intervento dell'onorevole Latronico intendo svolgere una breve dichiarazione di voto, senza voler assolutamente infierire sull'Assemblea.

La valutazione del gruppo del Movimento sociale italiano sul disegno di legge in esame è testimoniata dal nostro costante voto contrario sugli articoli del provvedimento: confermeremo questo atteggiamento anche in sede di votazione finale, soprattutto a causa di una serie di motivazioni che cercherò di schematizzare con assoluta brevità.

Innanzitutto, è assolutamente inaccettabile e lesivo della dignità di questa Camera e dell'intelligenza dei colleghi che un provvedimento come il bilancio di assestamento sia portato, dal 30 giugno 1993, all'esame dell'Assemblea soltanto ora, quando la previsione di bilancio per il 1994 si è saldata con l'avvio della discussione sulla legge finanziaria; viceversa, il dato di riferimento certo dovrebbe essere costituito dal duplice voto delle Camere su assestamento e rendiconto, un voto che ancora non vi è stato. Si tratta di un metodo inaccettabile, che la dice lunga sulle carenze di trasparenza ma anche di efficienza con cui si sottopone al Parlamento questo disegno di legge e che dimostra — diciamolo con chiarezza — l'assoluta incapacità dello stesso bilancio di assestamento di puntualizzare oggi, 20 ottobre 1993, la reale situazione della nostra economia.

Stiamo infatti per pronunciarci su un provvedimento che il 30 giugno 1993 è stato indicato come il bilancio assestato rispetto alle previsioni per lo stesso anno contenute nella precedente legge finanziaria: ma non si conoscono con chiarezza e certezza le ulteriori variazioni che un assestamento di fine anno dovrebbe pure comportare.

Questo non è un metodo che conferisca trasparenza, efficienza, funzionalità alle procedure di approvazione e che consenta alle rispettive Commissioni di disporre dei dati sufficienti per l'esame delle materie di propria competenza.

Vi è un secondo aspetto a mio avviso importante, che va sottolineato: ancora una volta mancano dati essenziali, sia nel bilancio di assestamento sia nel rendiconto ge-

nerale, relativi ai rapporti finanziari con la Comunità economica europea. Il relatore Gualco lo ha rilevato (sembrerebbe inutilmente): aggiungiamo che in questo modo non è consentito al Parlamento di esprimere una valutazione, poiché siamo in assenza di elementi determinanti ed essenziali, come quelli relativi all'andamento dei rapporti economici fra Italia e Comunità europea, sia dal lato delle entrate sia da quello delle uscite. In tal senso il bilancio di assestamento al nostro esame non risponde alle sue funzioni, anche se si tratta ormai solo di funzioni di tipo notarile; in realtà non riesce ad assolvere neppure ad esse, poiché mancano dati essenziali. Non si riesce a capire perché questa contabilità dovrebbe essere separata invece che integrata nel bilancio di assestamento.

Una valutazione di merito riguarda il peggioramento del saldo netto da finanziare previsto nella legge finanziaria 1993. Si tratta naturalmente di un dato che non possiamo non stigmatizzare come negativo: 5.040 miliardi di differenza rispetto alle previsioni iniziali. Questo ulteriore aggravamento della nostra situazione economica va peraltro riferito al 30 giugno, perché non siamo in grado di disporre dei dati aggiornati. Abbiamo assistito alle ripetute ed encomiastiche valutazioni del Governo sull'andamento dei conti della finanza pubblica e dell'economia in generale. Peraltro, se consideriamo l'andamento della finanza pubblica e l'economia generale del paese, riscontriamo che certe affermazioni sono false, mendaci. I dati sono estremamente negativi ed anche sotto quest'aspetto dobbiamo stigmatizzare alcuni comportamenti.

Un'ultima osservazione e concludo rapidamente, come avevo promesso: a me pare (un'osservazione del genere dovrà essere fatta anche per il bilancio di previsione) che vi sia un ritardo formale, che ha anche un valore sostanziale, nell'adeguamento dei conti pubblici. Mi riferisco alla conoscenza in tempo reale di quanto accade; e ciò vale non solo per l'assestamento, ma anche (non è il caso di approfondire l'argomento in questa sede) per la stessa legge finanziaria e di bilancio.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Signor Presidente, si sono verificati e si verificano giorno per giorno taluni episodi. Ne cito uno per tutti, per farmi comprendere meglio: il 13 settembre a Washington vi è stato un accordo storico fra Rabin e Arafat. Tutti i paesi del mondo hanno fatto una previsione di bilancio circa l'intervento in quel territorio. Nei documenti contabili sottoposti alla nostra attenzione non vi è un riferimento al riguardo. Il Governo, ovviamente, interverrà, ma è possibile che dobbiamo controllare *ex post* la spesa pubblica e non avere una visione quotidiana dei dati?

È uno dei tanti aspetti negativi e potremmo aggiungerne altri. Sapete tutti, cari colleghi (e concludo davvero) che nel paese vi è stata una ribellione al prelievo forzoso deciso dal Governo nei confronti degli enti previdenziali (il famoso 25 per cento). Ebbene, la Comunità economica europea ha proibito nel 1994 il prelievo forzoso; pertanto quanto contenuto nella previsione di bilancio andrà restituito, se si vogliono rispettare le disposizioni e se non si vuole incorrere nell'ennesima infrazione.

Mi pare che l'assestamento (e vi è continuità con le passate esperienze; penso anche alle leggi finanziarie) sia un documento formale privo di valore non solo politico ma anche contabile. Ecco le ragioni del nostro «no» al disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3134, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(S. 1339. — «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci

delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (approvato dal Senato) (3134):

| | |
|-----------------|-----|
| Presenti | 297 |
| Votanti | 281 |
| Astenuti | 16 |
| Maggioranza | 141 |
| Hanno votato sì | 157 |
| Hanno votato no | 124 |

Sono in missione 27 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1340. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992 (approvato dal Senato) (3135).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992.

Ricordo che nella seduta del 18 ottobre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3134 e 3135 il relatore ha rinunciato alla replica e hanno replicato i rappresentanti del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3135, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lopongo in votazione.

(Segue la votazione).

Sono assenti i segretari di Presidenza che dovrebbero prendere posto al banco della Presidenza (*Commenti*).

La Presidenza non può proclamare il risultato se i segretari erano assenti...

MARCO BOATO. Io non ero di turno!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non mi rivolgevo specificamente a lei; ho detto che «i segretari» erano assenti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

Pongo nuovamente in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

ROBERTO MARONI. Chiedo lo scrutinio nominale per le successive votazioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maroni.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

| | |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 290 |
| <i>Votanti</i> | 282 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 142 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 169 |
| <i>Hanno votato no</i> | 113 |

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'emendamento presentato.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge:

Al comma 3, ridurre di lire 5 miliardi il totale dei residui passivi al 31 dicembre 1992 in relazione alla cancellazione di identica somma iscritta in conto residui al capitolo 2541 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

3.1.

La Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore se intende aggiungere qualcosa.

GIACOMO GUALCO, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta l'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento *(Commenti del deputato Tassi)*, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19,10,
è ripresa alle 20,10.**

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione sull'emendamento 3.1 della Commissione, nella quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, tenuto conto della situazione che si verifica in Assemblea, ritengo opportuno, rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 21 ottobre 1993, alle 10,30:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1340. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992 (*Approvato dal Senato*) (3135).

— *Relatore:* Gualco.

3. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 1449. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (*Approvato dal Senato*) (3254).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (3100).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3105).

— *Relatore:* Enzo Balocchi.

S. 1500. — Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Approvato dal Senato*) (3213).

— *Relatore:* Tognoli.

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (3193).

— *Relatore:* D'Andrea.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1449. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (*Approvato dal Senato*) (3254).

— *Relatore:* Viti.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni (3100).

— *Relatore:* Dalla Via.
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 356, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3105).

— *Relatore:* La Gloria.
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato Orlando per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata e aggravata) (Doc. IV, n. 252).

— *Relatore:* Bargone.

Nei confronti del deputato Orlando per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 328).

— *Relatore:* Bargone.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 115 - 130 - 348 - 353 - 372 - 889 - 1045 - 1050 - 1281-bis. — Senatori PECCHIOLI ed

 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri — Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (*Approvata dal Senato*) (2871).

PIRO — Disciplina della propaganda elettorale (255).

MATTARELLA ed altri — Misure urgenti per la disciplina della propaganda elettorale con particolare riferimento al sistema delle telecomunicazioni di massa (538).

CARIGLIA ed altri — Disciplina dei sondaggi preelettorali (657).

PAPPALARDO — Norme in materia di spese elettorali (826).

BATTISTUZZI ed altri — Norme per la disciplina dei sondaggi di opinione (1026).

TASSONE ed altri — Divieto di svolgere attività di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misura di prevenzione (2253).

TASSI — Estensione dell'obbligo di denuncia delle spese elettorali ai non eletti (2381).

FORTUNATO — Disciplina della propaganda elettorale (2483).

FORTUNATO — Disciplina dei sondaggi preelettorali (2507).

MARTINAT ed altri — Modifiche all'articolo 6 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di divieto di pubblicazione e di diffusione di sondaggi nel corso di consultazioni elettorali (2821).

BUTTI — Divieto di diffusione dei sondaggi

di opinione durante le consultazioni elettorali (2916).

— *Relatore*: D'Andrea.
(*Relazione orale*).

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

BERTEZZOLO ed altri; RUTELLI ed altri; GALANTE ed altri; D'ALEMA ed altri; PATUELLI; BOSSI ed altri; TREMAGLIA ed altri; TASSI — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (1640 - 1779 - 2050 - 2634 - 2635 - 2636 - 2637 - 2638).

— *Relatore*: Alessi.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

TASSI; PIRO ed altri; STRADA ed altri; ARMELIN; EBNER ed altri; ASQUINI ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; ASQUINI ed altri; ASQUINI ed altri; WILMO FERRARI ed altri; MODIGLIANI e BIANCHINI; TASSI — Statuto del contribuente e disposizioni sulla normazione tributaria, sul riordino e sulla semplificazione dell'ordinamento tributario (28 - 254 - 1125 - 1171 - 1222 - 1469 - 2046 - 2221 - 2346 - 2722 - 2743 - 2757).

— *Relatore*: Piro.

La seduta termina alle 20,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,40.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

ELENCO N. 1 (DA PAG. 19397 A PAG. 19413)

| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|------------------------------|-----------|------|-------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr | Magg. | |
| 1 | Nom. | ddl 3080 - em. dis. 1.1 | 54 | 168 | 85 | 127 | Appr. |
| 2 | Nom. | em. 29.3 | 11 | 185 | 174 | 180 | Appr. |
| 3 | Nom. | em. 29.6 | 52 | 24 | 300 | 163 | Resp. |
| 4 | Nom. | em. 62.8 | 26 | 70 | 269 | 170 | Resp. |
| 5 | Nom. | em. 62.11 | 39 | 81 | 235 | 159 | Resp. |
| 6 | Nom. | em. 62.12 | 40 | 86 | 253 | 170 | Resp. |
| 7 | Nom. | em. 62.14 | 16 | 82 | 275 | 179 | Resp. |
| 8 | Nom. | em. 62.15 | 9 | 355 | 5 | 181 | Appr. |
| 9 | Nom. | em. 62.16 e 62.17 | 6 | 110 | 248 | 180 | Resp. |
| 10 | Nom. | em. 62.18 | 22 | 76 | 261 | 169 | Resp. |
| 11 | Nom. | em. 62.21 | 6 | 28 | 338 | 184 | Resp. |
| 12 | Nom. | em. 62.22 | 5 | 85 | 278 | 182 | Resp. |
| 13 | Nom. | em. 62.23 | 10 | 120 | 236 | 179 | Resp. |
| 14 | Nom. | em. 62.26 | 3 | 349 | 3 | 177 | Appr. |
| 15 | Nom. | subem. 0.62-bis.2.1 | 6 | 98 | 251 | 175 | Resp. |
| 16 | Nom. | em. 62-bis.2 - prima parte | 22 | 269 | 66 | 168 | Appr. |
| 17 | Nom. | em. 62-bis.2 - seconda parte | 35 | 207 | 117 | 163 | Appr. |
| 18 | Nom. | em. 62-ter.1 | 18 | 63 | 278 | 171 | Resp. |
| 19 | Nom. | em. 62-ter.9 | 24 | 208 | 118 | 164 | Appr. |
| 20 | Nom. | em. 62-ter.2 | 92 | 27 | 239 | 134 | Resp. |
| 21 | Nom. | em. 62-ter.3 | 13 | 24 | 312 | 169 | Resp. |
| 22 | Nom. | em. 62-ter.4 | 15 | 24 | 318 | 172 | Resp. |
| 23 | Nom. | em. 62-ter.6 | 6 | 143 | 199 | 172 | Resp. |
| 24 | Nom. | em. 62-ter.7 | 14 | 87 | 274 | 181 | Resp. |
| 25 | Nom. | subem. 0.62-ter.10.1 | 7 | 100 | 218 | 160 | Resp. |
| 26 | Nom. | em. 62-ter.10 | 46 | 214 | 81 | 148 | Appr. |
| 27 | Nom. | em. 62-quater. 1 | 6 | 98 | 241 | 170 | Resp. |
| 28 | Nom. | em. 62-quater. 2 | 10 | 29 | 308 | 169 | Resp. |
| 29 | Nom. | em. 62-quater. 3 | 5 | 81 | 261 | 172 | Resp. |
| 30 | Nom. | em. 62-quater. 4 | 54 | 28 | 258 | 144 | Resp. |
| 31 | Nom. | em. 62-quater. 5 | 8 | 72 | 254 | 164 | Resp. |
| 32 | Nom. | em. 62-quater. 6 | 8 | 76 | 257 | 167 | Resp. |
| 33 | Nom. | subem. 0. 62-quater. 8. 1 | 33 | 23 | 297 | 161 | Resp. |
| 34 | Nom. | em. 62-quater. 8 | 96 | 221 | 40 | 131 | Appr. |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

ELENCO N. 2 (DA PAG. 19414 A PAG. 19430)

| Votazione | | O G G E T T O | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|-------------------------|------------------------|------|-------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr | Magg. | |
| 35 | Nom. | em. 62-quinquies. 2 | 72 | 228 | 50 | 140 | Appr. |
| 36 | Nom. | em. 62-sexies. 01 | 51 | 222 | 76 | 150 | Appr. |
| 37 | Nom. | odg 9/3080/2 | 8 | 283 | 10 | 147 | Appr. |
| 38 | Nom. | odg 9/3080/4 | 9 | 285 | | 143 | Appr. |
| 39 | Nom. | ddl 3080 - voto finale | 118 | 162 | 110 | 137 | Appr. |
| 40 | Nom. | ddl 3134 - em. Tab. 8.1 | 3 | 294 | 12 | 154 | Appr. |
| 41 | Nom. | ddl 3134 - art. 1 | 8 | 171 | 133 | 153 | Appr. |
| 42 | Nom. | articolo 2 | 9 | 172 | 126 | 150 | Appr. |
| 43 | Nom. | articolo 3 | 7 | 172 | 124 | 149 | Appr. |
| 44 | Nom. | articolo 4 | 6 | 168 | 125 | 147 | Appr. |
| 45 | Nom. | articolo 5 | 4 | 170 | 127 | 149 | Appr. |
| 46 | Nom. | articolo 6 | 5 | 168 | 130 | 150 | Appr. |
| 47 | Nom. | articolo 7 | 4 | 168 | 133 | 151 | Appr. |
| 48 | Nom. | articolo 8 | 5 | 166 | 133 | 150 | Appr. |
| 49 | Nom. | articolo 9 | 7 | 171 | 132 | 152 | Appr. |
| 50 | Nom. | ddl 3134 - voto finale | 16 | 157 | 124 | 141 | Appr. |
| 51 | Nom. | ddl 3135 - articolo 2 | 8 | 169 | 113 | 142 | Appr. |
| 52 | Nom. | em. 3.1 | Mancanza numero legale | | | | |

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

| • Nominativi • | • ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 • | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | | | | |
| VARRIALE SALVATORE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VELTRONI VALTER | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VERDOLA NICHI | | | | C | A | A | A | C | F | F | F | C | C | F | F | F | C | C | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | | | |
| VIGNERI ADRIANA | F | | | | | | C | C | F | C | C | C | C | F | C | F | | C | F | C | | | | | | | | | | | | | | | C | F | | |
| VIOLANTE LUCIANO | | | | | | | | | C | C | C | | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VISANI DAVIDE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VISCARDI MICHELE | A | A | C | C | | | C | C | F | C | C | C | C | C | F | C | F | F | F | C | C | C | C | C | | | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| VISENTIN ROBERTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VITI VINCENZO | | | | C | C | | | C | C | F | C | C | C | C | C | F | C | F | F | | | | | | | | C | C | F | C | | C | C | C | C | C | F | |
| VITO ELIO | C | C | C | C | C | C | C | A | C | C | C | C | C | F | F | A | A | F | C | A | C | C | C | A | C | A | C | C | C | C | C | C | C | C | A | A | | |
| VIZZINI CARLO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VOZZA SALVATORE | F | C | | | | | C | | C | F | C | C | C | C | C | F | C | F | F | F | C | F | F | C | C | C | C | | | F | C | C | C | C | C | C | F | |
| WIDMANN JOHANN GEORG | A | A | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | F | F | F | F | F | C | F | F | C | C | C | F | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| ZAGATTI ALFREDO | F | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | | | F | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| ZAMBON BRUNO | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | F | C | F | F | C | F | C | C | C | F | C | C | F | C | F | F | C | | | | | | C | | |
| ZAMPIERI AMEDEO | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | F | C | F | F | C | F | C | F | C | C | C | F | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA | F | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | F | F | C | F | A | C | F | C | C | C | F | C | C | F | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | A | |
| ZAMONE VALERIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZARRO GIOVANNI | | | | | | | | | | | C | C | C | F | C | F | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| ZAVETTIERI SAVERIO | C | F | C | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZOPPI PIETRO | F | C | C | C | C | A | C | F | C | C | C | C | F | F | C | F | F | C | F | C | C | C | F | C | C | | | | | | | | | | | C | C | F |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 52 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|--|
| | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | 52 | | |
| LAMORTE PASQUALE | F | F | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| LANDI BRUNO | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | |
| LA PENNA GIROLAMO | F | F | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | | |
| LARIZZA ROCCO | F | F | F | F | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| LA RUSSA ANGELO | | | | | A | A | A | A | A | A | A | A | A | A | A | A | A | P | | |
| LA RUSSA IGNAZIO | | | | | C | | | | | | | | | | | | | P | | |
| LATHRONICO FEDE | C | C | F | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| LATTANZIO VITO | F | F | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | | |
| LATTERI FERDINANDO | F | F | F | F | F | | | | | | | | | | | | | | | |
| LAURICELLA ANGELO | F | F | F | F | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | | |
| LAURICELLA SALVATORE | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | |
| LAVAGGI OTTAVIO | A | A | | | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | F | P | |
| LAZZATI MARCELLO | C | C | | F | C | | | | | | | | | | | | | | | |
| LECCESE VITO | F | F | F | F | A | F | C | A | C | A | C | C | A | A | A | A | A | P | | |
| LECCISI PINO | F | F | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | | |
| LEGA SILVIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LEMOCI CLAUDIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LENTO FEDERICO GUGLIELMO | A | A | F | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | | |
| LEONE GIUSEPPE | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | | |
| LEONI ORSENIGO LUCA | A | C | F | F | C | | | | | | | | | | | | | | | |
| LETTIERI MARIO | F | F | F | F | A | F | C | C | C | | | | C | C | C | C | P | | | |
| LIA ANTONIO | A | F | F | A | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | |
| LOIERO AGAZIO | F | F | F | F | F | | | | | F | | | | | F | F | P | | | |
| LOMBARDO ANTONINO | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | | |
| LONGO FRANCO | F | F | F | | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | | |
| LO PORTO GUIDO | C | C | F | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA | F | F | F | F | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | | |
| LUCARELLI LUIGI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LUCCHESI GIUSEPPE | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | | |
| LUSETTI RENIO | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | | |
| MACCHERONI GIACOMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MACERATINI GIULIO | C | C | | | C | C | C | | | | | | | | | | | | | |
| MADAUDO DIMO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAGISTRONI SILVIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAGNABOSCO ANTONIO | C | C | F | F | C | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAGRI ANTONIO | C | C | F | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | | |
| MAGRI LUCIO | A | A | F | F | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAIOLO TIZIANA | | | | | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 52 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|
| | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | 52 | |
| MOVELLI DIEGO | | | | | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| MUCARA FRANCESCO | A | F | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MUCCI MAURO ANNA MARIA | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| MUCCIO GASPARO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| OCCHETTO ACHILLE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| OCCHIPINTI GIANFRANCO | M | M | M | M | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| OLIVERIO GERARDO MARIO | F | F | | F | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| OLIVO ROSARIO | F | F | F | F | | | | | | | | | | F | F | F | | | |
| OMGARO GIOVANNI | A | C | F | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | |
| ORGIANA RENITO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ORLANDO LEOLUCA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| OSTINELLI GABRIELE | A | C | F | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| PACIULLO GIOVANNI | F | C | F | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| PADOVAN FABIO | C | C | F | F | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAGANELLI ETTORE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| PAGANI MAURIZIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAGANO SANTINO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | F | P | |
| PAGGINI ROBERTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | P |
| PAISSAN MAURO | | | | | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | A | P | |
| PALADINI MAURIZIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | F | | P | |
| PALERMO CARLO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PANNELLA MARCO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAPPALARDO ANTONIO | | | A | A | | | | | | | | | | | | | | | |
| PARIGI GASTONE | C | C | F | F | C | | | | | | | | | | | | | | |
| PARLATO ANTONIO | C | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| PASETTO NICOLA | C | C | | | C | | | | | | | | | | | | | | |
| PASSIGLI STEFANO | A | F | A | F | A | | | | | | | | | | | | | | |
| PATARINO CARMINE | C | C | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| PATRIA RENZO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| PATUELLI ANTONIO | | | | | F | | | | | | | | | | | | | | |
| PECORARO SCAMIO ALPONSO | | | | | A | | | | | | | | | | | | | | |
| PELLICANI GIOVANNI | F | F | | | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| PELLICANO' GEROLAMO | A | F | C | F | | | | | | | | | | | | | | | |
| PERABONI CORRADO ARTURO | C | C | | | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | |
| PERANI MARIO | A | | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| PERINEI FABIO | F | F | F | F | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| PERRONE ENZO | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| PETRINI PIERLUIGI | A | C | F | F | C | F | C | C | C | F | | C | C | C | C | C | C | P | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 52 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-----------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|
| | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | 52 | |
| PETROCELLI EDILIO | F | F | F | F | A | F | | C | C | | C | C | C | C | | | P | | |
| PETRUCCIOLI CLAUDIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIERMARTINI GABRIELE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIERONI MAURIZIO | F | A | | | A | F | A | A | A | | C | C | | | | | | | |
| PILLITTERI PAOLO | F | F | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PINZA ROBERTO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| PIOLI CLAUDIO | A | A | | | C | F | F | A | A | A | C | C | C | C | C | C | A | P | |
| PIREDDA MATTEO | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| PIRO FRANCO | F | F | F | F | F | | | | | | | | | | | F | C | P | |
| PISCITELLO RINO | A | A | F | F | C | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| PISICCHIO GIUSEPPE | M | M | M | M | M | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| PIVETTI IRENE | A | C | F | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| PIZZINATO ANTONIO | A | A | F | F | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| POGGIOLINI DANILLO | A | F | | | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | F | P |
| POLI BORTONE ADRIANA | C | C | F | F | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| POLIDORO GIOVANNI | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| POLIZIO FRANCESCO | F | F | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| POLLASTRINI MODIANO BARBARA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POLLI MAURO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| POLLICHINO SALVATORE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POLVERARI PIERLUIGI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POTI' DAMIANO | F | C | F | F | | | | | | | | | | | | | | | |
| PRANDINI GIOVANNI | | | | | C | | | | | | | | | | | | | | |
| PRATESI FULCO | F | A | F | F | A | F | A | A | A | A | A | A | C | C | A | A | A | P | |
| PREVOSTO NELLINO | F | F | F | F | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| PRINCIPE SANDRO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PROVERA FIORELLO | C | C | F | F | | | | | | | | | | | | | | | |
| PUJIA CARMELO | F | C | | | F | | | | | | | | | | | F | F | P | |
| QUATTROCCHI ANTONIO | | | | | F | | | | | | | | | | | | | | |
| RAFFARELLI MARIO | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| RANDAZZO BRUNO | F | F | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| RAPAGNA' PIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| RATTO REMO | A | F | C | F | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | F | P |
| RAVAGLIA GIANNI | A | F | C | F | | | | | | | | | | | | | | | |
| RAVAGLIOLI MARCO | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| REBECCHI ALDO | F | F | F | F | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| REICHLIN ALFREDO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| REINA GIUSEPPE | C | | | | A | | F | | | | F | | | F | | | | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1993

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 52 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | 52 |
| VARRIALE SALVATORE | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VELTRONI VALTER | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VERDOLA NICHI | A | A | F | F | | | | | | | | | | | | | | |
| VIGNERI ADRIANA | F | F | | | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | P | |
| VIOLANTE LUCIANO | | | | A | | | | | | | | | | | | | | |
| VISANI DAVIDE | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VISCARDI MICHELE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P | |
| VISENTIN ROBERTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VITI VINCENZO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| VITO ELIO | A | A | A | A | A | | | | | | | | | | | | | |
| VIZZINI CARLO | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VOZZA SALVATORE | F | F | | A | | | | | | | | | | | | | | |
| WIDMANN JOHANN GEORG | F | F | F | F | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P |
| ZAGATTI ALFREDO | F | F | | A | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | C | P |
| ZAMBON BRUNO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P |
| ZAMPIERI AMEDEO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P |
| ZAMPERRARI AMBROSO GABRIELLA | P | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P |
| ZANONE VALERIO | | | | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | |
| ZARRO GIOVANNI | F | F | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | P |
| ZAVETTIERI SAVERIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZOPPI PIETRO | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | F | P |
| * * * | | | | | | | | | | | | | | | | | | |